Anno 66 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 6 Giugno 1932 - Anno X GIORNO Num. 134 ??

ABBONAMENTI
ITALIA, E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Un numero separato, arretrato, del mese corrente — L. 35 — 17,50 — 9 — L. 150 — 78 — 39,50
Un numero separato, arretrato, di mese scaduto — L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
45-16 Direzione - Redazione - Cronaca
45-17 Centrale
45-18 Segnando la Cronaca - A.M.
45-20 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento.
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 23 mm. colonna: Avvisi mortuari, ecc. L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 4, ultima pagina L. 6; Per i Piccoli Annunci: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e legali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S.A. Via Santa Teresa N. 1 - Palazzo delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-05 e 52-01

Il disegno criminoso d'un rinnegato contro il Duce

sventato provvidenzialmente a Roma dalla Polizia

L'arresto del criminale nei pressi di piazza Venezia - Due bombe, una rivoltella e un passaporto falso - Le felicitazioni del Pontefice al Capo del Governo per lo scampato pericolo e lo sdegno di Roma per il tentativo nefando

Roma, 6 mattino.

L'Agenzia «Stefani» comunica in data di ieri:

«Verso le ore 15 di ieri, nei pressi di Piazza Venezia, da agenti di P. S. ivi di servizio, venne fermato un individuo munito di passaporto svizzero al nome di Calvini Angelo.

«Condotto in Questura, l'arrestato fu identificato per tale Sbardellotto Angelo di Luigi, proveniente dall'estero, da tempo noto alla Polizia. Perquisito sulla persona, lo Sbardellotto, il cui passaporto fu riconosciuto abilmente falsificato, venne trovato in possesso di due bombe a percussione caricate ad esplosivo di alto potenziale e di una rivoltella pronta allo sparo.

«Sottoposto a interrogatorio, l'arrestato confessò che si era portato sul posto nel quale fu sorpreso dagli agenti per attentare alla vita di S. E. il Capo del Governo».

Criminalità

Alla gioia, al giubilo, alla esultanza di sapere stroncato sul nascere il tentativo criminoso che un rinnegato meditava di compiere contro la persona del Duce, si associerà stamane, quando l'odiosa, incredibile notizia sarà conosciuta, l'esecrazione più sdegnosa e più assoluta per chi il gesto potè concepire, per chi potè ispirarlo, per chi potè imprendere con animo risoluto l'esecuzione. Appare veramente inverosimile che ancora oggi, oggi che tutte le campagne artificiose sono fallite, le interpretazioni capziose si sono disciolte alla luce dei fatti, le prevenzioni sono state dissipate, oggi che la figura del Duce, che da alcuno in altri momenti si era tentato di definire come un dittatore arbitrario, giganteggia anche agli occhi di molti nemici di ieri come quella del salvatore del Paese, del Condottiero equanime e illuminato, circondato dell'affetto e della riconoscenza di tutto il popolo; appare veramente inverosimile, dicevamo, che oggi ancora ci sia qualcuno che trami nell'ombra per togliere alla Nazione il suo grande Capo.

Che si vuole? a che cosa si mira? Ormai non ci può essere, non deve esserci la possibilità di invocare ad attenuante di un gesto esecrando l'illusione del cieco strumento manovrato da occulti e occhiuti poteri armati di una propaganda insidiosa. Chi oggi si accinge a compiere l'atto che il provvido intervento della Polizia ha formato ieri in Piazza Venezia, non può più essere considerato come un traviato, ma è un nemico dichiarato dell'Italia, una che consapevolmente mira e colpire nel Duce il cuore e il cervello dell'Italia, riportando il Paese a ritroso degli anni e dei fatti, ai dolori e alle vergogne di un recente passato. E' questo notoriamente ed apertamente il programma scritto sulla miserabile bandiera di quella concentrazione antifascista a cui si debbono le ultime gesta della criminalità anti-italiana.

Allo stato attuale delle cose, ogni giudizio sarebbe certo prematuro e non occorre anticipare il risultato dell'istruttoria ma lo «stile» di questo attentato, per quanto trapare dalle prime notizie ufficiali, fa pensare istintivamente a quella stromentata ma pericolosa accolta di rinnegati che ancora trova compiacente ospitalità oltre frontiera là dove troppo si ritarda l'applicazione degli annunciati provvedimenti per il controllo degli stranieri. Manipolo di senza patria il cui livore verso l'Italia non ha limiti, la famigerata concentrazione moltiplica le sue arti tenebrose e arma i suoi sicari prezzolati con tanto maggior accanimento quanto più vede allargarsi intorno al Duce l'adesione della Nazione e approfondirsi nel consenso del popolo le radici del Regime. Per quella perfidia che già in altri tentativi del genere si era rivelata nella sua fosca luce, anche questo abbominevole delitto contro la vita e l'avvenire del Paese avrebbe dovuto compiersi in un momento particolarmente radioso, si voleva colpire il Duce proprio mentre ancora risuonavano nell'aria le grandi e nobili parole che Egli aveva pronunciate dall'alto del Gianicolo per rinsaldare alla tradizione garibaldina la religione patria delle Camicie nere e additare nel grandioso movimento fascista l'epilogo e la conclusione, sotto l'egida della monarchia sabauda, della rivoluzione popolare del Risorgimento.

Una giornata di festa, una giornata di indicibile commozione patriottica si sarebbe così tramutata, per l'atto di un miserabile, in una giornata di irreparabile lutto per la Nazione che avrebbe visto in pericolo tutti i suoi beni più alti, il suo patrimonio più prezioso.

Non resta che ringraziare la Provvidenza Divina di avere impedito che ciò avvenisse. Quella Provvidenza Divina che arrise all'Italia in tanti frangenti analoghi ha anche questa volta protetto la sacra persona del Duce. Ora la parola è alla giustizia dello Stato Fascista che ha mostrato e dimostrato di conoscere le vie della indulgenza ma sa essere, come deve, inflessibile quando sono in gioco i supremi destini della Patria.

La figura dell'arrestato

Roma, 6 mattino.

Negli ambienti politici e giornalistici di Roma la notizia che un attentato contro il Capo del Governo era stato fortunatamente sventato dalla Polizia ha cominciato a diffondersi nelle prime ore di ieri, domenica. Il riserbo che gli organi competenti hanno necessariamente mantenuto al riguardo, non ha impedito che si potesse ottenere in breve conferma dell'impressionante notizia, con l'aggiunta di qualche particolare da cui la gravità del fatto appariva in tutta la sua luce.

L'arrestato, che la Polizia aveva notato aggirarsi con fare sospetto in piazza Venezia verso le 15 di sabato, è un giovane sui 25-30 anni, abbastanza ben vestito. Perquisito, è stato trovato in possesso di una bomba a percussione ad alto potenziale infilata nei pantaloni. Un'altra bomba, pure ad alto potenziale ma di dimensioni più piccole, era nella tasca interna della giacca e una rivoltella automatica a 7 colpi, carica, nella tasca destra della giacca. L'arrestato aveva anche in tasca un passaporto che si è rivelato falsificato, intestato, come dice il comunicato, a certo Galvini Angelo, mentre invece la persona è stata identificata per certo Angelo Sbardellotto fu Luigi.

Si tratta di un individuo già noto alla Polizia, che lo teneva d'occhio per la sua attività antifascista. Pare che lo Sbardellotto abbia lungamente soggiornato, in epoca recente, in Francia, Belgio e in altri Paesi dove avrebbe avuto rapporti con la Concentrazione antifascista. Lo Sbardellotto ha clinicamente confessato di essere venuto a Roma nei giorni scorsi con un biglietto a riduzione per la celebrazione garibaldina e di avere covato varie occasioni per poter agevolmente colpire il Duce.

Nella giornata di mercoledì egli era stato, a tale scopo, all'arrivo della salma di Anita Garibaldi e nella mattinata di sabato si era recato al Gianicolo per l'inaugurazione del monumento dei Rutelli, ma nè l'una nè l'altra volta si era offerto il destro di effettuare il suo divisamento. A Piazza Venezia lo Sbardellotto, quando è stato sorpreso, studiava la posizione da cui avrebbe tirato le sue bombe al passaggio dell'automobile del Capo del Governo, o, se ciò non fosse stato possibile, l'indomani, in occasione della sfilata dei cacciatori, alla quale sapeva che il Duce avrebbe assistito da Palazzo Venezia.

Trattandosi di bombe ad alto potenziale, viene da fremere al pensiero della facilità con cui, senza il provvido intervento della Polizia, l'attentato sarebbe stato consumato. Negli ambienti romani, naturalmente, vivissima è stata l'esecrazione per questo nuovo tentativo antifascista rivolto contro la persona del Duce.

Ieri sera si assicurava che la Polizia aveva accertato elementi di grande interesse sul soggiorno dell'arrestato all'estero e sui suoi rapporti con i fuorusciti.

Le felicitazioni del Papa al Duce per lo scampato pericolo

Roma, 6 mattino.

(G. C.) La notizia dell'esecrando tentativo è stata comunicata ieri al Papa, al suo ritorno dalla consueta passeggiata nei giardini, da monsignor Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato. Il Pontefice ha avuto parole di vivissima deplorazione per il criminoso gesto, nonchè espressioni di riconoscenza al Signore per avere provvidamente evitato l'attuazione dell'esecrando misfatto.

Pio XI ha inoltre disposto che il Nunzio apostolico, mons. Borgoncini Duca, presenti le sue felicitazioni più vive a S. E. il Capo del Governo per lo scampato pericolo.

La festa dello Statuto

Il Re alla grande rivista di Roma

Roma, 6 mattino.

Ricorrendo la festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista ieri le truppe del presidio nella piazza d'armi dei Parioli dove ben 15.145 uomini, di cui 12.685 a piedi, 1043 a cavallo e 1416 su automezzi, erano schierati con 77 pezzi di artiglieria, 16 autocannoni, sezioni parco del Genio, sezioni fotoelettriche, 54 carri armati e un battaglione di carri armati leggeri, un pallone osservatorio e un pallone sferico da sbarramento.

Le numerose tribune erano affollatissime. Nel prato, lateralmente alla pista di sfilamento, era stata eretta la tribuna reale sormontata dal tricolore, adorna di drappi di velluto cremisi, di fiori e piante e presso la quale erano le tribune in cui hanno preso posto rispettivamente le alte cariche dello Stato ed il Corpo diplomatico.

Poco prima delle 8,30, accolta dalle note della Marcia Reale e con gli onori militari delle truppe, è giunta in automobile S. M. la Regina con S. A. R. la Principessa Maria cui la folla ha tributato una calorosa manifestazione di omaggio. Alle 8,30 precise, salutato con una salva di cannone, col saluto della Marcia Reale, con gli onori resi dalle truppe e con vibranti acclamazioni da parte della folla, S. M. il Re, a cavallo, ha fatto il suo ingresso nella piazza d'armi. Presso il Sovrano cavalcavano il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il Comandante il Corpo d'Armata gen. Goggia, il gen. Bonzani Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re marchese gen. Astnari di Bernezzo e un brillantissimo Stato Maggiore composto di numerosi ufficiali generali e superiori di tutte le Forze Armate. Il corteo reale era chiuso dai corazzieri in alta uniforme. Il Sovrano ha percorso varie linee dello schieramento passando la rivista i reggimenti e i reparti.

Terminata la visita, S. M. il Re con lo Stato Maggiore è disceso da cavallo ed ha preso posto nella tribuna presso S. M. la Regina. Si è subito iniziato lo sfilamento delle truppe, che è durato oltre un'ora. In perfetto ordine, i reparti, ammassati presso il lato nord-est della piazza d'armi, si sono presentati sulla pista esterna sfilando al suono delle marcie reggimentali intonate dalle varie bande.

La folla ha ammirato i fanti, i quali hanno sfilato quest'anno col fucile in spalla secondo la nuova prescrizione; ha acclamato vivamente le bandiere al loro passaggio, entusiasmandosi particolarmente allo sfilamento in pieno galoppo della truppe a cavallo e dell'artiglieria da campagna ed allo sfilamento dei bersaglieri a passo di corsa, del battaglione d'assalto delle Camicie Nere e della Legione mutilati. Vivissime acclamazioni hanno suscitato l'ascensione del pallone sferico «Ardito III», avvenuta proprio dinanzi alla tribuna reale, il lancio di colombi viaggiatori, effettuato da una colombaia automobile del Genio, ed infine il passaggio dei carri armati e dei minuscoli velocissimi carri d'assalto del battaglione carri veloci.

Al termine dello sfilamento, i Sovrani e la Principessa Maria, ossequiati dalle Autorità, sono saliti in automobile e hanno lasciato la piazza d'armi fatti segno a nuove, calorosissime manifestazioni di devozione e omaggio da parte della folla.

La ricorrenza dello Statuto è stata celebrata in tutta Italia con entusiastiche manifestazioni di popolo e cerimonie militari presenziate dalle Autorità e da grandissima folla.

Anche all'estero, secondo le notizie giunte durante la notte, la ricorrenza dello Statuto e il cinquantenario garibaldino sono stati festeggiati in tutti i centri italiani. Particolare solennità hanno avuto le manifestazioni svoltesi a Bruxelles, a Monaco Principato, a Charleroi, a Madrid, Sofia, Bucarest, Atene, Tangeri. Ovunque le rappresentanze ufficiali e le Gerarchie fasciste hanno provveduto a degne commemorazioni cui hanno partecipato con entusiasmo gli italiani del luogo.

I Sovrani alla seduta di chiusura dell'Accademia dei Lincei

Roma, 6 mattino.

Nel pomeriggio di ieri la R. Accademia nazionale dei Lincei ha tenuto la solenne seduta di chiusura dell'anno accademico, onorata dall'augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina. All'ingresso delle LL. MM. il Re e la Regina nel salone, è stato loro tributato una calorosa manifestazione di devoto omaggio.

Il Presidente dell'Accademia, senatore Vittorio Scialoja, presi gli ordini da S. M. il Re, ha iniziato la seduta riferendo sull'attività dell'Accademia del corso dell'anno. S. E. Scialoja ha poi dato la parola all'Accademico Corbino, che ha riferito sul premio di Sua Maestà il Re per la fisica, conferito al prof. Enrico Fermi; e quindi all'Accademico Bottazzi che ha riferito sul premio Santoro conferito al prof. Giuseppe Talarico. Il Presidente infine ha dato la parola all'Accademico Marco Longo che ha parlato del terzo centenario del dialogo di Galileo sui due massimi sistemi del mondo.

Alla fine della seduta, le Loro Maestà si sono intrattenute a conversare affabilmente con gli Accademici; quindi hanno lasciato la sala reale fatti segno ad una calorosa dimostrazione di devoto omaggio da parte degli Accademici e dei numerosi invitati.

Fra i nuovi soci nazionali proclamati nella seduta dell'Accademia figura il senatore Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Cassazione e Vice-Presidente del Senato.

Da gran tempo nessun magistrato era stato ammesso alla vecchia e gloriosa Accademia degli scienziati. La nomina del sen. D'Amelio è dunque un atto di omaggio anche a tutta la Magistratura italiana, ma è soprattutto un novello riconoscimento dei meriti dell'Uomo insigne che unisce, nel suo spirito di umanista, le qualità eminenti del giurista con quelle del letterato; e del risultato della sua opera di Capo della Corte Suprema, che è riuscita all'auspicata unificazione della giurisprudenza, voluta dal Governo Fascista con l'unificazione delle Corti regionali.

Vibranti manifestazioni a Pavia per la visita di S. E. Starace

Pavia, 6 mattino.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, è qui giunto ieri mattina, proveniente da Milano, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto Turbacco, dal Segretario federale Spizzi, dagli onorevoli Nicolato, Bisi, Begnotti, Lanfranconi, Carlo Peverelli, dal Console Zanella e dal Podestà Vaccari.

S. E. Starace ha passato in rassegna 25 mila fascisti della provincia e le rappresentanze delle organizzazioni giovanili, sindacali, combattentistiche, e dopolavoristiche. La moltitudine delle Camicie nere lo ha salutato con grandi acclamazioni.

Dopo avere reso omaggio alla lapide dedicata agli eroi immolatisi nella guerra, ed al monumento ai caduti universitari, nonchè alla lapide che ricorda il martirio dal fascista Sonvico, il Segretario del Partito, tra due ali di popolo plaudente e sotto un incessante lancio di fiori, ha attraversato le vie della città recandosi al Broletto, ove gli sono stati presentati i Segretari politici e le Autorità locali e dove il Podestà Vaccari gli ha rivolto il saluto della cittadinanza.

Sempre tra vivi applausi, l'onorevole Starace ha rifatto a piedi il percorso attraverso la città e si è portato al Castello Visconteo, accolto con una vibrante dimostrazione della imponente adunata delle forze fasciste. Dopo aver ricevuto il saluto portatogli dal prof. Spizzi a nome del Fascismo pavese, l'on. Starace ha parlato dicendosi lieto di portare alle Camicie nere pavesi il saluto di Benito Mussolini. Alle sue parole, la folla ha risposto con altissime, entusiastiche acclamazioni al Duce. Ristabilitosi a stento il silenzio, l'onorevole Starace ha proseguito elogiando i capi e i gregari tutti della provincia, saldamente inquadrata e fedelissima, desiderosa di servire sempre e meglio il Duce e il Regime.

Nel pomeriggio, al Teatro Fraschini, presenti S. E. il Segretario del Partito, S. E. il Prefetto, i deputati della provincia, i membri del Direttorio federale e del Fascio di Pavia, i Segretari politici, i Podestà, le Fiduciarie dei Fasci femminili e i dirigenti delle organizzazioni fasciste della provincia, si è svolto il dodicesimo Congresso dei Fasci. Dopo una ampia relazione politica del Segretario federale prof. Spizzi, il quale ha riepilogato l'opera di organizzazione propaganda e assistenza dei Fasci, relazione che è stata approvata per acclamazione, ha preso la parola il Segretario del Partito che ha intrattenuto per più di un'ora le gerarchie del Fascismo pavese precisando i compiti del domani e impartendo le direttive per l'azione futura.

L'on. Starace ha più tardi visitato il Policlinico dell'Università, la Casa dello studente, il Comando della settima Legione della Milizia e le sedi dell'Unione ufficiali in congedo e del Dopolavoro provinciale.

La bandiera di combattimento consegnata all'incrociatore «Zara» alla presenza del Duca di Genova

Zara, 6 mattino.

Ieri si sono svolte le cerimonie per la consegna della bandiera di combattimento all'incrociatore «Zara».

La città era tutta imbandierata e pavesata. Al mattino si è svolta la rivista in occasione della festa dello Statuto che è stata passata da S. A. R. il Duca di Genova alle truppe del Presidio ed alle rappresentanze della unità navali ancorate nel porto.

Alle 10 un grande corteo popolare con musiche, labari e bandiere ha accompagnato al molo il cofano contenente la bandiera, posto sopra un affusto da pezzo di sbarco trainato e scortato da marinai dell'incrociatore «Zara» e seguito dal Podestà e dal Comitato di onore. Durante il percorso la folla acclamava calorosamente e dalle finestre venivano lanciati fiori e cartellini di saluto.

Giunto il cofano al molo, le autorità e le rappresentanze si sono recate a bordo dell'incrociatore per assistere alla consegna della bandiera. Erano presenti S. A. R. il Duca di Genova, il Prefetto on. Vaccari, i senatori Tacconi e Cippico, il deputato on. Dudan, il generale Casilini, il Segretario Federale Marincovic, i Regi Consoli italiani in Dalmazia, i rappresentanti del Corpo consolare e tutte le autorità politiche, militari, civili e religiose e le rappresentanze cittadine.

L'arrivo del Principe sabaudo è stato accolto al suono della Marcia Reale e salutato da una calorosa ovazione. Iniziatasi la cerimonia, ha pronunciato elevate parole in nome della città il Podestà comm. Salghetti, cui è seguita la signora Silvina De Benvenuti Ghiglianovic madrina della bandiera. Indi il Vescovo mons. Mulzani, assistito dal clero, ha proceduto alla benedizione della bandiera pronunciando poi nobili parole di saluto e di augurio. Infine il Comandante della nave, capitano di vascello conte Raineri Biscia, dopo avere ringraziato per la significativa offerta di cui ha rilevato l'altissimo valore e il grande auspicio e per la augusta presenza del Principe sabaudo, ha invitato gli ufficiali e i marinai a giurare.

Dopo il giuramento la magnifica bandiera di combattimento è stata alzata sull'albero tra il rombo dei cannoni delle navi mentre da bordo, da terra e dalle imbarcazioni circostanti la folla degli spettatori acclamava e applaudiva entusiasticamente.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una festa campestre al giardino pubblico seguita da un ricevimento al Circolo degli Ufficiali al quale è intervenuto S. A. R. il Duca di Genova.

Una Scuola di musica per stranieri fondata a Siena

Siena, 6 mattino.

Presso S. E. il Prefetto, sono state concluse ieri le trattative tra il conte Guido Chigi Saracini e il sen. Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto internazionale italiano, per la fondazione in Siena di una sola scuola superiore di musica per stranieri. La scuola, sotto gli auspici del predetto Istituto, funzionerà a cominciare dal 1.o luglio prossimo nel palazzo Chigi e sarà intitolata «Accademia musicale chigiana».

Giornata di fervore patriottico a Caprera

intorno alla tomba dell'Eroe

L'ardente orazione di Carlo Delcroix

Caprera, 6 mattino.

Ieri Caprera con il primo pellegrinaggio cinquantenario ha tributato il superbo omaggio del popolo italiano al suo grande Eroe.

Fino dall'alba la cittadinanza si è riversata lungo la linea litoranea in attesa delle tre navi recanti le Autorità, le Camicie rosse, i mutilati, i combattenti, i rappresentanti dei Governi esteri e dei Municipi italiani. Verso le ore 10 giungono le motonavi *Arborea*, *Carulia* e *Cesare Battisti*. A bordo dell'*Arborea* sono S. E. il Sottosegretario di Stato conte Cao di San Marco in rappresentanza del Governo, il sen. conte Girolamo Marcello accompagnato dal dott. Galante in rappresentanza del Senato, l'on. Gianturco accompagnato dall'ing. Turola in rappresentanza della Camera, il prof. Marpicati per il Partito fascista, il Plenipotenziario dell'Uruguay con la Missione uruguayana delegata ad assistere alle cerimonie, l'on. Ezio Garibaldi e donna Costanza Garibaldi con la figlia signorina Rosa, l'on. Delcroix in rappresentanza dei mutilati, il Vice-Governatore conte D'Ancora per il Governatorato di Roma, e tremila Camicie rosse. Coi *Battisti* giungono i mutilati di guerra con 600 labari e gagliardetti.

Un imponente corteo

Sono a ricevere le Autorità il contrammiraglio De Feo, comandante militare marittimo della Sardegna, S. E. il Prefetto di Sassari Guerresi, l'on. Marghinotti, i Segretari federali.

Allo sbarco delle Autorità dalle motonavi *Arborea* le truppe del Presidio rendono gli onori militari al suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» e dell'Inno di Garibaldi. Sul piazzale dell'Arsenale si forma subito un grande corteo preceduto da plotoni di fanteria, di marinai, di artiglieri e di Milizia. Seguono gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia della Piazza della Maddalena, 3000 Garibaldini e Cacciatori delle Alpi con le musiche di Perugia e Montevarchi, 1200 mutilati preceduti da una selva di 600 bandiere e gagliardetti, una larghissima rappresentanza di combattenti sardi, tutta la popolazione e le rappresentanze di numerose associazioni.

L'imponente corteo, composto di oltre 10.000 persone, si snoda attraverso la diga e il ponte di Caprera e percorre l'isola sacra al suono degli inni patriottici. Alle ore 10,30 la testa del corteo raggiunge il recinto della tomba. Si trovano a ricevere le Autorità donna Clelia, ultima figlia dell'Eroe, e donna Costanza, vedova del generale Ricciotti Garibaldi, con la figlia signorina Rosa. Ezio Garibaldi depone davanti alla tomba dell'Eroe una magnifica corona di bronzo della Federazione nazionale volontari garibaldini. Tutte le Autorità sostano un minuto, in atto di reverente omaggio davanti al masso, salutando romanamente, mentre i gagliardetti si inchinano e le musiche suonano l'Inno di Garibaldi. Il corteo sfila poi davanti alla tomba. La sfilata dura oltre un'ora.

Indi presso lo storico pino, davanti ad una enorme folla, salgono su una tribuna S. E. Cao di S. Marco, il prof. Marpicati e l'on. Delcroix.

Il conte Cao di S. Marco reca il saluto del Governo fascista e il prof. Marpicati quello del Partito fascista, entrambi applauditissimi.

Il discorso dell'on. Delcroix

Segue l'on. Delcroix, il quale dice:

«Giuseppe Garibaldi era sul letto di morte e già si raccontava la favola che di lui sarebbe giunta ai nipoti. Tanto grande da apparire inverosimile, era entrato da vivo nella leggenda; esiste anche un'antichità del futuro e non mai figura di eroe fu di questo significato più antica rispetto all'età sua.

«Il popolo, che ha il senso della propria continuità, in lui vide se medesimo quale avrebbe dovuto essere e lo rispettò come un'idea e lo subì come un istinto. Il popolo sa che nulla è più inverosimile del vero e gli credette e lo seguì ma non lo raggiunse. In quel distacco nacque il mito che per gli umili è un modo di ingannare le distanze e per gli eroi una riprova della solitudine. Così egli, assunto da vivo nel mito, era grandeggia fuori di ogni incantesimo, con il rilievo e il peso della realtà nella storia. La morte lo ha avvicinato invece di allontanarlo e oggi lo sentiamo più certo, più vero; perchè la sua grandezza è di quelle che ci impongono subito e si misurano dopo, perchè la sua figura è di quelle che si definiscono col tempo. Oggi sappiamo che le sue vittorie, più che al fascino del suo nome e del suo esempio, furono dovute a virtù di comando, alla felicità dei piani, alla fulmineità delle mosse, a tutte le doti che fanno il capitano.

«Gli stessi uomini d'arme si inchinano oggi al suo genio, ma forse il politico sovrastò il guerriero. Guidato dall'infallibile intuito del suo spirito e dall'istinto del sangue, egli non s'ingannò mai. Egli fu il solo forse che spinse il disinteresse fino alle idee e non ebbe che un'ambizione, non servì che una causa. Con l'insurrezione o con il Re, la sua fedeltà fu senza condizioni e la sua dedizione senza limiti; egli non subordinò il fine ai principii e nei molti contrasti, nelle continue avversità non vide che l'interesse, non volle che il bene del popolo. Audace fino alla ribellione e paziente fino all'obbedienza, violento come sono i generosi e mansueto come sanno i forti, ma nella fede assoluto e nella giustizia terribile, egli ebbe su tutti la superiorità del cuore e amaro è il modo più diretto e sicuro di comprendere. Il suo non fu l'amore indeterminato, la vaga simpatia senza impegni che non si dà a nessuno perchè si volge a tutti. La sua pietà per le genti veniva da un profondo smisurato amore della propria gente e del nostro riscatto egli fece la causa dei popoli umiliati ed oppressi, sollevando a dignità di missione il nostro destino. Perchè umanità è sostanza che ogni popolo deve trovare in sè per averne senso e misura nel mondo; perchè solidarietà è sentimento del proprio diritto rispettato negli altri.

«Può sembrare che la nostra età necessariamente spietata, che l'anima nostra inasprita dai disinganni e indurita dalle avversità, non siano fatte per intendere la sua grandezza; ma la nostra cruda temerità nasconde una passione che ha il pudore di sè e in fondo noi abbiamo servito e serviamo la stessa causa, la stessa idea. Dal tempo della sua morte, da quando parve che su questa riva si fosse spenta una luce del mondo e non si sapesse più dove guardare nè come procedere, noi siamo andati in cerca di lui anche senza saperlo. Quando dietro il suo esempio movemmo in aiuto dei nostri popoli insorti; quando di là dai mari ritrovammo sotto le labili sabbie le indelebili impronte del nostro passato; quando dai monti dove egli era salito per inchinarsi e ubbidire scoprimmo le vie del nostro domani; quando infine riconducemmo la vittoria tra le mura della città da lui posta all'estremo di un dilemma di vita o di morte, per ogni dove abbiamo fatto rinascere i nostri passi, per ogni dove abbiamo fatto splendere il nostro sangue, noi siamo andati in cerca del suo spirito. Quando la piena di primavera si rovesciò per le strade in torrenti di popolo, la sua voce era nei nostri canti: quella che combattemmo non fu la sua guerra, ma fu sua la passione che ci chiamò sulle piazze e sua l'idea che ci portò sul campo.

«Oggi noi domandiamo con la stessa voce il rispetto di quella idea e l'adempimento dei patti giurati in suo nome. Noi non siamo mutati dopo aver vinto: per noi la pace non è vera se non è giusta e non merita il suo nome questa immobilità di minaccia e di sospetto. Della nostra guerra noi rivendichiamo il principio e il fine fra le genti che dall'odio e dalla paura non avranno che frutti di morte e in questo sforzo siamo fedeli all'esempio e abbiamo compagna la tristezza dell'eroe. Egli morì nel dubbio di aver vissuto in un inganno, tanto la realtà fu diversa dal suo segno. Ma, se in lui era la malinconia di chi ha inseguito l'immagine senza propria grandezza di là del presente in cui è costretto a vivere, in noi è l'amarezza di chi ha portato le armi per una fede e si vede barattare in mano il pezzo del sangue. Per questo in lui la rassegnazione e lo sdegno sovrastano il rimpianto, e il freddo proposito e la sprezzante franchezza ci fanno apparire più poveri di ispirazione, più asciutti di cuore. Gente disincantata cui non bastò innocenza nè valse cortesia, noi non abbiamo più la sua prontezza al perdono e non potremmo rendere pietà per ingratitudine; ma nell'animo nostro è ancora tanta nobiltà, tanta purezza che possiamo senza vergogna invocare la sua presenza in mezzo a noi.

«Da Roma, dalla città del suo voto, siamo venuti qui dove il mare ha il suo respiro e con i piedi sulla riva che bastò alla sua quiete, davanti alla vastità che non bastò al suo affanno, noi ci sentiamo più vicini al passato e all'avvenire, ci sentiamo più degni di appartenere al suo popolo. Qui, dove egli abita eterno, con i vecchi che presero parte alle imprese già avvolte in un'aura di mito, con gli anziani che dettero mano alla vittoria che ancora sanguina dalle piaghe non chiuse, con i giovani che non senza stupore ascoltano dentro di sè i richiami della storia e della vita, sono presenti tutte le generazioni in cui la nostra continuità si adempie e si infutura. Questa continuità non fu mai più attiva e visibile e, di là dai limiti apparenti del nascere e del morire, noi sentiamo che una sola indistruttibile vita si svolge da quando per la prima volta fu pronunziato il nome di Roma. In questo modo per noi s'intende e si avvera la perenne contemporaneità degli Eroi».

Alla casa di Garibaldi

La folla che aveva interrotto sovente con scroscianti applausi la commossa orazione del grande mutilato, infine, ha salutato l'oratore con una entusiastica ovazione.

Le musiche intonano l'Inno di Garibaldi cantato a gran voce da tutti. Il contrammiraglio De Feo accompagna quindi le Autorità ad una visita alla casa dell'Eroe ricordinata, quale era nel 1882, sotto la sua personale direzione. Le Autorità sostano commosse e reverenti davanti al letto ove spirò l'Eroe, ora conservato in una grande urna di cristallo. Dopo le Autorità, la casa dell'Eroe viene visitata da tutti i partecipanti al grande pellegrinaggio. La visita dura fino alle 15.

Alle ore 15,30 le Autorità vengono ricevute al Municipio. L'on. Delcroix, acclamato ripetutamente dalla folla, parla dal balcone ringraziando la popolazione di cui esalta le virtù eroiche e termina inneggiando al Duce e all'Italia fascista, suscitando una grandiosa manifestazione all'indirizzo del Duce. Le Autorità si recano quindi all'Ospedale Giuseppe Garibaldi, presieduto da donna Costanza, del quale si celebra il 25.o anniversario. Vengono pure inaugurati alcuni nuovi locali e si procede alla consegna di una grande medaglia d'oro a donna Costanza e dei diplomi ai benemerenza ai membri del Consiglio di presidenza dell'Ospedale e alle patronesse. L'on. Ezio Garibaldi rivolge ai dirigenti della importante benefica istituzione applauditissime parole.

Per tutta la giornata la Maddalena ha entusiasticamente festeggiato la gloriosa Camicie rosse e i mutilati. In serata, salutati da tutta la popolazione schierata lungo l'imbarcadero con una calorosa manifestazione ed al suono degli inni patriottici, le Autorità e i pellegrini tutti partono a bordo dell'*Arborea* e del *Carulia* per Civitavecchia, ove giungeranno stamattina mentre il *Cesare Battisti* proseguirà la crociera in Sardegna.

La rievocazione a Brescia

Brescia, 6 mattino.

Nell'adunanza solenne tenuta ieri all'Ateneo bresciano per la ricorrenza dello Statuto, presenti il Prefetto e tutte le Autorità civili e militari, il Presidente conte Lechi ha rievocato il cinquantenario della morte di Garibaldi e il centenario della fondazione della Giovine Italia, suscitando fervido e generale consenso. Quindi, il segretario prof. Lonati ha comunicato che il Museo del Risorgimento, per disposizione del Podestà, avrà la sua degna sede presso l'Ateneo insieme col nuovo Sottocomitato bresciano della Società nazionale per la storia del Risorgimento, la quale l'anno prossimo terrà a Brescia il suo congresso.

Infine, fra il consenso dell'assemblea, è stata consegnata la grande medaglia d'oro del locale Carini al sen. Angelo Passerini il quale «da lungo volgere di anni profonde il suo censo in una multiforme attività benefica in soccorso a privati e a istituti e ha fondato e mantiene gli asili infantili nel Comune di Novezzo e di Volta e il ricovero Valsabbino da lui dotato di sede e di capitale cospicuo che permette il ricovero e il mantenimento di oltre 30 vecchi poveri e inabili al lavoro». La grande medaglia di argento è stata consegnata alla maestra Giuseppina Bosio, la quale «alla scuola popolare femminile Balilla per orfane dedicò l'intera esistenza col dono di tutto il suo patrimonio e col sacrificio di una modesta carità ma-

Esa internazionale del discorso Grandi

Nuovi commenti tedeschi

Berlino, 6 mattino.

Continuano i commenti dei giornali al discorso Grandi: sabato vi abbiamo segnalati quelli della *Boersen Zeitung*, della *Deutsche Tages Zeitung* e della *Deutsche Allegemeine Zeitung*. Merita inoltre di essere segnalato il commento della *Diplomatische Correspondenz*.

Il giornale dice che il Ministro degli Esteri italiano si è pronunciato chiaramente e apertamente circa i tre massimi problemi politici presenti precisando il punto di vista italiano in maniera straordinariamente importante a voto riguardo alle imminenti trattative di Losanna. Scrive poi che il discorso culmina nel voto che gli uomini di Stato sui quali incombono sì gravi responsabilità costituiscano al più presto un fronte unico di sincera volontà. Segue poi una parafrasi del discorso del quale dice che deve essere accolto con la massima soddisfazione.

«E' infatti confortante — osserva il giornale — che l'Italia continui risolutamente la sua politica e lo esprima in una forma così eloquente per bocca del suo Ministro degli Esteri precisamente alla vigilia della conferenza di Losanna. Soltanto così dovranno essere trattate le grandi questioni se si vuole trovare una soluzione soddisfacente diventata oramai indispensabile come conseguenza dello sviluppo generale».

La *Deutsche Tages Zeitung* in un nuovo commento nota che il discorso contiene contro la Francia una punta da porsi evidentemente in relazione alle dichiarazioni di Herriot e alla campagna francese contro il nuovo Gabinetto tedesco. Le amichevoli voci della stampa italiana nei riguardi del la Germania quali si sono sentite negli ultimi giorni acquistano particolare valore. E' sperabile che le chiare risposte alle tesi di Herriot non restino senza effetto su lui e Paul Boncour.

I giornali bulgari

Sofia, 6 mattino.

I giornali riproducono un lungo riassunto del discorso pronunciato da S. E. Grandi al Senato mettendo in particolare rilievo le parti riguardanti il punto di vista italiano sulla questione danubiana e sulla utile e giusta partecipazione della Bulgaria e della Grecia ad una eventuale combinazione.

Commenti austriaci

Vienna, 6 mattino.

La «Reichspost» scrive che il Ministro degli Esteri italiano nel suo discorso ha ancora una volta con mirabile energia e forma magistrale sottolineato la posizione dell'Italia di fronte alle questioni internazionali e specialmente dell'Europa centrale e sud orientale. Quando il Ministro Grandi dice che l'ostinarsi rigidamente nei trattati di pace non porterà alla pace, pronuncia parole che, secondo il giornale, dovrebbero, anzi devono essere ascoltate dappertutto. La «Reichspost» rileva inoltre che la opinione pubblica austriaca ha seguito con grande interesse la discussione svoltasi al Senato italiano

CRONACA CITTADINA

La celebrazione dello Statuto

La rivista militare in Piazza Castello

Centinaia di premiati per virtù, per valore e per coraggio

La rivista militare per la festa dello Statuto, si è svolta ieri con quella speciale imponenza di prestigio e di bellezza che caratterizza tutte le manifestazioni militari. L'affluire delle truppe per schierarsi in via Po e in piazza Vittorio Veneto è cominciato assai per tempo. La grande arteria e la vastissima piazza in cui si disponeva lo imponente schieramento delle truppe presentavano un aspetto magnifico. In piazza Castello si allineavano intanto i carabinieri, gli avieri, gli accademisti, gli ufficiali della Scuola di Guerra e quelli della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, dal lato di via Garibaldi si ammassavano le Associazioni combattentistiche e patriottiche, con bandiere, labari e gagliardetti, mentre nelle tribune affluivano alle specializzate autorità, personalità e invitati fra cui numerose ed eleganti signore.

Folto stuolo di Autorità

Tre tribune erano state costruite lungo il Palazzo del Governo. La prima, riservata alle Autorità, sorgeva in corrispondenza dell'Armeria Reale, e aveva per sfondo un ampio velluto cremisi, con al centro lo stemma Sabaudo, e le altre due, riservate agli invitati, a che si prolungavano fino al soprapassaggio del Giardino Reale, dei fondali di velluto azzurro. Lungo il cornicione del primo piano del Palazzo del Governo e del «Regio» correvano due striscione di velluto rosso scuro a frangia dorata ed una grande bandiera sventolava dal balcone centrale della Prefettura. Su questo bel come scenario allineando invitati e anche al davanzale della storica loggetta dell'Armeria era stato apposto un arazzo ed indicare che augusti personaggi avrebbero assistito alla Rivista. Infatti poco più tardi vi comparivano la Principessa Maria Adelaide-Genova e S. E. la contessa Calvi di Bergolo con seguito di dame e gentiluomini.

Il palco delle Autorità, alle cui entrate stavano carabinieri e ufficiali in alta uniforme, poco prima delle 9 era al completo. Vi si notavano S. E. Giardino, Maresciallo d'Italia, S. E. il conte Petitti di Roreto, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi in divisa di comandante dei Giovani Fascisti, il gr. uff. Ausenda Preside della Provincia, S. E. Casoli primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Aroca Avvocato Generale, l'avvocato militare comm. Grasco, il Procuratore del Re comm. Majola, il senatore gen. Tiscornia, i rappresentanti del Corpo Consolare, il conte Gribodi Panissera presidente dell'Associazione Combattenti, S. E. il gen. Segato, S. E. il gen. Barattieri di San Pietro, il gen. Bertotto, ed un folto gruppo di altri generali in divisa e in borghese, il console Parenzo con altri alti ufficiali della Milizia, la medaglia d'oro Raulent e le medaglie d'oro al valor civile cav. Perino e signora Guardo, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, con i presidi delle Facoltà, ecc.

La rivista

Anche davanti alla chiesa di S. Lorenzo era stata eretta una tribuna che ai pari delle altre si era veduta affollando di invitati. Alle 9 precise mentre la banda presidiaria suona la Marcia Reale sbocca sulla piazza girando di fronte al palazzo Madama una pittoresca cavalcata. Precede il Comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Spiller e segue un numeroso stuolo di alti ufficiali di tutte le armi fra cui il gen. Alberti comandante la Divisione e il Console generale Oddone Mazza della Milizia. Ufficiali e soldati sono irrigiditi sull'attenti. S. E. Spiller saluta con la spada le Principesse affacciate alla Loggetta, saluta S. E. il Maresciallo Giardino e seguito dallo Stato Maggiore passa davanti alle truppe schierate lungo il fronte del palazzo del Teatro Regio, imbocca via Po e prosegue, salutando le bandiere reggimentali, a passare in rivista le formazioni militari dietro le quali si slancia la folla.

La sfilata delle truppe

Terminata la Rivista il corteggio di cavalieri con in testa sempre il Comandante di Corpo d'Armata, ritorna in piazza Castello e si dispone a fianco della tribuna Reale.

Prima che si inizi la sfilata delle truppe si svolge una breve ma solenne cerimonia.

Un maggiore legge ad alta voce le belle motivazioni, originate da azioni compiute in fatti d'arme in Cirenaica dal capitano Pieroni, dal capitano Calvi di Bergolo, dal tenente Pechi Luserna e dal capitano Testa-Ascheri: ai tre primi è stata assegnata la medaglia di bronzo al valor militare e all'ultimo la croce di guerra. Gli ufficiali si sono presentati uno ad uno a ricevere le ambite ricompense dalle mani di S. E. il Maresciallo Giardino, il quale ha pure consegnato attestati di benemerenza all'assistente di battaglia Tutino, al sergente maggiore Museo, al sergente Cersoni e al bersagliere Michetti i quali a Cumiana, la notte del 18 agosto 1931-X hanno, in unione con altri militari, con grande ardimento e con pericolo della vita, salvato da una casa in fiamme un vecchio di 73 anni, una donna e tre bambini.

Terminata questa cerimonia che ha avuto solennità schiettamente militare, la banda presidiaria (che, in seguito, durante la sfilata è stata poi sostituita da altre bande reggimentali e da quella della Milizia Ferroviaria) si è portata di fronte al palco delle autorità e ha suonato la Marcia Reale. La magnifica formazione e con atteggiamento marziale con alla testa il comandante di Divisione gen. Alberti, sono sfilati per primi gli Accademisti, poi i carabinieri, gli avieri, quindi, con le gloriose bandiere, i tre Reggimenti di fanteria, agli ordini dei singoli comandanti. Passavano poi la cavalleria appiedata, i paracadutisti, l'artiglieria, la prima Legione Universitaria al comando del seniore Vedani, la Legione Sabauda e quella Ferroviaria. Tutti, soldati e militi, portavano il fucile a spall'arm e procedevano in formazioni così singolarmente uniformi e precise da far supporre che non singoli soldati ma un unico e indissolubile organismo si snodasse lentamente per passare davanti alle tribune. I battaglioni coi loro reparti di mitragliatrici e cannoni someggiati si succedevano in file serrate, li seguivano reparti del Genio, la truppa della Sanità e della Sussistenza, poi, preannunciati da una gioiosa fanfara procedevano gli squadroni di cavalleggeri del «Nizza Cavalleria» con le belle e pittoresce lancie terminanti in azzurre fiamme.

Quindi un'altra fanfara precedeva la artiglieria i cui affusti erano trainati da tre pariglie di cavalli. Passavano la artiglieria da campagna e quella da montagna, seguiti dalle batterie someggiate sui muletti; venivano poi i cannoni di grosso calibro trainati da motrici: il centro automobilistico su camions, ecc.

Anche gli alunni del Real Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri sono sfilati col fucile a spall'arm e per ultimo i Corpi armati, gli agenti su biciclette, su motociclette, e i pompieri sui carri hanno chiuso l'imponente corteo militare che la folla ha ripetutamente applaudito lungo il percorso.

Le ricompense al valore

Nella ricorrenza della Festa dello Statuto sono stati distribuiti con solenne cerimonia le ricompense al valor civile, medaglie d'oro e di bronzo della Fondazione Carnegie, per atti di eroismo, il premio di virtù «Bonotti», i premi «Serrati», «Alessandro Torri», «Martino Cima», «Umberto I» e «Scipione Giordano», medaglie istituite dal Consorzio per la tutela della pesca, medaglie dell'Automobile Club e il premio a tre coppie di sposi giusto la recente fondazione rag. Pietro De Bernardi. Il grande salone dei concerti del Liceo Musicale Giuseppe Verdi era nel pomeriggio di ieri gremito.

Sul palco avevano preso posto le Autorità: il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice podestà dot. Ginaudo, il vice segretario federale conte Alessandro Orsi ed il grand. uff. Alberti, presidi della provincia e in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Console generale Oddone Mazza, comandante di Legione, il console Parenzo, il cav. uff. dot. Fusari in rappresentanza del Questore, il comm. Cappuccio per il Procuratore Generale, il comm. ing. Marchesi, l'avv. De Micelli, direttore generale dell'Automobile Club, e i componenti il Comitato esecutivo del premio Serrati: S. E. il gen. Segato, gen. Lionello Chiapirone, avv. Antonio Rossi, conte Fossati-Reyneri, comm. Psaini, avv. comm. Colla, cav. Borgialli e avv. Porinelli.

L'oratore ufficiale prof. Italo Mario Angeloni, fra esaltato con un elevato discorso gli atti di eroismo e di virtù compiuti dai premiati riscuotendo calorosi applausi.

E quindi per primo è comparso sulla pedana un giornalista: John Nilsson. Il quale in Valprato Soana aveva tentato con rischio della vita di salvare un giovane dalle turbinose acque del torrente Soana. Al giovane, per il suo atto di valore, è stata data la medaglia di bronzo al valor civile.

Il premio di virtù

Al giornalista è succeduta Luigina Piovano, di anni 20, a cui per le sue doti di bontà e di modestia è stato assegnato il premio di virtù della «Fondazione Bonotti». La Luigina è una figurina minuta, tutta grazia e semplicità; essa appariva impacciatissima nel trovarsi al cospetto delle autorità, e il suo imbarazzo aumentava ancor più quando con un fascio di rose troppo voluminoso per lei, dopo aver ascoltato ad occhi bassi le amorevoli parole del Podestà, si è trovata la via sbarrata da un fotografo che voleva ritrarla sul palco. Gli applausi della folla, di cui sentiva gli sguardi fissi su di lei, confondevano ancor più la gentile fanciulla che si è meritata il premio di virtù.

Dopo di lei si presentava un congiunto dell'operaio Renzo Strambi, alla cui memoria la fondazione Carnegie ha assegnata una medaglia d'oro. Lo Strambi, unitamente ad un compagno era stato investito dalla corrente elettrica mentre stava spostando un tubo. Riavutosi, vedendo il compagno avvinghiato al tubo, noncurante del manifesto pericolo lentava strapparlo alla stretta mortale, ma compiendo quell'atto di generoso altruismo, colpito da una nuova violenta scossa perdeva la vita.

Un ufficiale del 4 Regg. Bersaglieri, Bruno Bianchi, riceveva la medaglia di bronzo per aver fermato un cavallo in fuga nelle vie della città evitando certe disgrazie.

All'ufficiale succedeva l'avanguardista Luigi Caprina di Moncalieri con rischio della vita aveva salvato un suo coetaneo dalle acque del Po. Anche alla giovanissima Camilla Nera è stata decretata la medaglia di bronzo.

Ognuno dei premiati veniva accompagnato al suo posto da applausi interminabili.

La distribuzione dei premi Serrati si iniziava quindi con l'assegno di mille lire alla guida alpina Luigi Carel di Valtournanche per l'opera di soccorso da lui prestata a due soldati che tentando la ascensione del Brethorn erano precipitati in un profondo crepaccio.

Un magnifico elenco

Il segretario continuava a leggere le une dopo le altre le brillanti motivazioni suggerite da nuovi atti di valore, ed ogni volta il protagonista dell'episodio compariva sulla pedana a ritirare dalle mani delle Autorità, unitamente a parole di congratulazione e di elogio, il premio assegnato. Si succedevano così — accompagnati da nutriti applausi — Gastone Ferrero, di 17 anni, che dalle acque dell'Orco lo Rivarolo, ha salvato un suo coetaneo; Giuliano Marini e Francesco Vigano, entrambi soldati alpini della 37.a Compagnia del 4.o Reggimento, che dalle acque turbinose del torrente Soana in Valprato avevano tratto in salvo tre persone. Tutti ricevevano un premio di mille lire; mentre seicento lire venivano assegnate alla guida Giovanni Gorrel, che nell'abbrò con il Carrel nel salvataggio di Valtournanche, di cui abbiamo accennato più sopra. Premi di lire cinquecento sono stati consegnati a: Giovanni Berrutti, capo-squadra della Milizia, che in Moncalieri riuscì a salvare una giovinetta dalle acque del Po; ai caporalmaggiori del 4.o Bersaglieri Argante e Emilio Pagani, nonchè a Luigi Nicchetti, per l'eroica azione compiuta durante l'incendio di una casa in Cumiana. Lo stesso premio si sono guadagnati: Giuseppe Ghignone, che in Pollino trasse da un pozzo un disgraziato che vi annegava, e Luigina Grilaldo, una bella bimba di nove anni, che con prontezza e presenza di spirito salvò la nonna attanagliuenne da asfisso per fuga di gas. Il pompiere Francesco Paolo ha ricevuto anch'esso un premio di 500 lire per avere estratto, con grave pericolo della vita, una donna caduta in un pozzo profondo 27 metri.

Premi da trecento lire sono stati consegnati a Giovanni Audenino, di Rivadi Chieri; al pompiere volontario Enrico Cuatto, di Chiusa San Michele, e alla guardia municipale Giovanni Dell'Occhio, per atti di valore.

Duecento lire di premio sono state aggiudicate al Giovane fascista Pasquale Mangione, all'agente imposte di consumo Serafino Sacco, e ceuto lire a Ernesto Benente, a Emilio Chiabotto e Lucia Deovetti: quest'ultima, a Favria Oglianico, ha tratto dal terrente Livesa una donna che stava per annegare.

Un premio di lire mille in memoria di Sinaula, Sonzini, Scaraglio e fratelli Strucelli, istituito dalla «Gazzetta del Popolo», è stato assegnato alla memoria di Teresa Lusagna in Solera, che, per salvare due sue figliolette investite da una fiammata, è morta per le gravi ustioni riportate. Le mille lire sono state ripartite fra le sue due figlie della generosa mamma.

Il Premio comm. Giulio Belmondo di cento lire è stato assegnato al brigadiere dei pompieri Primo Vittorio Staino, che si è particolarmente distinto nell'opera di spegnimento di un incendio.

Pompieri e Guardie municipali

I Premi Alessandro Torri sono stati così distribuiti: centocinquanta lire alla guardia municipale Giovanni Dell'Occhio, e altrettanto ai brigadieri dei pompieri Primo Vittorio Malnò e Michele Dessolino, per atti di coraggio; lire trenta ciascuno per buona condotta, puntualità, cortesia e perspicacia nei servizi agli appartenenti al Corpo delle Guardie municipali: Burzio Giovanni vice-brigadiere, Bima Pietro vice-brigadiere, Rocca Pietro guardia scelta, Cavassa Giuseppe guardia scelta, Vallora Giuseppe guardia scelta, Monteggio Cesare guardia; e ai pompieri: Gribaudo Carlo vice-brigadiere, Morello Giuseppe vice-brigadiere, Bessia Il Giuseppe, vice-brigadiere, Secco Luigi pompiere scelto. A tutti il Municipio di Torino ha assegnato un premio di cinquanta lire.

Diecento lire ciascuno a Maggiorino Brosio e a Felice Cavazza per atti di coraggio; sessanta lire del Premio Cima alla guardia municipale Giovanni Marosio, più ottanta lire premio del Municipio; trentacinque lire del Premio Umberto I, a cui se ne aggiungono cento del Municipio, a Emilio Chiabotto, agente delle imposte; e infine cento lire del Premio Scipione Giordano al barcaiuolo Battista Zeppegno.

La tutela della pesca il cui era presente alla cerimonia il vice-presidente del Consorzio per il Piemonte, commendatore avv. Marino, ha assegnato una medaglia d'oro alla guardia municipale Ettore Corona, e due medaglie d'argento alla guardia scelta Stefano Massano e alla guardia Carlo Manzano.

L'Automobile Club ha assegnato per gli agenti addetti alla regolazione del traffico stradale che si sono distinti premiati d'oro a: Francone Bartolomeo, Malocco Mario, Vinaccio Carlo, Cottino Giovanni, Fortunato Luigi, Bertone Pietro; e medaglia d'argento a: Cantamessa Vittorio, Ferraris Domenico, Zucco Ignazio, Lancina Secondo, Orlezzo Virgilio, Burzo Margary Giuseppe.

La bella sfilata si è chiusa con la presentazione di tre coppie di sposi che hanno celebrato il matrimonio nel giugno dello scorso anno e che sono state scelte da apposita Commissione della quale faceva pure parte un sanitario, quali meritevoli del Premio istituito col lascito del gr. uff. rag. Pietro De Bernardi. Il premio di quattromila lire è toccato ai coniugi Lorenzo Mancio e Amalia Grosso; e gli altri di duemila lire ciascuno alle coppie Domenico Minola e Lucia Palmi, e Alberto Giacomasso e Carolina Sinicetto. Gli sposi tutti giovanissimi e tutti operai sono stati molto complimentati dalle Autorità e dalla folla che gremiva la sala e all'uscita assediati dai fotografi che volevano ritrarli in gruppo.

Bimbi e fiori

nel trasformato giardino della Cittadella

Malgrado ogni tradizione contraria e malgrado ancora la rivincita pressochè poco di poi, il cielo è stato ieri benigno con i bimbi raccolti al Giardino della Cittadella per la festa loro dedicata. Qualche goccia d'acqua prima che s'inizi la manifestazione, un rovescio scrosciante più tardi, ma di tra le nubi, quando si è svolta la sfilata, è apparso un filo di sole, quasi volesse anch'egli partecipare alla festa. E la festa è stata piena, gioconda, e ne hanno goduto bimbi, parenti, spettatori. Tutto il pubblico, accorso assai numeroso al richiamo degli organizzatori, ha vissuto due ore di serena letizia. In verità lo spettacolo ha ben meritato tanto interessamento. Il giardino, allietato, risorto ad insolita dignità di colori e di estetica dall'attrezzatura della Mostra Orto-frutticola, in dato alla manifestazione la più consone ed attraente delle cornici. I viali, creati tra aiuole fiorite, rincorrentisi fra alte siepi sempreverdi, si sono presto popolati di minuscoli gorgheggianti. La gentile contessa era tra i bimbi, ma le concorrenti vere erano le mamme, al buon gusto, all'amorosa inventiva delle quali era rivolto l'appello. L'amor proprio, il senso insito di eleganza hanno trasformato i piccoli quasi in rivoli di gran lusso. E fiori rossi, viarelli, celesti incorniciano nastri tondi, birichini, sorridenti. Tutti compresi della dignità dell'apparato. I bimbi pare Bianco abbiano dimenticato le voluttà supreme di ruzzare tra l'erba fresca delle aiuole.

Sfilano seri e gravi. Al più si fermano a farsi ammirare e ad ammirare le nuove meraviglie che stanno arrivando. Ora è tutti il «carro di gala» delle piccole automobili, dei tricicli, dei monopattini infiorati. E' la volta di una quella gamma di giocattoli che paiono destinati a trasmettere ai bimbi la febbre di velocità che agita i padri. Ogni veicolo è un trofeo di fiori. Corrono, sgattaiolano, s'arrestano, si fan largo tra il pubblico fitto e sembrano piccole aiuole mobili, così, come sono coperti da vere coltri di fiori. Fra tanta modernità v'è pure un ritorno all'antico. E' tutto un gruppo che s'avanza intorno ad un rosato canestro olezzante. Parrucche argentee, abiti serici di due valletti, una damina incipriata si scorge dalla portatina, un ciclismo minuscolo s'inoltra, la gentildonna in miniatura scende, saluta con cenno del capo la Giuria, rimonta, riparte. Il tutto, con gesto di gentilezza, con squisita eleganza, con furbesca ingenuità di atteggiamento. E poi ancora, altri fiori ed altri bimbi. Fino al termine della sfilata. Ora la Giuria compie il non lieve lavoro, cui è sola facilitazione l'aver molti premi da distribuire. Tutti da accontentare tutti i piccoli concorrenti, da soddisfare il legittimo orgoglio di babbi e mammine. I bimbi hanno emesso la veste di momentanea serietà imposta dalla gara. Con addosso ancora i serti profumati, i fulli, i veli, si rincorrono, giocano, strillano. Sono anche più belli e più attraenti, restituiti così alla grazia delle loro età. L'ora musica alterna intanto a motivi lieti di canzoni e la sagra dei bimbi e dei fiori sarvviva fino al tramonto il gran parco.

Solenne cerimonia al Valentino

per la distribuzione delle borse di studio agli Universitari fascisti

Dopo la parata militare, la Legione Universitaria agli ordini del Seniore Vedani ha lasciato la piazza Castello e in formazione militare si è recata al Parco Valentino e si è schierata in formazione di parata per essere presentata al nuovo Comandante di Legione Console gen. Oddone Mazza. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Console gen. Oddone Mazza e gli alti ufficiali della Milizia che avevano preso parte alla Rivista militare, il Segretario Politico del GUF, conte Palotta, il prof. Pivano, il gr. uff. prof. Broglia presidente della Cassa di Risparmio e i direttori delle Scuola di ingegneria prof. Albenga, prof. Vignolo Lutati dell'Istituto di Scienze economiche e commerciali, ed altre personalità hanno raggiunto la Milizia Universitaria al Valentino. Il Segretario Federale e il Comandante le Legioni, unitamente alle altre personalità sono passati sul fronte delle truppe impeccabilmente irrigidite sull'attenti!», poscia i militi hanno sfilato in parata agli ordini del Seniore Vedani e dei singoli Ufficiali, dinanzi ai Gerarchi, in perfetta formazione, a spall'arm, dimostrando di possedere al sommo quello spirito e quella maturità militare che distingue la Camicia Nera. Dopo la rivista la Legione si è ammassata nel cortile del Palazzo del Valentino per la distribuzione delle Borse di Studio, con munifico gesto offerte dalla Cassa di Risparmio su proposta del suo presidente prof. Giuseppe Broglia agli studenti iscritti alla Milizia, al Partito e al Guf. Il Segretario politico del Guf, conte Palotta ha illustrato il munifico gesto compiuto dalla Cassa di Risparmio per premiare i militi più attivi e che nel contempo maggiormente si sono distinti negli studi; concludendo che per la prima volta la distribuzione di Borse di Studio è stata fatta con tanta solennità alla presenza dei Gerarchi e dei camerati.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi salutata la Legione con una vibrante allocuzione ha preciato la missione dello studente fascista ed ha detto ai giovani militi di esser soddisfatto di loro e del loro spirito. Egli ha poi iniziato la distribuzione dei libretti della Cassa di Risparmio, con deposito da lire 500 e da lire 250. L'uno dopo l'altro ogni milite chiamato, usciva dalle file e si presentava militarmente al Gerarca che gli consegnava il libretto. Ultimata la distribuzione delle 56 Borse di Studio il seniore Vedani ha dato l'ordine di rompere le righe. Il Segretario Federale, il console gen. Mazza, gli alti ufficiali e le personalità presenti sono state poi ricevute nelle sale della Scuola d'ingegneria dal Direttore professor Albenga.

Gentile spettacolo alla Casa del Balilla

a beneficio della «Sinite Parvulos»

Folla elegante quella che ieri ha assistito allo spettacolo di grazia che piccoli attori e attrici hanno dato nel Teatro della «Casa del Balilla» a beneficio dell'Opera di Assistenza e Protezione dei fanciulli «Sinite Parvulos». Il programma era diviso in due parti e comprendeva prosa, canto e musica. Lo spettacolo è stato aperto con una commediola di G. Arietti: «L'ultimo giorno di Carnevale» i cui personaggi erano una nonna di... 12 anni, Luisa Massaia, una zia di 10 anni e un nipotino rispettivamente di 10 anni (Maria De Judicibus) e di 9 anni (Luisa Massaia), Luisa Massaia si è poi fatta particolarmente applaudire in un monologo di Enrico Bassini Gentili: «Bimba terribile» che ha recitato con molto garbo e grazia. La signorina Maria Pirani, allieva del Liceo Musicale, ha detto una lirica di Ada Negri; «Notturno della luna» e una prosa di Cesare Meano «Le mar-gherite sul terrazzo».

La bimba Ida Ravelli ha recitato il monologo «In assenza della mamma» di E. B. Gentilli. Sono poi saliti alla ribalta i piccoli allievi della Casa dei Bambini i quali, sotto la direzione della prof.ssa Elisa Berthier e della signorina Lazzarino Lauro e Chiorri Maria, hanno eseguito alcune canzoni: «Viva l'Italia» di Benedettini, «Marine laboriose» di Ponticelli, «Il capin» di E. C., e il «Coro dei Cantastorie». La seconda parte del programma si è iniziata con «La venditrice di fiammiferi» monologo di E. B. Gentilli detto dalla bimba Maria De Judicibus. La signorina Elsa Maria Ruggerini ha eseguito al pianoforte la «Barcarola Veneziana» di Mendelssohn e «Erzhilingerauhen» di Sinding. Altri due monologhi, «La fontanina maista» di F. Palazzeschi e «L'assalto» di Arturo Foa su commenti musicali della contessa Adele Morozzo della Rocca, eseguiti al pianoforte dalla signorina Elsa Maria Ruggerini, sono stati detti dalla signorina Maria Pirani. Lo spettacolo si è chiuso con altre canzoni eseguite dai piccoli allievi della Casa dei Bambini. Calorosi applausi sono stati tributati indistintamente a tutti gli esecutori.

Gran folla di visitatori

alla Mostra della Moda

I Padiglioni della Mostra della Moda, ieri sono stati visitati da una folla straordinaria di cittadini e di forestieri, questi ultimi affluiti nella nostra città in maggior parte con i treni popolari da Genova e da Milano. I visitatori si sono trattenuti a lungo ad ammirare le stoffe di finissimo tessuto e gli eleganti modelli di abiti confezionati dalle Case di mode torinesi ed esposti nel salone principale. In alcune ore del pomeriggio, nella sala del teatro la folla era così fitta che a stento si poteva circolare.

La ricchezza e la varietà di stile dei mobili e tutto ciò che occorre per l'arredamento della casa moderna, esposto negli «interni» della Mostra dell'ambientazione, ha destato molto interesse. Si può dire che la giornata di ieri è stata una nuova conferma del successo della Mostra della Moda sorta nella nostra città che per eleganza e buon gusto ha sempre tenuto il primato.

Serata benefica al Liceo

Come è stato annunciato, questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Liceo Musicale una serata d'arte a beneficio del Consorzio Antitubercolare. Il pianista Celso Simonetti e il violinista Aldo Molinari eseguiranno brani di musica classica; la signora Beatrice Stephanian dirà tre suoi poemetti inediti. E' annunciata la presenza della Principessa Adelaide.

La conferenza di propaganda aeronautica

Questa sera alle 18 nella sala del Circolo del Gollardo il ten. col. Sabatucci, comandante del 2.o Stormo da bombardamento chiuderà il ciclo di conferenze di propaganda aeronautica indetto dalla Sezione Aviori del GUF. con la conferenza sul tema «L'aeronautica militare». I suoi compiti e le sue possibilità». Proiezioni luminose ne aumenteranno l'interesse. Tutti possono intervenire. L'Aero Club «Gino Lisa» invita i propri soci.

Centralini: Redazione e Cronaca 40946-40947
Amministrazione 40943
» Annunci pubblicitari - 40939-40961
» Servizio la cronaca: 41909

Bollettino demografico di Torino

6 giugno 1932-X

Nascite 22
Morti 12

Un tentativo di truffa fallito

Giorni sono si presentava all'autorimessa appartenente alla signora Caterina Tavella un individuo dal fare distinto, il quale si qualificava per il maggiore dell'Arma Aeronautica Carlo Pavolini. Con molte parole, asserendo di essere amico dei proprietari, egli riusciva a convincere l'impiegata ad involargli all'albergo un'automobile. Ottenuto lo scopo il sedicente ufficiale, che è tale Carlo Pavolini fu Giuseppe di 38 anni, non si faceva più vedere. La macchina egli la depositava in un'autorimessa della Barriera di Milano e, prenso in tasca il libretto di circolazione, pare stesse per iniziare trattative di vendita. Intanto però era giunta segnalazione di tutto ciò alla Questura ed il commissario dott. Romei incaricava i sottufficiali Mordà e Scanza delle opportune ricerche. Il Pavolini veniva rintracciato e tratto in arresto per tentata truffa ed abuso di qualifica.

Un borseggio

Il signor Giuseppe Razzetto fu Giuseppe, di 55 anni, domiciliato a Canata de Somiz in Argentina e qui di passaggio è stato ieri l'altro borseggiato mentre si trovava sopra una vettura tramviaria della linea 12. L'ignoto borseggiatore ha trafugato al Razzetto un portafogli contenente documenti d'identità e due biglietti di passaggio per il viaggio Genova-Buenos-Ayres.

STATO CIVILE

5 Giugno 1932.

NASCITE (2) - Maschi 12 - Femmine 10.

MORTI 12: Bianchi Irma fu Giuseppe Alberto, d'anni 70, di Bologna, agiata, corso Sommeiller, 4 bis — Pellei-Egisti Felice fu Antonio, id. 67, di Ischia generale P. A., corso S. Martino 10 — Gallino Giov. Battista di Secondo, id. 33, Cisterna d'Asti, manovale, corso Mucalieri 300 — Musso Sergio di Onorato, id. 7, di Torino, via Belfiore 41 — Majone Angelo di Napoleone, di mesi 1 di Torino, via Montecuglio 7 — Montecone Carlo fu Giuseppe, d'anni 51, di S. Damiano d'Asti, muratore, via San Germano 4 — Martinotti Emilia ved. Mortarino, id. 74, Occimiano Mont., agiata, via Pallamaglio 2 — Ferraris Giuseppe fu Vittorio, id. 84, di Asigliano, contadino, via Santhià 23 — Sammarco Mario di Pietro, di mesi 7, di Torino — Villa Zelmann cav. Enrico fu Giuseppe, d'anni 77, di Acqui, agiato — Zanetto Vincenzo fu Giovanni, id. 30, di Andorno, panettiere — Parino Maria ved. Lepora, id. 71, di Maxxà, casalinga.

A domicilio 8: negli Ospedali, Istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Trezzi Carlo, ebanista, con Abbermito Lauro, commessa — Destradis Nicola, meccanico, con Gamboa Margherita, sarta — Manera Aldo, scrivano, con Rubiolo Angiolina, casalinga — Corvasce Ruggiero, macellaio, con Fabbri Ellis, sarta — Alasia Stefano, riquadratore con Bonino Carlotta — Battistoni Omero, elettricista con Favia Maria, sarta — Capra Giovanni, venditore ambulante con Zibetti Luigia, venditrice ambul. — Zanforlini Giuseppe, portinaio con Corsetti Elisa — Guidetti Fernando, decoratore con Bauducci Fernanda, setaiola — Marin Orazio, ginnasta con Tagliotti Carolina, ginnasta — Schiavo Giuseppe, impiegato con Cafasso Libertà — Calabrese Vincenzo ing. con Dal Piume Emilia — Rosso Luigi, interratore con Chiesa Giannina, commessa — Malmesi Alfredo, barbiere con Bleuti Genoeia, sarta — Zerbino Eugenio, commerciante con Bruno Regina — Lanza Orsola, massaia con Musso Teresa, sarta — Pacchiotti Giacomo, fuochista con Guino Teofila, operaia — Barbarino Felice, sott'uff. R. Es., con Deterers Cesarina — Civera Giacinto, operaio con Nocenzo Natalia, operaia — Camporali Martino, pittore con Garetti Ernestina — Ferrotto Ruggero, meccanico con Ureda Giuseppina — Venera Giovanni, negoziante con Serra Alice, casalinga — Bianci Chiarella, capo stazione F.F. SS. con Matta Laura, impiegata — Vico Cesare, fabbro con Celebra Adelma — Marchisio Gaetano, dottore in scienze con Ponnarelli Anna — Frigo Giacomo, filatore con Bavasso Prima, operaia — Rosso Emilio, calzolaio con Valoria Giovanna, filatrice — Conti Alessandro, avvocato con Simondi Amalia — Scagnetto Pietro, fornaciaio con Fiorin Felicita — Boncordo Cesare, meccanico con Formengo Amalia, tessitrice — Manfese Giuseppe, manovale con Ticci Nunzia — Massino Carlo, verniciatore con Chiotti Beatrice — Varsio Giuseppe, pianellista, con Trufia Maria — Gilatta Enrica, ingegnere, con Weiss Elisa — Fattori Mario, mercatante, con Cecilia Carolina — Pescarini Burico, impiegato, con Tavella Lucia — Deneo Giovanni, dott. chimica, con Bianco Maria — Cesano Giovanni, chimico farmacista, con Bernardo Luigia — Globallina Maria, geometra, con Saracco Adriana — Genta Ernenegildo, geometra, con Venzetti Vittoria — Marocco Ludovica, casalinga, con Riccomagno Manlidi — Esposito Domenicantonio, con Bacchelli Vallia — Costa Giovanni, muratore, con Menegazzo Maria — Fortini Attilio, saldatore autogeno, con Venturini Orsola, cameriera — Battan Gino, manovale, con Luchetta Maria — Guastalli Bruno, autista, con Bosco Giuseppina — Stringa Carlo, maresciallo R. Aeronautica, con Pezzana Carola — Sandi Piero, viaggiatore con Barbero Jolanda, impiegata — Levi Davide, ingegnere, con Foa Anna — Bruzzone Amedeo, commerciante, con Zanaboni Ada — Barbi Antonio, industriale, con Vaccarino Livia — Gabrielli Giovanni, contabile, con Bedini Susanna — Massano Giovanni, disinfettatore, con Longo Rosa, commessa — Rosso Giuseppe, falegname, con Nuccio Pierina, magliercista — Amilcaldo Massimino, meccanico, con Pontri Lucia, uscera — Gallo Carlo, calderaio, con Zello Jolanda, sarta — Perona Giovanni, collaudatore, con Spadaccini Maria, impiegata — Gribodo Demetrio, operaio, con Loera Giovannina, ricamatrice — Grassone Luigi, muratore, con Gribaldi Ida, magliercista — Corlasso Carlo, meccanico, con Rubino Lucia, sarta — Cantino Vittorio, impiegato, con Broggi Agostina — Miglietta Carlo, collaudatore, con Sasso Caterina, ricamatrice — Piacentini Nicola, ragioniere, con Valenti Maria — Salaverano Giuseppe, meccanico, con Parola Angela, sarta — Mostio Giovanni, scalpellino, con Porta Ida — Nob. dei Baroni De Margherita Carlo, benestante, con Fenati Ida.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
lomi 15	2,50	2,80	6,70	7,90
» 30	5,00	5,50	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Una lettera di Mons. Fossati

sui Congressi eucaristici diocesani

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, scrive una lettera sui prossimi Congressi Eucaristici Diocesani di Bra e di Volpiano.

Scrive Mons. Fossati:

«Se con tanto entusiasmo ho approvato e benedetto la decisione presa dal Comitato Diocesano di tenere questi due Congressi si è perchè sono intimamente persuaso del grande bene che essi sono destinati a produrre nella Diocesi», ed aggiunge: «Sono certo che non ostante i lavori pressanti della campagna, i fedeli si sentiranno naturalmente attratti a prendere parte almeno alle giornate di chiusura».

La festa del Corpo Sanitario

Nell'occasione della Festa Nazionale di ieri, all'Ospedale Militare si è avuta la festa del Corpo Sanitario Militare. Alla cerimonia, svoltasi innanzi a numerosi invitati, erano presenti i generali Calcagno, Pintor e Sibille, i rappresentanti delle maggiori Autorità civili, ufficiali superiori di tutti i Corpi della Divisione militare. Il Direttore dell'Ospedale, colonnello Montanari ha con breve ed espressivo discorso rievocato i fasti del Corpo Sanitario Militare sia in guerra che in pace. Quindi sono stati distribuiti premi ai militari distintisi particolarmente durante l'annata. La austera cerimonia si è chiusa con un riuscito saggio ginnico eseguito dai soldati della Compagnia di Sanità.

La Colonia dell'Ospizio Marino

Per ottemperare agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P. N. F. la Direzione dell'Ospizio Marino Piemontese comunica che, contrariamente a quanto fin qui praticato, deve per la corrente stagione balneare, inviare nel primo turno, che si svolgerà dal 30 giugno al 31 luglio p. v. i maschi, ammessi al beneficio della cura marina nella sua sede di Loano, e nel secondo turno dal 6 agosto al 7 settembre prossimo, le femmine. Di conseguenza le tessere d'ammissione verranno distribuite: al 12 giugno — ore 10 — presso l'Ospedale di San Giovanni Battista ai maschi ed al 19 giugno, stessa ora, e luogo, alle femmine. Circa l'occasione si avverte ancora che tutti gli ammessi alla cura dovranno essere provvisti del certificato di subita vaccinazione antidifterica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Cimoli). — Ore 21,15: «Nozze d'argento», di Géraldy.
CHIARELLA — Ore 21,15: «Garibaldi» di L. Sciltotti.
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti). — Ore 21,15: «Nina no far la stupida» di Rossato e Giacosa.
**MIC

Il trionfale epilogo della grande prova a tappe all'Arena gremita di folla

Antonio Pesenti ha vinto il XX Giro ciclistico d'Italia

I posti d'onore al belga Demuysère, a Remo Bertoni il giovane che più si è affermato, a Learco Guerra vincitore di sei tappe - Sessantasei corridori hanno portato a termine la prova - Cavallini vittorioso fra gli isolati seguito dal torinese Bonino

(Servizio speciale dei nostri inviati)

Attendete a leggermi domani

Il Giro d'Italia in bicicletta è finito; finito proprio sul serio e io posso ormai abbandonarmi con feroce piacere a rievocarne quelli che furono, e costituirono per me gli episodi più salienti.

Ieri sono rientrato a Torino dopo diciassette ore di automobile e al mio ritorno di redazione ho trovato pronte le cartelle bianche da riempire.

Da riempire di che cosa? Che cosa si può volere o pretendere ancora da me che ho fatto il mio dovere, con molta umiltà, dal principio alla fine?

Qualcuno mi ha suggerito di chiudere gli occhi e di pensare per un momento al lontano giorno in cui partii da Milano, dietro il plotone dei ciclisti, ignaro di quello che mi avrebbe atteso. Ho provato a seguire il consiglio.

Ho chiuso gli occhi, mi son veduto per un momento all'Arena, solo, sperduto, isolato, sconosciuto fra sconosciuti e su questa amarissima visione, mi sono addormentato.

Due ore dopo l'amico che mi aveva dato un tale consiglio è venuto a verificare se io avessi eseguito e quante cartelle avessi già scritte.

Un equivoco da chiarire

La prima pagina, la pagina numero uno non recava in testa che questa parola: « Il Giro d'Italia in bicicletta è finito »: seguivano alcuni sgorbi tracciati inconsolatamente dalla mano appesantita dal sonno e dalla stanchezza.

Tutti mi dicevano ieri sera: « Ma come ti ha fatto bene il Giro; si vede che tu sei proprio fatto per la vita sportiva! ». Che Dio li benedica! Se sapessero invece quanto mi ha fatto male.

C'è un equivoco da chiarire: seguire i ciclisti per i tremila e più chilometri della loro fatica non è « sport ». Non accetto smentite in proposito. Nego assolutamente sia un esercizio sportivo fare nove o dieci ore di automobile al giorno, poi scrivere un articolo alla meno peggio e arrabattarsi a fatto in una camera che occupa anche un altro collega, sul genere, per esempio, di Ambrosini.

Alzarsi di buon mattino è indubbiamente una buonissima regola igienica, ma è igienica soltanto nel caso che si impieghino quelle freschissime e rosate ore dell'alba in sani esercizi. Se invece alle quattro, prima ancora che sorga il sole, si comincia a respirare della polvere, l'igiene va a farsi benedire.

I corridori a quell'ora dormono: hanno ancora il cervello intorpidito, la volontà paralizzata, i muscoli delle gambe legati dal freddo e dalla stanchezza delle fatiche compiute nei giorni precedenti. Bisogna attendere, ranicchiati in fondo all'automobile, che si sveglino. Verso le nove o le dieci cominciano le prime scrollate, i primi tentativi. I corridori si « danno la ruota » e se la ripendono a seconda se quello che li segue è un amico oppure un avversario. Le piccole scaramuccie vi fanno esclamare allegra con un sospiro di sollievo: « Ci siamo » e si tocca la spalla dell'autista perchè acceleri la marcia.

Nossignori, non ci siamo ancora. Dopo mezz'ora di queste schermaglie che si risolvono in nulla, il plotone si addormenta un'altra volta. Prima faceva troppo freddo e dopo faceva troppo caldo. Si deve attendere che il terreno presenti delle difficoltà per gli sviluppi strategici della corsa.

Ci son di quelli che attendono, per scatenare un'offensiva, che ci sia una salita, degli altri che attendono una discesa e degli altri ancora che si augurano una ventina di chilometri pianeggianti.

Che cosa avviene allora? Avviene questo: che quelli che avevano atteso la salita distaccano il gruppo per tagliarsela mavvemente arrivare sulla spalla durante la discesa. I ciclisti che non amano le montagne russe e che erano rimasti indietro nei dislivelli, raggiungono poi gli altri nella piana. Nel plotone si ristabilisce la calma, e la faccenda comincia a diventare monotona.

Verso mezzogiorno si verifica un certo movimento in tutta la colonna. A tale ora si approssima il luogo del primo rifornimento e allora tutti vi si precipitano, proprio come fanno i cavalli quando sentono l'odore della biada.

Come si mangia al « giro »

La prossimità del luogo di rifornimento viene avvertita dalle automobili della « Casa » concorrenti che supereranno a poco a poco tutta la automobili del seguito e rimontano i ciclisti onde arrivare con qualche minuto di anticipo e preparare la colazione per gli uomini della loro scuderia.

Aumenta in questa fase la polvere, aumentano le strombazzature delle macchine che chiedono prepotentemente la strada, aumenta di qualche poco la velocità dei corridori.

Ed ecco le striscione che indica il luogo del rifornimento. Una grande folla è sempre quivi adunata per assistere al banchetto degli atleti. Due, tre, quattro lunghissime tavole, sono coperte di sacchetti da viaggio e di bottiglie d'acqua minerale. Pochi minuti e la mensa sono tolte.

A questo punto l'ignorante in materia ciclistica si scuote, tira fuori il taccuino per gli appunti e pensa in cuor suo che si sia arrivati al momento buono. Neppur per idea. Il momento buono è arrivato soltanto per i ciclisti che cominciano a divorare le vivande. Ritti sul sellino, le mani alzate dal manubrio cominciano l'assolvere.

I giornalisti al seguito fanno altrettanto.

Ma com'è difficile mangiare in automobile per chi non ha una lunga scuola; la colazione comincia magari con una arancia e finisce con un'ala di pollo. Metà delle vivande finiscono sul vestito. Quando ci sono le bottiglie d'acqua minerale non c'è quel semplice ingrediente, così difficile ad usarsi e che serve a farne saltare il tappo metallico. Quando c'è l'ingegnoso utensile, non c'è la bottiglia di acqua minerale. Allora le automobili si mettono una di fianco all'altra e comincia un cortese scambio di vivande, di bevande e di cavatappi fra coloro che le occupano.

Nel grande disordine, nella fretta, nella generosa gara che si impegna per essere uno più gentile dell'altro, avviene quasi sempre di ricevere una arancia invece della scatola dei cerini che si è chiesta, un uovo fresco invece che una sorsata d'acqua, un'informazione invece del piccolo dono che si va mendicando.

Per esempio: passo una macchina sulla quale si trova un amico fidato e si svolge fra i giornalisti che si trovano a bordo delle due automobili un dialogo su per giù simile a questo:

— Per favore avresti da regalarmi un biscotto?

— No — risponde l'altro, che non ha capito la domanda — il numero tal dei tali non ha bucato.

— Grazie.

— Prego.

Intanto i due autisti che si sono sfilati approfittano di quel momento per coprirsi d'insulti...

Poveri autisti...

I vari martiri dei giornalisti sono gli autisti ed è comprensibile e scusabile che siano sempre nervosi. Essi devono guidare l'automobile non secondo le buone norme imparate in lunghi anni di tirocinio, ma a seconda del capriccio e la fantasia del giornalista.

Se il giornalista è in vena, se ha trovato lo spunto, l'autista deve dimenticare di come si conduca un'automobile e improvvisarsi... scrittore. Sicuro, l'uomo del volante deve comportarsi come tenesse in mano una penna stilografica al servizio dell'estro creativo dell'inviato speciale. Se la fantasia di questo si accende, l'autista deve accelerare, come se anche lui fosse preso dall'ispirazione, se invece il cervello del giornalista si rifiuta all'ostacolo della « creazione », il povero autista è obbligato ad accorgersene e ad appiattirsi sul volante.

Alle prime tappe fra il guidatore e l'inviato le cose vanno tutt'altro che lisce: poi, a poco a poco, i due cominciano ad intendersela, si stabilisce fra loro una specie di fluido, di corrente magnetica, direi quasi di sincronismo spirituale, in modo che, mentre l'uno scrive con la mano, l'altro scrive con i piedi, premendo sull'acceleratore.

Scusatemi, non volevo dire questo, ma mi è venuta sulla punta della penna una simile frase piuttosto irriverente, perchè mi è parsa la più espressiva e quella che, ad ogni modo, serve più che ogni altra a spiegare in parole povere questa specie « d'amorosi sensi » che nascono e si sviluppano fra il giornalista e l'autista.

Non tocca a me fare il panegirico nè tessere l'elogio dei colleghi che seguono il Giro d'Italia in qualità di esperti. Se toccasse a me, direi che sono altrettanto eroici quanto i ciclisti e che all'eroismo fisico uniscono anche quello intellettuale.

Voi non avrete mai un'idea di che cosa sia capace un giornalista « al seguito ». Intanto è quello, anzi, è l'unico che non si ripose mai. Per lui non esistono soste, giornate di tranquillità, serene ore di sonno. Alla responsabilità di scrittore puramente tecnico si aggiunge anche quella di scrittore cronista. Egli non potrebbe fare una cronaca a base di impressioni e di « bluffature », che, in tal caso, diventerebbe talmente sciatto e arido da renderla illeggibile anche ai « tifosi puri ». Egli deve infiorare le sue considerazioni tecniche con mille osservazioni d'ordine pittorico. L'inviato sportivo oltre che conoscere e distinguere fra duecento quali sono le gambe migliori del Giro, deve, se non alla prima tappa, almeno alla seconda, intuire, penetrare la psicologia d'ogni singolo atleta, valutarlo nel suo sforzo fisico come in quello morale, inquadrarlo non soltanto nel tracciato topografico stradale, ma anche nel paesaggio, interrompere tratto tratto le sue considerazioni tecniche con delle parentesi descrittive, occuparsi del singolo considerato come unità e come parte del tutto armonico che forma il plotone dei corridori, e finalmente non dimenticare la folla, esprimerne l'entusiasmo e i disappunti, interpretarne gli appiausi e indovinare il perchè della freddezza con la quale talvolta accoglie i campioni.

E questo, per circa un mese, tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti.

Per finire

Chiedo scusa se sono entrato in un argomento che non avrei dovuto toccare. Molti potrebbero dire che io sono troppo parte in causa per poter parlare di... giornalisti. Ma io ho compiuto il Giro in qualità di... osservatore ignorante e quindi sono sempre un intruso che i colleghi sportivi hanno avuto la bontà di trattare gentilmente.

Adesso voi mi chiederete le mie impressioni sulla tappa di ieri. Io francamente vi dirò che ieri non ho ricevuto nessuna impressione da essere notata.

Non so se sbaglio, non so se il collega Ambrosini dirà e penserà cosa dico e penso io, ma io proclamo, a costo di suscitare le ire dei competenti, che la Torino-Milano è stata la tappa più incolore e noiosa del Giro.

Non so che cosa ne scriverei se fossi un tecnico. Andrei avanti tirando i periodi con i denti. Non c'è stato di bello, di imponente che lo spettacolo favoloso, indescrivibile della folla, e di gentile un cesto di fragole profumate offertomi da quei di San Mauro. E' un po' poco, direte voi, ma la colpa non è mia.

Domani vi dirò invece l'impressione lasciata in me dal Giro d'Italia.

Adesso che il Giro è finito ho il dovere di proclamare che non sono stato una vittima del collega Ambrosini, e confesso che, se non lo avessi per carissimo compagno, io, a quest'ora, sarei ancora all'Arena di Milano, tutto affannato, alla ricerca dei corridori quando, il giorno quattordici del mese scorso, attendevano il via per l'inizio della dura e lunga fatica.

ERNESTO QUADRONE.

Risultati di corse

Coppa Petrino. — Torino Sportiva, III IV categoria: 1. Perino Guido, S. C. Vigor; 2. Minasso Andrea, U. V. I.; 3. Martini Agostino, Ucai; 4. Castiglione Remo, S. C. Mad. Campagna. Seguono i fratelli Benotto, Della Satta, Morisio ed altri in tempo massimo.

Coppa Martra. — U. S. Venaria, V. categoria: 1. Porta Giuseppe, G. S. Spa; 2. Tondulo, Torino Sportiva; 3. Giovannini Osvaldo, S. C. Vigor; 4. Borello Pietro, S. C. Mad. Campagna. Seguono altri in gruppo.

La classifica generale

1. PESENTI ANTONIO, in ore 105.42' e 41".

2. *Demuysère Giuseppe* in 105,52'50".

3. Bertoni Remo in 105,56'6".

4. Guerra Learco in 105,59'15"; 5. Stoepel Kurt in 106,3"; 6. Mara Michele in 106,29"; 7. Binda Alfredo in 106,2'8"; 8. Barral Luigi in 106,7'42"; 9. Gremo Felice in 106,10'6"; 10. Scorticati in ore 106,20'37"; 11. Verwaecke in 106,21'30"; 12. Giacobbe in 106,25'4"; 13. Cavallini (3.o isolati) in 106,27'19"; 14. Bonino (2.o isolati) in 106,29'18"; 15. Bellandi (3.o isolati) in 106,31'21"; 16. Buse in 106,34'17"; 17. Balmamion in 106,37'20"; 18. Cipriani in 106,39'3"; 19. Tramontini in 106,46'7"; 20. Moretti 106,48'16"; 21. Orecchia 106,50'17"; 22. Negrini in ore 108,58'3"; 23. Cacioni 107,4'12"; 24. Louviot 107,4'39"; 25. Rinaldi 107,5'11"; 26. Morelli 107,7'56"; 27. Binda Albino in 66. Vincenzi in ore 114,47'6".

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO, di Mantova, alle ore 17,31'16", impiegando ore 8.35' e 20" a percorrere Km. 271, alla media oraria di Km. 32,187.

2. *Binda Alfredo* di Cittiglio, a una macchina.

3. Malni Ettore a ruota.

4. Mara, 5. Battesini, 6. Stoepel, 7. Cacioni, 8. Morelli, 9. Balmamion.

degli isolati; 10. a pari merito, classificati in ordine alfabetico con il tempo del vincitore: Giuntelli, Barral, Bergamaschi, Bertoni, Binda Albino, Bovet, Canazza, Cavallini, Cipriani, Decroix, Dell'Arsina, Demuysère, Fattiecioni, Folco, Fossati, Geyer, Giacobbe, Godinat, Gremo, Lavazza, Louviot, Magne A., Mammina, Marviel, Moineau, Moretti, Negrini, Orecchia, Pesenti, Puleo, Rinaldi, Rovida, Scorticati, Zucchini, Zuffi; 43. Lalle in ore 8,26'5"; classificati in ordine alfabetico con il tempo di Lalle: 46. Bellandi, Bonino, Buse, Cignoli, Erba, Improta, Liguori, Maganini, Marin, Montessoro, Nobile, Perna, Praderio, Selmia, Tramontini, Verwaecke; 52. Valenti in 8,26'10"; 53. Ranieri 8,27'3"; 54. Ricco 8,27'6"; 55. Reina 8,40'20"; 56. Vincenzi 8,49".

Garbi, fuori gara, è arrivato alle ore 17,50'.

A fatica compiuta

Milano, 6 mattino.

Poche ore fa il XX Giro d'Italia ha avuto il suo epilogo trionfale all'Arena di Milano; imponente, degna apoteosi di una manifestazione che per ventitre giorni ha saputo interessare, appassionare milioni di sportivi non solo d'Italia, e assurgere, non è esagerazione dirlo, a importanza e significato di avvenimento nazionale. Usciti appena fuori dall'atmosfera affocata dall'entusiasmo popolare, rassserenato e raccolto lo spirito eccitato dalle vibrazioni, dalle sorprese, dalle ansie di tredici competizioni consecutive, questa ora piccola della notte è propizia alla limpidità e alla serenità di un esame riassuntivo, di una resa di conti che prospetti sinteticamente i risultati sportivi e tecnici della gara. E questa sarà la mia ultima fatica del Giro.

Una conquista che durerà

La fortuna di questa edizione della corsa a tappe italiana è stata la sua internazionalità. Per quanto il ciclismo italiano possedesse atleti di grande valore e di immensa popolarità, il Giro si era andato negli ultimi anni esaurendo e impoverendo di elementi di attrattiva e di vitalità. Questa sensazione e l'esempio che ci veniva dalla Francia, per non dire anche dalla Germania, indussero gli organizzatori a rompere il cerchio delle piccole e insufficienti innovazioni regolamentari e a tentare la trasformazione radicale, la vasta nuova, il contenuto originale. C'erano sacrifici e difficoltà gravi da superare; ma gli organizzatori non se spaventarono e le vinsero. E il loro primo esperimento è pienamente riuscito, almeno dal lato sportivo, perchè la presenza di campioni stranieri è bastata a colpire profondamente l'anima delle folle, più che mai sensibile quando, oltre che nel tanto dello sport, si sente toccare in quello ancor più delicato della nazionalità. E su questo, si può dire, più ha insistito per inattese vicende la gara, prima sul tema, insistente sino allo spasimo, della maglia rosa a Buse, e poi su quello, non meno lungo ma non altrettanto vivo, della minaccia di Demuysère.

Non altrettanto saprei dire dal lato tecnico. Gli organizzatori sulla avevano tralasciato per aver la partecipazione dei migliori stranieri. E alcuni, infatti, degli invitati erano uomini di un passato o una classe di gran fama; tali Antonin Magne e Demuysère, primo e secondo dell'ultimo Giro di Francia, Buse, vincitore di un Giro di Germania, Stoepel quarto in un campionato del mondo, Moineau, vincitore dell'ultima Paris-Tours. Ma non tutti costoro si dimostrarono all'altezza del nome che li precedeva, e nel complesso le rappresentative parvero squilibrate (se non addirittura insufficienti, come quella svizzera e anche quella francese) e impotenti a svolgere quel giuoco di squadra che solo avrebbe potuto fronteggiare l'azione d'assieme dei nostri campioni.

A queste manchevolezze certamente rimedieranno gli amici organizzatori in avvenire, perchè è loro intenzione non solo mantenere, ma intensificare il carattere di internazionalità della prova, fino a portarlo a quello che fu due anni ha assunto il Giro di Francia, al quale bisogna ancora onestamente riconoscere una netta superiorità come espressione dei più alti valori internazionali.

Accennerò a questo proposito a un contrasto che la corsa ha messo in rilievo e che sullo sviluppo di essa ha avuto molta e non del tutto benefica influenza. Il contrasto si è manifestato a Foggia, cioè il giorno in cui si è stabilita la classifica: 1. Pesenti; 2. Demuysère; 3. Bertoni; 4. Guerra. Questi avrebbe voluto attaccare il bergamasco, e il belga non avrebbe desiderato di meglio che offrirgli la sua collaborazione; ma erano troppe le probabilità che in questo giuoco, alla fine dei conti, a raccogliere i maggiori frutti fosse proprio Demuysère; e il mantovano si è preoccupato di compromettere, a scopi personali e di marca, una vittoria nazionale. Di qui la passività di Guerra da Foggia in poi, la quale ha indubbiamente sminuito l'interesse del Giro e ha danneggiato un campione e una Casa.

Il signor Desgrange (a parte il fatto che in Francia lo spirito di nazionalità non predomina come da noi) ha eliminato questo contrasto eliminando le Case. Si potrebbe fare da noi altrettanto? Non la credo nè possibile nè opportuno. Della formula attuale dovremo accettare, oltre i vantaggi, anche gli inconvenienti.

Il Giro si è svolto in un prologo e quattro atti. Il prologo è stata la tappa Milano-Vicenza, velocissima, ma inconcludente, perchè ha visto ottantatrè uomini insieme all'arrivo e il vincitore, Guerra, non ha guadagnato un secondo. Facilità di percorso e freschezza di uomini hanno determinato questo risultato. Poi siamo entrati nel vivo della competizione con la sorpresa travolgente di Buse a Udine. E' stata così grande impresa quella del tedesco da sbalordire di forza tutti gli avversari e da farlo considerare un fuori classe del passo? Penso che no. Saremo tutti d'accordo, credo, nel pensare che il distacco iniziale fu dovuto al fatto che nessuno reagì alla sorpresa e dette troppo peso all'iniziativa di un uomo non eccessivamente considerato dai leaders. Siate certi che un Demuysère non l'avrebbero lasciato andare così facilmente. E come aumentò così rapidamente il vantaggio? Semplicissimo: da una parte c'era una mota di inseguitori, per modo di dire, che giocavano a scaricabarile col compito di tirare sul serio; dall'altra c'era un uomo che in pianura su il fatto suo, sorretto dalla visione di una conquista insperata e clamorosa, che marciava a 34.145 (questa è la media precisa tenuta da Buse dal momento in cui lasciò Borgo e Lavoiot a Udine) col rapporto più adatto sulla strada non perfetta e col vento un po' contrario. Questi i precisi termini e la portata dell'impresa che diede al Giro con netta fisonomia.

Le quattro fasi della corsa

Il secondo atto è stato costituito dalle quattro tappe da Udine a Lanciano, immediate all'atteggiamento di attesa dei battuti della seconda giornata, questo e sua volta dominato dal dualismo Guerra-Binda, al quale belni e francesi tolsero, si capisce, i tedeschi assistevano passivi. Di tanna in tanna era attesa e svanisce l'invocata controffensiva dei nostri, sino a destare manifestazioni ostili delle folle da lue e impazienti.

Venne finalmente la grande giornata, atto terzo. Fu una foratura di Buse, ma più ancora una di Guerra a scatenare l'attacco di Binda e compagni nella Lanciano-Foggia. Quattro forature del tedesco e del campione del mondo. L'indisposizione di Binda, l'offensiva di Pesenti sulla salita di Volturara, una foratura di Demuysère e Stoepel alla fine, una caduta di Bertoni fidarono alla classifica l'assetto che sapete e che doveva poi cambiare di poco.

Il quarto e ultimo atto cominciò con la reazione dei belgi, tanto violenta quanto isolata e di cui rimasero vittima solo Binda, ancora indisposto, e Stoepel. La Foggia-Napoli fu importante specie per la dimostrazione delle intenzioni di Guerra, quali sopra ho commentato. Intenzioni che infuocarono poi la corsa da Napoli a Milano, perchè ridotti a mal partito i bianco-celesti, immobilati i francesi, disanimati i belgi e i tedeschi, insufficienti i bianco-neri, Pesenti, chiuso nella fortezza della sua squadra, non fu più disturbato nè minacciato. Per cinque tappe, si può dire, non si lottò che per la vittoria di giornata.

Le squadre e gli uomini

Lo schieramento industriale era questa volta davvero imponente, per numero e per qualità. Ma la distribuzione delle forze non era e non poteva essere equilibrata; a ciò si aggiunga la sfortuna che ha mandato presto in infocolo una delle rappresentative più quotate, quella bianco celeste (privata di Marchisio e di Gestri, cioè degli uomini più adatti per la prova) e ha decapitato, con l'abbandono di Camusso, quella dei « garibaldini ». E non parlo della squadra italo-svizzera, che, anche con Frascarelli, non poteva avere eccessive pretese.

La rappresentanza francese ha deluso; non si aspettavano grandi cose da Marviel, Godinat e Louviot (il parziale e temporaneo successo di quest'ultimo a Udine non mi convince della sua classe), ma si aveva ragione di ritenere che il terzetto Antonin e Pierre Magne-Moineau rispondesse all'attesa. Chi più, chi meno, invece, hanno mancato. Il vincitore dell'ultimo Tour era irriconoscibile in salita e alla distanza; il fruttolo è stato appena mediocre. Difetto di forma, difficoltà di acclimatamento, diversità di strade e di percorsi, scarso impegno? Mistero; forse un po' tutte queste cause hanno contribuito a tenere nell'ombra uomini di fama assai superiore a quella che lasciano in Italia. Di essi non ricorderemo che sporadiche azioni in pianura, senza alcun risultato; l'assieme non ha avuto nessuna influenza sulla corsa.

Il contrario si può dire dei tedeschi. Essi sono giunti fra noi perfettamente preparati e si sono trovati in tutto a loro agio. Degli atleti e dei combattenti, essi hanno costituito una squadra omogenea, che solo la sorte ha saputo smembrare. L'uomo di maggior classe è per me Stoepel, più completo d'ogni altro. E credo anche Thirbach superiore a Buse. Senza il gesto a sorpresa di quest'ultimo la squadra avrebbe forse fatto più lungo parlare di sè; perchè da allora si chiuse in difesa e dopo la batosta di Foggia non ebbe più l'animo di risollevarsi.

La squadra italo-belga è stata Demuysère-Meini. Il secondo classificato, stroncato al principio dal caldo, ha messo fuori le unghie nella Lanciano-Foggia e nella Foggia-Napoli. Son bastate queste due tappe per riconfermarlo il leonino gareggiante che conoscevo dal Tour, impressionante di forza e resistenza, ammirevole per spirito di combattimento, ottimo in salita e sul passo, meno che mediocre in velocità. Ma egli è rimasto troppo solo contro Pesenti e i suoi compagni, per non giustificare il suo atteggiamento remissivo da Napoli in poi. Di Meini ho già detto parlando della sua vittoria a Torino. In complesso una squadra con un gran capo, ma con insufficienti gregari.

La marca bianco-celeste, ho detto, ha perduto troppo presto i suoi uomini migliori. Dei superstiti chi ha fatto meglio è stato Morelli, distintosi nelle ultime tappe. Marin, indisposto, ha lottato col suo solito cuore, ma è parso meno brillante in velocità. Bovet ha dato l'impressione di un ragazzo sfiancato.

Barral è stato la colonna dei bianco-neri; ma, sfortunatissimo, no ha avuto l'ausilio di compagni degni. Quando la squadra ha avuto... l'iniezione Cacioni, una dei giovani affermatisi nel Giro, era troppo tardi per migliorare la posizione del conduttiero.

La compagine dei « grigi », che in partenza sembrava poderosissima, non lo è stata altrettanto in corsa, causa specialmente le non buone disposizioni di Giacobbe. Nei momenti difficili Guerra è rimasto quasi sempre solo. La sua indisposizione nel giorno della fuga di Buse ha avuto gran peso su questa e lo sviluppo della corsa; lo quattro, e si potrebbe dire cinque, forature della Lanciano-Foggia lo hanno compromesso irrimediabilmente. Non si può dire se senza di esse e nel prosieguo della lotta egli avrebbe avuto ragione di Pesenti, Demuysère e Bertoni. Ma è un fatto che nessuno lo ha mai distaccato di forza e che egli ha vinto il maggior numero di tappe in volata. Guerra quest'anno ha mancato molto forte anche in salita, non ha avuto crisi: chi potrebbe smentirlo quando afferma che, senza le disdette di quella giornata, avrebbe vinto il Giro?

E vengo alla squadra trionfatrice. La sua compattezza e potenza si è rivelata al momento in cui Guerra ha forato la prima volta nella Lanciano-Foggia. Binda, vittima della indisposizione viscerale, ne tenne da gran generale il comando e mandò le sue truppe all'attacco. La posizione di leader fu conquistata da Pesenti e attorno a lui si strinsero i compagni in così efficace guardia che nessuno ebbe più il coraggio di attaccarlo. Il vincitore deve il suo successo alle doti di potenza in salita, di resistenza alla distanza, di regolarità, alle continuate di corsa che lo hanno sottratto all'offensiva combinata di più avversari, ai servizi dei suoi compagni, non ultimo Binda, ottimo gregario in veste di comandante. Ma nulla di nuovo ci ha detto il bergamasco sul suo conto che non sapessimo dal Tour.

La vera rivelazione del Giro, invece, è stato Bertoni. E' certo l'uomo che più ha lavorato in salita e più vi si è distinto. La maturità gli ha dato la tenuta alla distanza; la scuola del maestro lo ha allevato grande arrampicatore. Dei giovani è fra i pochissimi che danno serio affidamento. Sarà tra i favoriti dell'anno prossimo.

Binda è stato ammirevole per devozione ai colori della sua Casa. Atleticamente egli denuncia il peso di undici anni di corse; non può più disporre degli avversari in salita, (non trova più la freschezza per vincere in volata.

Mi si perdoni se non mi intrattengo a parlare di altri attori che meriterebbero almeno un cenno delle loro onorevoli prove. Lo spazio tiranno mi permette solo di menzionare ancora la vittoria del modesto Cavallini nella categoria isolati; Bonino, giovane e inesperto, ha già fatto molto minacciando l'anziano, ma ancor saldo avversario, non nuovo a questa affermazione.

Alla Gazzetta dello Sport *spetta il franco riconoscimento e il vivo elogio per l'organizzazione impeccabile, frutto del grande amore e della competenza maestra che i colleghi milanesi hanno dedicato alla loro prova.*

GIUSEPPE AMBROSINI

L'ultima tappa vinta da Guerra

Milano, 6 mattino.

La Milano-Torino non richiede una doppia cronaca. Quando vi avrò detto che si è avverata appieno la previsione di assenza assoluta di lotta, di rinuncia a qualsiasi tentativo di sconvolgere la classifica da tempo assestata, e che tutta la corsa si è ridotta, si può dire, alla volata all'Arena, vi avrò già data la fisionomia dell'ultima tappa e giustificato della brevità della mia cronaca. Gremo ha in prevalenza fatto la andatura sino a Chivasso e Balmamion nel Canavese, dove ha raccolto l'applauso dei suoi conterranei. Eravamo ad Ivrea alla media di circa trenta, e mantenevamo poco dopo la Serra. Inizio calmo di Canazza e Scorticati, e poi uno scatto di Cacioni, cui rispondono prontamente Bertoni, Pesenti, Binda, Guerra, Battesini, Barral, Gremo, Demuysère, Morelli, Scorticati. Ad un'altra ripresa di Barral fanno fronte Gremo, Guerra, Bertoni, Demuysère, Binda, Erba e Pesenti. Una volta staccati Gremo e Erba, il consueto passo di mano in mano a Pesenti, Binda, Barral, Guerra e la maglia rosa sono affiancati sulla cima con gli altri a brevissimi intervalli.

Una volta ricomposta la compagine in discesa, la marcia procede regolare e modesta: la svellisce un poco una foratura di Cavallini, primo della classifica degli isolati, cui Bellandi e Bonino portano una parvenza di minaccia prima del rifornimento di Romagnano. Due forature di Giacobbe passano inosservate, e dopo Borgomanero i francesi si assumono il compito di accelerare verso Gavirate, dove c'è il secondo rifornimento. Passato Cittiglio, che saluta entusiasticamente il suo campione, siamo sulla salita del Brinzio, seconda e ultima della giornata. Bertoni, Rovida, Barral conducono dapprima con calma, poi Rovida dà uno strappo violento cui reagiscono per primi Bertoni, Guerra e Barral. L'ultimo tratto vede impegnato Bertoni, con l'unico risultato di rimettere in vista i migliori arrampicatori e cioè Pesenti, Guerra, Binda e Demuysère.

Prima di Varese tutti si ritrovano insieme. Gli ultimi sessanta chilometri, fatti con la solita vivacità dei finali, sono una marcia trionfale, in crescendo di imponenza e di entusiasmo di folla. Avvicinandosi a Milano ci è sempre più difficile aprirci il varco fra la gente che infittisce e prende ai lati della strada. Lo spettacolo poi, che offrono il Viale Sempione e quelli che per il parco conducono all'Arena è addirittura impressionante. Ma quando entriamo nell'immenso anfiteatro, trasformato in una rumoreggiante conca umana, rimaniamo estatici ad ammirare la scena fantastica, documentazione viva della più vasta e profonda passione del popolo per lo sport.

Gli spalti dell'Arena scomban gruiore allo sparo di applausi quando entrano in pista i corridori, nell'ordine seguente: Rovida, Meini, Mara, Cacioni, Binda, Guerra, Negrini, Morelli, Battesini e Stoepel. Alla campana le posizioni sono già così cambiate: Rovida, Meini, Binda, Mara, Moretti, Cacioni, Guerra. All'uscita dalla penultima curva Guerra avanza fino a portarsi all'altezza di Binda che contemporaneamente era balzato in testa e che aveva alla sua ruota Meini. Binda accelera, ma prima dell'entrata sul rettilineo d'arrivo Guerra gli è già a fianco e negli ultimi duecento metri lo stacca al largo. Lo slancio decisivo del campione del mondo è irresistibile: il suo rivale in fronteggia fin che può, poi negli ultimi trenta metri, visto vano ogni sforzo, desiste ed è battuto di una macchina. Meini gli finisce a ruota. Degli isolati è primo Balmamion.

I giri d'onore di Guerra e di Pesenti segnano l'apoteosi del ventesimo Giro d'Italia.

G. A.

Martano batte Olmo

sul traguardo

e vince il campionato italiano

Perugia, 6 mattino.

Il nuovo campione italiano dilettanti, successore del ligure Olmo nel possesso della maglia tricolore, che la ha così degnamente tenuta per un anno, è Giuseppe Martano, il quale, campione del mondo nel 1930, militare nel 1931, non aveva avuto ancora la soddisfazione e l'onore di rivestire il pesto robusto con la maglia dai colori nazionali.

Egli l'ha indossata ieri, di fronte ad una folla plaudente, dopo una lotta strenua con un campione autentico quale Giuseppe Olmo, dopo aver con lui disseminato sul magnifico percorso veramente adatto per la prova odierna, uomini di valore, rappresentanti il fior fiore del giovane ciclismo italiano.

Martano ed Olmo, nel corso della battaglia serrata e veloce, sono apparsi dei dominatori, sbaragliati di ogni avversario, i due si sono osservati, scrutati; e a chi li seguiva ed osservava a sua volta, è venuta spontanea la domanda: prevarrà lo stile impeccabile di Olmo o la potenza realizzatrice di Martano? Sul traguardo di Perugia la domanda ha avuto la sua precisa risposta. Il rigore dell'ex-campione del mondo ha regolato nettamente l'avversario.

Olmo non deve rammaricarsi che la maglia tricolore sia passata in possesso di altri. Chi l'ha presa in consegna sa i mezzi e la volontà per portarla vittoriosamente, sul traguardo del non lontano campionato del mondo.

Olmo potrà, a sua volta, guadagnare un'altra maglia preziosa, che lo consolerà del dolore provato dovendo ieri riconsegnare quella tricolore, difesa per un anno con valore e fede. Olmo, a Los Angeles, saprà guadagnare la bianca maglia olimpionica. Non è un augurio, questo, per il battuto di ieri; è un pronostico fatto in fede e di calcolo attento: Olmo sarà il campione olimpionico del 1932.

Non si creda che la battaglia combattuta dai due campioni sia stata facile. Fin dalla partenza, che S. E. Testa, Prefetto di Perugia, deva alle ore 12,50, la lotta si ingaggiava vivace e senza tregua; prime micidiale nei fuorigiuoco stesso Masciano, dove i più davano lezioni di equilibrio. Sgroppate da far saltare il cuore in gola sui tratti di salita, dove a più riprese scattavano battaglieri, decisi, Brizi, Carlotti e poi Armilieri, Papeschi, Pirovano, finchè Scurati, taurino monzese, imbastiva una fuga in regola sulla rampa di San Venanzio. E dopo il tentativo di Scurati annullato da Bucci, ecco la fuga del varesino Bianchi, dietro al quale Olmo, Martano, Graglia, Perego ed altri riformavano, con animi poderosi, il plotone.

Sulla salita di Puglia, venti uomini erano ancora insieme, ma la selezione aveva dato già una impronta decisiva al gruppo. Dietro a Martano e a Olmo, astri di prima grandezza, erano Arcangeli, Bucci, Stefanazzi e Musi, Pavesi e Casai, Bella e Dabini, Catellani e Rigari, Graglia e Orio, Andretta e Teani, Austin, Briano, Marini e Cazzulani.

Dopo la salita di Prodi, è entrato in scena Bucci, bergamasco, maglia rossa, berretto sulle ventitrè, tutto nervi e volontà. E via, scatti su scatti. Cerasi, Merini, Arcangeli, Stefanazzi, Musi sono inghiottiti dalla scia di polvere nella quale navigavano i ritardatari; il plotone si sfalda, si frammenta, è Bucci a tirare con alle calcagna Olmo e Martano.

La salita di Ponte Cuti è breve ma dura: Bucci scatta ancora e la sfa indiana si spezzetta ancor più.

Ecco Todi, controllo e rifornimento. Fermarsi a prendere un sacchetto o una gazzosa? Mai più!

La strada discende verso Masciano e invoglia alla velocità. Giù come bolidi, Bucci, Olmo, Martano, rimangono soli.

Si profila il miraggio della bella vittoria; e allora via a pieni pedali, un chilometro ciascuno in testa; e peggio per chi è in ritardo. Molta folla.

Entusiasmo e fiori sul terzetto che va veloce verso il traguardo. Ma ecco Bucci che cede! Lo scapigliato bergamasco ha sparato tutte le cartucce: è cotto rassegnato.

Olmo e Martano, rimasti soli, rallentano il ritmo.

Siamo sull'ultimo dislivello, quello dove la striscione annuncia che il traguardo è prossimo. E due si scrutano, poi Martano non temporeggia: si rizza sui pedali ed è in piena azione. Olmo, a cento metri, tenta reagire, ma Martano, magnifico per potenza, è lanciato, ed Olmo deciso lasciarlo che il suo rivale vinca per due lunghezze.

S. E. Testa, fra gli applausi di una grande folla, fa indossare al nuovo campione d'Italia la maglia tricolore.

VITTORIO SPOSITI.

L'ORDINE DI ARRIVO

1. MARTANO GIUSEPPE, di Torino, alle ore 17.14, impiegando ore 4.24 a compiere i 142 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 34;

2. *Olmo Giuseppe*, ad una lunghezza e mezza; 3. Sella Nino; 4. Perego Ambrogio; 5. Canzulani Giovanni; 6. Rimoldi Pietro; 7. Rogora Berardo; 8. Stefanazzi Luigi; 9. Oria Carlo; tutti in gruppo ad un minuto e 20" dal primi; 10. Brazzetti Pio, alle 17.24"; 11. Pirovano; 12. Bianchi; 13. Arcangeli; 14. Teani; 15. Eriano Giacomo; 16. Castellani; 17. Tasi, tutti alle 17.22'30".

Pugilato

Sciutto squalificato a Livorno

Livorno, 6 mattino.

Si è svolta, sul campo di Villa Chayes, la riunione di box organizzata dalla sezione pugilistica

La penultima giornata del torneo calcistico nazionale

I campioni d'Italia si affermano a Milano

I risultati

Serie A

A Milano: Juventus-Ambrosiana 4-2; *a Torino*: Torino-Triestina 1-1; *a Roma*: Roma-Milan 1-0; *a Busto Arsizio*: Pro Patria-Genova 2-0; *a Bari*: Bari-Fiorentina 3-0; *a Modena*: Modena-Alessandria 2-1; *a Brescia*: Brescia-Napoli 1-0; *a Vercelli*: Pro Vercelli-Lazio 2-2; *a Bologna*: Bologna-Casale 4-2.

Serie B

A Palermo: Palermo-Lecce 3-1; *a Cagliari*: Cagliari-Como 2-2; *a Parma*: Parma-Atalanta 1-1; *a Monfalcone*: Monfalcone-Novara 7-0; *a Verona*: Verona-Sereniss. 5-0; *a Cremona*: Cremonese-Livorno 1-1; *a Pistoia*: Padova-Pistoiese 1-0 (sospeso); *a Spezia*: Spezia-Udinese 3-0; *a Vigevano*: Vigevanese-Legnano 3-1.

Le classifiche

Serie A

1. Juventus punti 53; 2. Bologna p. 43; 3. Roma p. 39; 4. Fiorentina p. 38; 5. Ambrosiana, Alessandria, Milan p. 37; 8. Torino p. 36; 9. Napoli p. 35; 10. Pro Patria p. 30; 11. Genova, Casale, p. 28; 13. Pro Vercelli p. 27; 14. Lazio, Triestina, Bari p. 26; 17. Brescia p. 24; 19. Modena p. 22.

Serie B

1. Palermo punti 48; 2. Padova p. 46; 3. Atalanta, Vigevanese p. 38; 5. Cremonese, Verona p. 37; 7. Livorno, Spezia p. 35; 9. Pistoiese, Comense, Monfalcone p. 34; 12. Legnano p. 33; 13. Cagliari p. 31; 14. Serenissima p. 29; 15. Novara p. 28; 16. Udinese p. 25; 17. Lecce p. 23; 18. Parma p. 7.

Torino-Triestina 1-1

La divisione dei punti è stata pienamente meritata dalla Triestina che, al contrario del Torino, ha disputato l'incontro con straordinario impegno. La squadra granata, per la quale la partita non rivestiva interesse alcuno, è scesa in campo largamente incompleta, e dopo di aver prevalso nettamente nel primo tempo, ha ceduto nella ripresa alla controffensiva dei triestini sferrata con la massima decisione. Così il Torino, giunto a metà dell'incontro in vantaggio di un punto, ha, sul finire del match, corso il rischio di rimanere sconfitto. Deve essere detto che l'arbitro ha benevolmente lasciati impuniti alcuni falli dei difensori giuliani e che i «granata» allorchè un temporale violentissimo ha reso più dura la fatica, hanno presochè cessato dall'impegnarsi.

Nella squadra torinese la mediana era in una formazione inedita, con Janni al centro, Maia a destra e Giuseppi a sinistra. Il reparto ha alternato momenti efficaci a periodi di sbandamento. All'attacco la novità era data dalla ricomparsa, all'estrema sinistra, di Franzoni, richiamato in squadra dopo oltre un anno di assenza. Specialmente nel primo tempo Franzoni seppe coadiuvare efficacemente i compagni di linea e centrare anche il palone che permise a Rossetti di realizzare l'unico goal del Torino. In complesso fu, quella «granata», una cupa pagina... edizione estiva, adatta per esperimenti a nulla più.

La Triestina combattè senza concedersi un attimo di tregua e riuscì a conquistare un punto insperato. Fra i migliori furono i componenti il trio di difesa. Il centro sostegno e l'ala destra Castellani.

Al 29.o del primo tempo Maia con un tiro da lontano fu colpito in pieno la base di un montante e lo stesso è capitato a De Manzano al 39.o. Il punto del Torino è stato segnato al 44.o minuto di gioco da Rossetti a conclusione di una bella serie di passaggi intessuti fra Giuppoli, Janni, Franzoni e Libonatti. Nella ripresa, dopo un lungo prevalere, gli ospiti hanno pareggiato al 37.o ad opera di Baldi che ha raccolto un centro di De Manzano. Il palo respinge ancora un tiro di Libonatti e la fine sopraggiunge senza che il punteggio muti.

Torino: Bosia; Monti, Martin II; Maia, Janni, Giuppoli; Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Pasinati, Vilini, Capitanio; Castellani, Baldi, Putar, Rocco, De Manzano.

Arbitro Scorzoni.

Modena-Alessandria 2-1

Modena, 6 mattino.

La squadra piemontese si è presentata in una formazione di ripiego, priva di Avalle e Lombardo, nonostante ciò ha dimostrato tutte le sue buone qualità: alcune azioni fra Scagliotti e Cattaneo hanno messo in luce l'alta classe dei due attaccanti alessandrini. Nelle altre linee l'Alessandria ha dimostrato di eccellere per il buon gioco di Mosele e Borelli.

Al 7.o Carnevali di testa sbaglia di poco il bersaglio; al 16.o corner per l'Alessandria, al 18.o una discesa in linea dei grigi. Segue una bella parata di Policaro e infine il goal del Modena. Tre calci d'angolo a breve distanza per i canarini poi un'azione personale dall'ala destra Ycnes, porta l'intera linea attaccante canarina nell'area grigia; alcuni passaggi fra Moretti e Carnevali, poi la palla giunta a Scaramelli viene calciata da questo ultimo nell'angolo alsinistro dalla casa di Mosele.

Nella ripresa si ha il pareggio inaspettato dei grigi dopo un'azione manovrata e terminata con un tiro secco e preciso di Notti. Al 20.o Carnevali è a terra contuso, ma poco dopo è lui stesso che segna il goal della vittoria su passaggio di Scaramelli.

Arbitro Melandri di Genova.

Modena: Policaro, Setti, Sabbatini, Dugoni, Barbolini, Todeschini II, Ycnes, Scaramelli, Moretti, Carnevali, Pittaluga.

Alessandria: Mosele, Fenoglio, Borelli; Barale, Costeraro, Grillo, Cattaneo, Scagliotti, Natti, Marchisa, Cerrara.

Bari-Fiorentina 3-0

Bari, 6 mattino.

Arbitro: Mattea, di Casale. La palla è alla Fiorentina, che scende in area barese; ma la discesa è spezzata da Valente. Al 30' Bisigato batte un fallo e manda la palla a Valente, che, pronto, rinvia a Rossini, il quale, piazzato, non ha difficoltà a rovesciare in rete. Ballante non tenta nemmeno la parata. La ripresa è iniziata dai Bari a forte andatura e Massiglia aumenta il vantaggio della sua squadra. Giuliani, avuta la palla da Bisigato, fugge e, scorgendo Massiglia in buona posizione, gli eseguisce un passaggio. Massiglia non ha difficoltà a battere Ballante. Siamo al 3.o minuto. Al 28' per una marcata irregolare Tomlach batte una punizione. Il tiro viene raccolto da Giuliani, che fugge verso la porta di Ballante, passa a Rossini, il quale, di testa, riesce per la terza volta ad infilare la rete del valoroso difensore fiorentino.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Megli; Pizziolo, Bisogno, Neri; Bonesini, Busini, Petrone, Galluzzi, Rivolo.

Bari: Zamberletti; Antonelli, Valleriio; Tomlachi, Valente, Paradiso; Massiglia; Bodini, Bisigato, Rossini, Giuliani.

Roma-Milan 1-0

Roma, 6 mattino.

La Roma, al gran completo, con la inclusione anche del mezzo sinistro titolare Lombardo, da molto tempo assente dai campi di gioco, ha combattuto con vigore fino alla fine. All'inizio ha relegato il Milan nella sua area per dieci minuti in virtù del gioco superiore della sua mediana che dominava in campo; poi esauritosi Bernardini a corto di fiato, i milanesi hanno cominciato a snodarsi in piacevoli azioni, portandosi a stretto contatto con Masetti. Un tiro di Arcari al 19.o minuto è passato sopra l'asta, mentre poco dopo Chini dà modo a Compiani di brillare per una difficile parata su tiro da pochi metri.

Nella ripresa la Roma ha avuto un buon periodo di superiorità e un centro di Costantino al 28.o minuto è raccolto da Fasanelli che riesce a sorprendere l'attimo Compiani con un fulmineo tiro nell'angolo sinistro, che dà alla Roma, con l'unico punto della giornata, anche la vittoria. Arbitro: Zorzi.

Nella tribuna delle Autorità erano presenti: il Sottosegretario Ricardi ed i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

Roma: Masetti; Mattei, Bodini; Ferraris, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

Milan: Compiani; Perversi, Bontzzoni; Schienoni, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Sternisa, Magnozzi, Kostovel.

Brescia-Napoli 1-0

Brescia, 6 mattino.

All'inizio il Brescia va subito all'attacco. Al 5.o minuto il Napoli è in *corner*: batte Maffioli e Scaltriti di testa indirizza in rete, mentre Cavanna tenta la parata, che però viene eseguita oltre la linea, cosicchè l'arbitro concede il punto. Il successo raddoppia l'ardore dei bresciani. Al 14.o minuto due calci di angolo contro il Napoli non hanno esito, mentre poco dopo Rancelli sbaglia un facile tiro. Al 28' Volpi e Maffioli si vedono bloccate due stoccate nette da Cavanna e ancora al 31' gli avanti bresciani mancano due facili azioni.

La ripresa è ancora in netto favore del Brescia, che preme sotto la porta di Cavanna, il quale al 12' manda in *corner* di pugno su tiro di Gibertoni ed è chiamato a salvare più volte fino a che al 25' si ha l'azione più pericolosa per il Brescia: Vojack I, passato all'ala destra, indirizza a Bruscaglia al centro, che, a porta vuota, sia per segnare, ma la palla trova il piede di Morselli che rimanda lontano. Arbitro: Scarpi.

Brescia: Perrucchetti; Gadaldi, Pasolini; Gasperini, Scaltriti, Morselli; Maffioli, Frisoni, Gibertoni, Banelli, Volpi.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Buscaglia; Benatti, Vojack I, Vojack II, Mihalic, Tansini.

Juventus-Ambrosiana 4-2

Milano, 6 mattino.

Gli incontri di calcio seguono nel loro andamento il filo della lama di un rasoio; vanno da un eccesso all'altro, scivolano di qua e di là dal pericoloso sentiero che dovrebbero seguire con una facilità spettacolosa. Così v'era un incontro che doveva avere svolgimento sereno e pacato, era quello di ieri tra l'Ambrosiana e la Juventus. Nessun interesse di classifica, nessuna ambizione nel suo antagonismo, nessun motivo per fare della gara un combattimento. Successe che, dopo un primo tempo a tono regolare ed a fondo prevalentemente tecnico, gli animi si scaldarono di colpo verso la metà della ripresa e si videro allora cose fra le più antipatiche: giocatori che avevano una tale voglia di menare le mani che scappava da tutti i pari, altri che perdevan decisamente le staffe, e scene ed incidenti che lasciavano dolorosamente stupefatti i disinteressati.

L'arbitro rappresentò la valvola di sfogo di coloro — spettatori ed attori — che avevano perduto la tramontana. L'arbitro è un uomo e, come tale, era il modo di errare della persona che teneva ieri le redini della partita stesso interpretato come appartenente ad un tipo che autorizzasse ad indisporsi tutti i settori dei presenti. Alcune decisioni relative a «fuori gioco» ed una riferentesi ad un fallo di mano commesso nell'area di rigore torinese, decisioni dettate certamente, come esse lo sono state, dalla convinzione nell'arbitro, hanno avuto il potere di mettere in subbuglio l'ambiente e di innervosire alcuni giocatori dell'Ambrosiana.

L'intero incontro rimase sotto l'impressione di questi incidenti gonfi nella loro bruttezza; qualche cosa può spiegare, ma nulla giustificare l'uso della violenza in una attività positivamente inquadrata ed organizzata come quella del gioco del calcio.

Le due squadre scendono in campo puntualmente nella formazione seguente:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Ambrosiana: Smerzu; Bolzoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi; Visentin, Serantoni, Meazza, De Maria, Mariani.

Arbitro: Carraro di Padova.

La sola parte dell'incontro a meritare la qualifica di bella ed interessante, fu la prima mezz'ora del primo tempo. Meazza era in vena; sfoggiava padronanza della palla, senso di posizione, velocità e, qual che più conta in lui, intraprendenza e desiderio di ben fare. A tre minuti dall'inizio egli già aveva posto la sua squadra in vantaggio; approfittando del fatto che Varglien si trovava spostato in avanti, Mariani si era portato fin quasi all'altezza dell'area di rigore torinese ed aveva servito impeccabilmente verso il centro; Meazza con un guizzo s'era venuto a trovare solo davanti alla porta ed il suo tiro aveva potuto essere toccato ma non definitivamente fermato da Combi.

Al quarto d'ora la Juventus pareggiava ad opera del suo centro mediano Monti. Il mediano juventino, portatosi a ridosso degli attaccanti di casa, ad un certo punto, sostituito ad essi come tiratore e, di sinistro, aveva mandato la palla, pur sparando da qualche metro fuori dell'area, a finire nell'angolo alto della rete, sulla destra di Smerzu, senza che questi, sorpreso, accennasse a muoversi.

Con le sorti alla pari, la gara aveva vividi sprazzi tecnici. L'Ambrosiana si trovò in vantaggio per lunghi minuti e Meazza si vide, per presunto fuori gioco, fermato, fra l'altro, in una situazione che aveva ogni apparenza e possibilità di portare ad un nuovo successo.

Poco dopo la mezz'ora, un doloroso incidente interrompeva la partita: Meazza, lanciato a fondo nell'area di rigore torinese, piombava sul pallone nel momento stesso in cui Combi, uscito di porta, si impadroniva di esso; per non colpire l'avversario ed amico, il milanese spiccava un gran salto in alto. Disgraxia voleva che proprio in quell'istante, Combi si rialzasse dal suo tuffo: i due giocatori si urtarono violentemente e Meazza cadeva così malamente da dover essere trasportato fuori del campo e da non potervi rientrare più, seriamente minorato, che dieci minuti dopo l'inizio della ripresa.

L'incidente fu, nè più nè meno che la disgraziata e dolorosa conseguenza di un gesto di presenza di spirito e correttezza di Meazza. Cinque consecutivi ed infruttuosi calci d'angolo contro i bianco-neri chiusero il primo tempo.

Alla ripresa, quando la cosa già accennava a ingarbugliarsi, Ferrari, a seguito di un calcio d'angolo, riprendeva un tiro di Monti e lo deviava in modo che Smerzu quando toccava la palla non poteva impedire di andare a finire in rete.

Rientrava Meazza e l'Ambrosiana ridiventava tosto aggressiva. Ma l'andamento della gara degenerava presto. A un dato punto, senza motivo visibile nè udibile dalle tribune, Meazza prendeva la mosca al naso e tentava come un forsennato di investire su Monti: nasceva un quiproquo perchè altri uomini dell'Ambrosiana incominciavano a picchiare. Una cosa pessima e nello stesso tempo stupida come il gesto di un bambino indispettito. Morale della brutta favola: esclusione di Meazza, di Bolzoni e anche di Monti, che pure non aveva fatto che incassare.

Al 41.o minuto Ferrari guizzava fra le allenate maglie della difesa milanese segnava, tutto di finezza, uno splendido punto con tiro raso terra. Due minuti più tardi Vecchina giungeva fino all'area di rigore milanese e, in piena corsa e trascinando nella azione gli avversari, lasciava la palla ferma dietro di sè a disposizione di Orsi: l'ala sinistra torinese, che seguiva in velocità, infilava la rete con un tiro ultrapotente. Proprio nel minuto in cui l'incontro giungeva al suo termine, Mariani, ala sinistra milanese, giungeva a trovarsi solo davanti a Combi, nel momento in cui tutta la difesa juventina pareva essere distratta e come assente, e portava a due il punteggio dell'Ambrosiana.

Palla al centro e l'arbitro fischiava la fine della tenzone.

Finito l'incontro, non era finito il nervosismo e qualche uomo dell'Ambrosiana lanciava inconsultamente di aggredire l'arbitro, mentre questi si avviava, sotto buona scorta, agli spogliatoi. Nuovo pulviscolo e nuova eccitazione sul campo e fuori campo. Decisamente era la beneficiata dell'arbitro, beneficiata che non veniva troncata nemmeno dall'arrivo dei corridori del Giro d'Italia. Furono gli incidenti di questa gara, la cosa più fuori luogo che si possa pensare. Concediamo tutte le circostanze attenuanti che sia possibile di concedere, ma, per carità, non spandiamo a giustificazione del gesto dei giocatori, di grido o non di grido, che vuole menare le mani, altra parola che quella della considerazione che in quel momento il giocatore stesso sia un bambinone privo di ogni padronanza di sè stesso.

Fu così malamente zuccherato e così paralizzato ad opera di alcuni uomini questo secondo tempo da cancellare ogni impressione favorevole destata dalla prima mezz'ora di gioco, la sola, ripetiamo, in cui si abbia avuto attività di natura tecnica nell'incontro di ieri.

La Juventus, pur giuocando al disotto del suo tono normale in questa fine di campionato e pure impostando l'incontro essenzialmente sulla difensiva, si comportò con calma e fermezza per tutta la durata della gara.

VITTORIO POZZO.

Bologna-Casale 4-2

Bologna, 6 mattino.

Il primo incontro di campionato svoltosi in notturna è stato vinto dal Bologna sul Casale. Dopo alcune azioni il Bologna si porta subito all'attacco e al primo minuto Schiavio segna il primo punto. A 20' secondo goal dei bolognesi realizzato da Ottani su allungo di Fedullo. Continua la prevalenza dei bolognesi che porta al terzo punto segnato da Schiavio su azione personale. Al 40' un pallone calciato da Gardini tocca Monzeglio ed entra nella rete bolognese. Al 25' della ripresa si verifica un incidente fra Schiavio, Muzzioli e Provera, i tre giuocatori vengono allontanati dall'arbitro. Un calcio di rigore è la conseguenza dell'incidente. Baldi procura il quarto goal al Bologna. Al 40' il Casale è nuovamente all'attacco e Marsetti può segnare il secondo punto Arbitro Dallara.

Pro Vercelli-Lazio 2-2

Vercelli, 6 mattino.

La partita si è svolta assai equilibrata. All'11.o la Pro Vercelli ha preso il comando del gioco, ma le sue azioni erano ostacolate dai furiosi contrattacchi dei laziali. La foga vercellese ottiene un risultato concreto al 22.o minuto per opera di Piola, il quale riprende un pallone parato ma non trattenuto da Sclavi e segna il primo goal. Fino al termine del primo tempo non si verifica altra segnatura perchè le discese vercellesi sono ostacolate dalla difesa laziale. Verso la fine del primo tempo la Lazio si riprende impegnando seriamente Scansetti.

Nel primo quarto d'ora della ripresa la Pro Vercelli con numerose azioni risolute e pericolose ottiene tre calci d'angolo senza esito. Poi il gioco si fa più serrato e la Lazio, con azioni ellittiche e irruenti, si mantiene nella zona avversaria fino ad ottenere il pareggio per merito di De Maria al 23.o. Dellarole che con Zanello era stato fino ad allora uno dei migliori uomini, è costretto in questo momento ad uscire dal campo per uno strappo muscolare. Momentaneamente è rimpiazzato da Casalino che al suo ritorno passerà all'ala destra.

La Pro Vercelli, incitata dal suo pubblico, parte alla riscossa con attacchi pericolosi uno dei quali al 34.o le frutta un punto segnato da Sant'Agostino. La Lazio però riesce a riacciuffare nuovamente il pareggio al 41.o, ad opera anche di De Maria che da due metri manda la palla in rete. Arbitro Lanti. Ecco le squadre:

Pro Vercelli: Scansetti, Zanello, Dellarole, De Petrini, Ardissone Ferraris I, Sant'Agostino, Gatti, Piola, Casalino, Ferraris II.

Lazio: Sclavi, Mattei, Del Debbio, Serafini, Furiani, Fantoni II, Filì, Malatesta, Mattei III, Ratta, De Maria.

Pro Patria-Genova 2-0

Busto Arsizio, 6 mattino.

La squadra ilustese ha colto sul proprio campo una bella e franca affermazione battendo con netto punteggio la squadra del Genova. La squadra di Busto, che mancava ieri di Conti e che è stata priva per quasi 45 minuti del sussidio del terzino Agosteo, contusosi, ha tuttavia dominato nettamente, marcando al suo attivo chiari momenti di prevalenza, mettendo in continuo pericolo la rete del portiere genovese.

I goals sono stati segnati uno per tempo. Il primo al 27.o minuto del primo tempo per merito di Stella, che raccoglieva un preciso passaggio di Cazzaniga, mettendo in rete un tiro fortissimo e senza altezza in angolo. Nella ripresa segnava Musera, al 33', di testa, Arbitro: Pezzolo, di Monfalcone. Sono stati tirati dei corner per parte.

Pro Patria: Colombo; Agosteo, Monza; Borsani, Dusi, Albertoni; Rosa, Stella, Musera, Cazzaniga, Dalfini.

Genova: Bacigalupo; Odardoni, Pratolo; Frisoni, Burlando, Orlandini; Pari, Muzzoni, Esposito, Casanova, Levratto.

Serie B

PISTOIA: Padova-Pistoiese 1-0 (interrotta).

Gli ospiti sono riusciti a portarsi in vantaggio a metà del primo tempo approfittando di un errore di Bertini. Nella ripresa i cancellatini dominavano completamente gli ospiti e la loro superiorità veniva frustrata dall'arbitro che annullava un goal di Nekoddoma e seguitava a dare punizioni inesistenti. Al 25.o la partita è stata interrotta perchè un energumeno è riuscito ad entrare nel campo aggredendo l'arbitro.

VIGEVANO: Vigevanese-Legnano 3-1.

Antona ha segnato per i Vigevanesi al 17' e Sala al 22'. Nella ripresa gli ospiti al 40' su fuga dell'ala destra pervenivano a segnare il punto dell'onore, quando già i locali avevano conseguito un Algotti su calcio di rigore il terzo punto. Arbitro Sansoas di Venezia.

MONFALCONE: Monfalcone-Novara 7 a 0.

La partita si è risolta con una netta vittoria della squadra locale. Per la cronaca, i goals sono stati segnati al 40' e al 45' del primo tempo, e al 2', 18', 24', 29' e 39' della ripresa.

Arbitro accurato ed imparziale Mazzarino di Roma.

Le squadre: *Monfalcone*: Bason; Geigerle, Rigetti; Bartolutti, Spanger, Zanolla; Spanger II, Comar, Russinow, Simonatti, Mian.

Novara: Gamba; Rabaglio, Cavagnini; Pastiarini, Vercellini, Piantanida; Tognazzi, Galli, Invernizzi, Curti, Rizzato.

SPEZIA: Spezia-Udinese 2-0.

I due goals a favore delle Spezia sono stati segnati il primo al 17' del primo tempo da Rossi, di testa, su calcio di punizione tirato a Cappelli; il secondo al 27' della ripresa da Persia. Impeccabile è stato l'arbitraggio del signor Carminati di Milano.

PARMA: Parma-Atalanta 1-1.

Al 23' del primo tempo Benatti ha segnato per il Parma. Gli ospiti hanno pareggiato alla fine del primo tempo con un punto di Pignatelli. Arbitro Borghetti di Ancona.

VERONA: Verona-Serenissima 5-0.

Il primo tempo si è chiuso senza che nessun punto venisse segnato. Nella ripresa al 17' Corsanini ha marcato il primo punto comandato una bella azione del trio di attacco e dopo due minuti Silvestri ha pareggiato su tiro il quinto in cancrena per fallo di un difensore cremonese. Arbitro il signor Brunelli di Bologna.

PALERMO: Palermo-Lecce 3-1.

Inizio lento, i palermitani hanno vento contrario e il Lecce attacca con decisione così che al 4' ottiene il suo unico goal su tiro di Locatelli in seguito ad azione del centro-attacco [illegible]. Il primo pareggio si ha con un bel tiro di Radice, dimostratosi il migliore in campo. Ancora Radice segna al 28'. Nel secondo tempo Radice su calcio di rigore segna il terzo goal del Palermo.

Tennis

De Stefani battuto Menzel si incontra oggi con Cochet

Parigi, 6 mattino.

Sotto un cielo grigio sono continuati ieri i campionati internazionali tennistici di Francia. La finale del singolare signore e la semifinale del singolare uomini sono valse a richiamare allo stadio Rolland Garros un pubblico foltissimo. L'americana signora Elena Moody Wills ha avuto facilmente ragione della francese signora Mathieu per 7-5, 6-5 nel campionato di Francia singolare signore.

Una delle semifinali del singolare opponeva il nostro De Stefani al cecoslovacco Menzel e l'altra vedeva di fronte Cochet e Bernard. Cochet ha trionfato per 6-1, 6-0, 6-4.

Menzel e De Stefani hanno ripreso la loro partita interrotta sabato dalla pioggia. Il campione d'Italia ha iniziato la partita col vantaggio di due giuochi che erano già al suo attivo alla fine del pomeriggio di sabato. Inizialmente il giuoco è assai lento perchè nessuno dei contendenti vuol assumersi la responsabilità dell'attacco. De Stefani però sapeva sorprendere l'avversario e finire il primo set per 6 a 3. Il secondo set segnò la riscossa di Menzel che lo vinse per 6 a 2. Il terzo set finì a favore dell'italiano per 7 a 5. Oggi De Stefani dovrà incontrarsi con Cochet.

La Coppa Federale di Rugby

S. A. Bologna b. Guf Torino 10-3

Sul campo del Motovelodromo Torinese ha avuto luogo ieri la semifinale della «Coppa Federale» fra le squadre della «Sempre Avanti» di Bologna e del GUF di Torino. La partita, iniziatasi in favore del GUF, tanto che i giocatori goliardi riuscivano a terminare il primo tempo con un «essai» all'attivo segnato da Piconetto, volgeva, nella ripresa, in netto favore degli ospiti, fattisi più veloci e concludenti. Essi infatti ottenevano un «drop-goal» segnato da Sarti e due «essai» segnati da Ghermandi e Brighetto.

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione: «Sempre Avanti»: Zorzi, Pedarzini, Benacci, Rizzoli, Mazzocchi, Sgorbati, Sarti, Bassi, Ghermandi e Bertolini.

GUF Torino: Rismondo, Piana, Gutonso, Bergaglio, Piconatto, De Rivastri, Allacevich, Cristillen, Sacco, Arrigno, Ricciardi, Scevola, Pignocci, Venezia e Ferrando.

Atletica

Due nuovi records battuti nella preolimpionica di Bologna

Bologna, 6 mattino.

Una giornata ideale ha favorito le gare della terza preolimpionica di atletica leggera, svoltasi al Littoriale indetta dalla *Fidal* ed organizzata dalla «Bologna Sportiva». Alle gare ha assistito un pubblico numeroso. Il marchese Ridolfi, il dott. Pucci ed il capitano Contoli rappresentavano la *Fidal*. Ad una parte delle gare ha assistito anche S. E. Arpinati.

In complesso gare interessanti e molti risultati brillanti. Vogliamo riferirci particolarmente ai due records della giornata: quello dei 3000 metri siepi e del salto triplo con rincorsa erollati rispettivamente per merito del padovano Furia e del goriziano Tabai.

Brillanti l'uno e l'altro risultato in quanto, particolarmente il secondo, abbassa anche quello olimpionico appartenente al finlandese Loukola (F', 21', 3/5). Ecco il dettaglio tecnico:

100 *metri*: 1. Tosti (S. C. Italia) in 10" 9/10; 2. Meregalli, a spalla; 3. Di Blasi 11" 1/10; 4. Castelli.

800 *metri*: 1. Turba (Pro Patria Milano) in 50" 2/5; 2. De Negri in 59'4/5; 3. Cerardi in 51" 2/5; 4. Vianello.

400 *metri*: 1. Beccali (Pro Patria di Milano) in 1' 55" 1/5; 2. Tugnoli in 1' 59"; 3. Gordini in 1' 59" 3/5; 4. Pigozzo in 2' 1" 3/5.

5000 metri: 1. Cerati (S. C. Italia) di Milano, in 15' 44" 1/5; 2. Bacchi in 15' 54" 2/5.

110 m. ostacoli: 1. Carlini (S. Giorgio, Genova) in 15" 4/5; 2. Valle, a spalla; 3. Oberweger in 16" 1/5.

400 *metri ostacoli*: 1. Facelli (Ambrosiana) in 53" 3/5; 2. Cumari in 56"3/10; 3. Mori in 1' 0" 2/5.

3000 *metri siepi*: 1. Furia Alfredo (Padova) in 9' 17" 4/5 (*nuovo record italiano*); 2. Bartolini in 9' 24"; 3. Lippi Giuseppe in 9' 27" 1/5.

Salto in alto: 1. Degli Esposti Edgardo (Bologna Sportiva) m. 1,82 a pari merito con Tommasi A. m. 1,88; 3. Bonfiglio Enrico m. 1,85.

Salto in lungo: Tomasi V. (Bentegodi Verona) m. 7; 2. Bellelli Bruno, m. 6,90; 3. Maffei, m. 6,84.

Salto con l'asta: 1. Mazzotti A. (Bologna Sportiva) m. 3,60; 2. Innocenti, m. 3,60; 3. Pagani m. 3,40.

Salto triplo: 1. Tabai (U. S. Goriziana) m. 14,68 (*nuovo record italiano*); 2. Palmano, m. 13,92; 3. Foico m. 13,68.

Getto del peso: 1. Pighi (Bentegodi, Verona) m. 13,86; 2. Zendri m. 13,71; 3. Rolla m. 13,08.

Lancio del martello: 1. Vandelli (Fratellanza Modena) m. 48,63; 2. Poggioli, m. 47,36; 3. Carpi, m. 40,19.

Lancio del disco: 1. Mignani (Virtus Bologna) m. 42,18; 2. Pighi m. 41,66; 3. Ponzoni m. 41,27.

Tiro del giavellotto: 1. Dominiutti (Bentegodi, Verona) m. 58,04; 2. Palmieri m. 57,34; 3. Agosti m. 56,19.

Staffetta 4 per 100: 1. Squadra A (Bini, Castelli, Maregatti, Toetti), in 42" 1/5; 2. Squadra B (Lucci, Carlini, Caldana, Giovenzana) in 45" 4/5.

Il nostro Concorso pronostici

Gli ultimi tagliandi a punteggio doppio

Il campionato è giunto alla sua ultima giornata. Domenica sera, la lunga competizione che ha interessato tante migliaia di appassionati, sarà conclusa e con essa si concluderà anche il nostro Concorso pronostici, il cui successo è dimostrato dalle molte migliaia di tagliandi pervenutici ogni settimana.

Onde offrire a tutti i partecipanti alla nostra manifestazione, dotata di circa 125 mila lire di premi, la possibilità di interrogare per l'ultima volta la fortuna, e permettere a coloro che sono in arretrato col punteggio di tentare la scalata ai primi posti della classifica, pubblichiamo i tagliandi dell'ultima settimana a punteggio doppio.

Nessuna modifica viene apportata alle condizioni di invio dei tagliandi: per quello del lunedì il numero resta illimitato; per quelli del mercoledì e venerdì la limitazione stessa fissata al massimo di dieci ciascuno.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 - 34ª giornata

Domenica 12 Giugno

Pro Patria-Amb.			p. 10
Bologna-Napoli			» 0
Triestina-Bari			» 0
Quale delle diciotte squadre di Divisione Nazionale - Serie A - segnerà più goals?	(Spazio bianco)	(stesso spazio)	» 4

Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti di Divisione Nazionale A?

Cognome, nome e indirizzo

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (134).

Ecco l'elenco completo delle partite di Divisione Nazionale A in calendario per domenica:

A BUSTO ARSIZIO: Pro-Patria-Ambrosiana.
A BOLOGNA: Bologna-Napoli.
A ROMA: Lazio-Modena.
A TORINO: Juventus-Fiorentina.
A GENOVA: Genova-Pro Vercelli.
A MILANO: Milan-Casale.
AD ALESSANDRIA: Alessandria-Torino.
A BRESCIA: Brescia-Roma.
A TRIESTE: Triestina-Bari.

Il «Premio delle Regioni» assegnato all'Emilia

Questa settimana il Premio delle Regioni verrà assegnato al miglior concorrente della regione emiliana, non compreso tra i ventuno premiati. Per poter concorrere al premio, tutti i concorrenti residenti in centri della regione emiliana dovranno aggiungere sul tagliando: «Premio delle Regioni».

La seconda giornata del concorso motonautico sul Po

Notevole successo sportivo e mondano

malgrado le sfavorevoli condizioni del tempo

Quando, nel pomeriggio di ieri, alle 14,30 precise, vengono date le partenze ai concorrenti della prima gara della seconda giornata motonautica torinese, incominciano a cadere le prime goccie di una pioggerella leggera e insistente, mentre in cielo si ammassano scuri nuvoloni che non promettono nulla di buono. Più tardi, dopo qualche ora di bufera celeste, il temporale di scatenerà con violenza tanto da obbligare gli organizzatori a sospendere le gare. Ciò malgrado il pubblico non è mancato al richiamo irresistibile costituito da un programma di gare interessanti e ricchissimo — forse fin troppo ricco — ed è accorso al suo bel Valentino, ridente anche sotto il cielo grigio, così numeroso come non si sarebbe certo sospettato alla vigilia. Specialmente affollate le tribune, di belle ed eleganti signore, che se non sfoggiano più le toelette chiare ed estive che gettarono sabato scorso, durante la prima giornata di gare, una simpatica nota di colore tra il grigio degli abiti maschili (vediamo persino qualche bella pellicola spiccare tra i molti impermeabili e i moltissimi ombrelli), mantengono però alla signorile riunione motonautica, con la loro vivacità e il loro brio, un carattere di gioiosa manifestazione mondana, che fa presto dimenticare le minacciose che Giove Pluvio sia per verbare a tutti.

Anche alla seconda giornata del Concorso Motonautico non sono mancate le Autorità: il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi ha assistito a tutte le gare ed ha voluto anzi dare personalmente la partenza alla tanto attesa prova degli acquaplani; al termine della riunione, congratulandosi vivamente con gli organizzatori del magnifico successo ottenuto, ha promesso di onorare la riunione che si terrà un altro anno, alla stessa epoca, sullo stesso specchio d'acqua, con una Coppa da mettersi in palio fra i fuoriborditi. Nelle tribune prima, e al tavolo della Giuria poi, notammo il Podestà Conte Thaon di Revel, il Comandante della Milizia gen. Oddone Manna, il comm. Bossi, il Console Galbiati, che diresse il perfetto servizio d'ordine disimpegnato dalla Milizia, il comm. Ehrenfreund, la medaglia d'oro colonn. Ercole della II. Aeronautica, che diede personalmente le partenze per la seconda prova di abilità manovriera per la Coppa Theo Rossi di Montelera, ecc.

A lato le Autorità ed agli invitati, numerosissimi nella tribuna d'onore, all'elegante stuolo delle dame patronesse, vanno durante le gare offerto un signorile rinfresco dal Comitato organizzatore; gli onori di casa vennero fatti dal comm. avv. Di Miceli e dal Conte Theo Rossi di Montelera e dall'avv. Fubini.

I risultati sportivi

Data la varietà ed il grande numero delle prove disputate nella giornata di ieri, è impossibile fare di ciascuna un resoconto anche sommario e schematico, e del resto le complete classifiche pubblicate più sotto valgono meglio di qualsiasi parola a documentare la vivacità della lotta nelle singole prove e gli ottimi risultati sportivi e tecnici ottenuti dal nutrito e valoroso stuolo di motonauti di quattro Nazioni.

Uno sguardo sintetico a questi risultati ci permette di concludere che, contro le pessimistiche previsioni di qualche critico della vigilia, il Circuito di gara sul Po si è rivelato magnifico e perfettamente idoneo anche alle elevatissime velocità degli scafi moderni. Ieri si sono superati gli 80 Km. all'ora, senza alcun incidente; la larghezza del fiume si è rivelata più che sufficiente e le virate alle due boe, la curva della ripresa presso il ponte Isabella, e la curva della vittoria (così chiamata perchè chi primo riesce a tagliarla, fra la vittoria in tasca) presso il traguardo d'arrivo, pur con un diametro teorico di soli 60 metri, non hanno per nulla ostacolato il regolarissimo svolgimento di tutte le gare.

Anzi, si può affermare, che a differenza di altri circuiti motonautici in lago o mare aperto, la relativa strettezza del fiume e delle curve obbliga i concorrenti a seguire molto fedelmente il tracciato di gara, realizzando un chilometraggio effettivo assolutamente eguale a quello teorico, in modo che i risultati risultano più attendibili e le medie più reali che su qualsiasi altro campo di gara. Il circuito del Po si appresta dunque a divenire uno dei più classici e importanti fra tutti quelli prescelti in Europa per gare motonautiche.

Questo anche per l'opera veramente meritoria degli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale, Orlandini

La vibrante manifestazione dei cacciatori

in omaggio al Capo del Governo

Roma, 6 mattino.

La sveglia ha suonato di buon'ora ieri mattina all'accampamento di Tesiaccio. I cacciatori hanno iniziato presto la loro toeletta per essere «a punto» per le 8.30 al Colosseo, dove aveva luogo l'ammassamento.

Alle 7 il campo è deserto. Le mille tende, bene allineate, sono vuote. Gli ultimi autobus sono or ora partiti per portare al Colosseo i pochi cacciatori che si sono attardati. Il gen. Agostini, Comandante generale della Milizia Forestale, ha assunto il comando di questo esercito multicolore: lo coadiuvano, pieni di buona volontà, i fiduciari provinciali della Federazione fascista dei cacciatori.

Dei cartelloni con sopra scritto il nome della regione e della località, facilitano lo smistamento dei cacciatori isolati che hanno preso alloggio negli alberghi della città e che giungono a gruppi al punto di concentramento. Gente rude e schietta questa che accampa intorno alle gloriose vestigia del Colosseo ed accanto all'Arco di Costantino: il più modesto del meno allenati cacciatori è un uomo che conosce l'alba, che è stato temprato dal freddo, dal vento, dal sole e dalla pioggia, a tutte le fatiche, ed applica in pratica, cioè nelle condizioni naturali, tutti gli sport. E vi sono rappresentate tutte le classi sociali: dai grandi nomi, dai più illustri casati, all'umile casalinga di professione. Tutte le regioni, dal Piemonte alla Sicilia, con i loro caratteristici costumi dei vari generi di caccia.

Diamo un'occhiata allo schieramento, mentre il corteo si va componendo: ecco il gruppo di Grosseto, forse il più caratteristico di tutti; accanto al gruppo, su un camion, vi è un magnifico esemplare di cinghiale, chiuso in gabbia: siamo tra i cacciatori di cinghiali di Talamone. Accompagnano questi rudi uomini che portano cosciali di pelle di capra, una muta di 40 cani con branchiere ed un cartellone con il fiero motto: «Salda la fede come la zanna dei cinghiali». Il gruppo di Venezia, composto da 50 cacciatori è comandato dal cap. Boccanegra, fiduciario provinciale; se i maremmani hanno portato il cinghiale, i veneziani, per non essere da meno, hanno condotto a Roma uno «sciopon» con spingarda una specie di schiuppa che viene utilizzata per la caccia in palude.

I piemontesi

I torinesi sono 123, agli ordini dell'ing. Giovanni De Vecchi, Presidente della Commissione Venatoria; è forse il gruppo più omogeneo e compatto. Tra tanti cacciatori vi è una leggiadra cacciatrice: la signora Giuseppina Borsetti, in un completo abito di fustagno a chiusura «lampo». I cacciatori di Persona Argentina sono equipaggiati da alta montagna: con piccozza quelli di Pinerolo e Cirié.

Il geom. Benedetti, Presidente della Commissione Venatoria e a capo del numeroso gruppo di Alessandria, composto di circa 150 cacciatori di pianura, con questo gruppo è in banda municipale di Castellazzo Bormida. Novara ha mandato 50 uomini: il comanda il dott. Bolla; sono per lo più cacciatori di pianura, ad eccezione dei pochi di Val d'Aosta; di questi, qualcuno è armato di fucile con connocchiale.

Non manca, tra i novaresi, lo scrittore: c'è infatti Eugenio Barisone, autore del libro «Cacciatore si nasce» esposto alla Fiera del Libro.

I bresciani sono 110 e sono guidati dall'ing. Fanti e dall'avv. Grazioli. Un uccellatore della Valle Sappia porta a tracolla una zucca-boraccia lunga metri 1,30, che contiene 8 litri di vino; una vera meraviglia che il proprietario mostra con evidente compiacenza. C'è anche Viani, detto Vaucisla, di anni 76: un vecchietto rubizzo con una bella barba bianca, che ha staccato la licenza di caccia sessant'anni fa e continua ancor oggi a cacciare con la stessa ardente passione di ieri. Eleganti i cacciatori di Gardone che portano degli ampi feltri grigioverde: tra i bresciani v'è anche un prete, Don Paini, di Partica Alta: uccellatore. Numerosissimo il gruppo di Pavia, composto di 170 elementi; e così quello di Milano: molti milanesi sono muniti di stivaloni da macellaio, caccia caratteristica della piana lombarda.

Notevole, dal punto di vista folkloristico, il gruppo di Ancona, tra cui vi sono i famosi retiadoli di villa Costantino di Loreto, borgo abitato da 45 famiglie che vivono esclusivamente di caccia catturando storni e pivieri. Il gruppo ligure è anch'esso abbastanza numeroso: vi sono i cacciatori di camosci di Imperia e quelli di pernici e di lepri di Genova e Spezia: in tutto un centinaio di nembrotti.

Il gruppo di Roma è il più numeroso ed il più vario: scorgiamo il sen. Guglielmi, il comm. Stacchini, Presidente della F.I.T.A.V., con il suo piccolo Giovannino di 9 anni, in perfetto costume da cacciatore e armato di un fucile di calibro 16.

Eleganti i guardacaccia delle riserve, che indossano la divisa azzurra: numerosa le guardie giurate. A rendere il gruppo più pittoresco, sono gli addetti alla caccia alla volpe, con la caratteristiche divise rosse e bianche e silvaioni neri. Numerosi sono anche: il gruppo di Frosinone, agli ordini della Medaglia d'Oro Ruffo di Calabria; quello di Reggio Calabria in abito di velluto marrone, cappello a feltro e piume: quello di Catanzaro, con a capo il sen. Joele, vecchio cacciatore; e quello di Cosenza, composto totalmente di popolani che sono venuti a Roma per la prima volta, per gridare il Duce tutta la loro passione.

Il gruppo della Venezia Tridentina è oggetto di vivo curiosità. Quelli di Bassano hanno condotto un magnifico esemplare di mogano imbalsamato che offriranno più tardi al Duce: il piedestallo in bronzo reca la seguente scritta: «*Omaggio al Duce dei cacciatori fascisti di Bassano*». Quelli alto-atesini sono in pantaloni corti di fustagno e panciotto a vistosi colori: essi portano sul capo un caratteristico cappello ornato di piume di rari esemplari di uccelli, quali fagiani di monte, mogalli, pernici bianche.

I cacciatori della Valle di Comacchio formano dei pari un gruppo ammiratissimo: essi sono con stivaloni e cosciali di pelle ed hanno con loro stampe raffiguranti arconi e pivinelli, che, come si sa, vengono posti in acqua per attirare gli acquatici. Anche le rappresentanze delle altre Sezioni si fanno ammirare per la varietà dei costumi e per la ricchezza dei colori: e dovunque v'è ordine e disciplina.

Essere riusciti ad organizzare ed inquadrare i cacciatori, è stata certamente non facile impresa che torna ad onore di coloro che hanno voluto e saputo compierla in nome del Fascismo.

La policroma sfilata

Sono le 9,30 quando si inizia la sfilata. In testa al corteo si pongono l'onorevole Salvi, presidente della Federazione dei cacciatori; il dott. Giorgio Russo, segretario generale della Federazione; il generale Agostini, i membri del Direttorio.

La sfilata avviene per colonne di 5 cacciatori marciano affiancati sei per sei, tenendo il fucile a tracolla. Il corteo, fatto oggetto di viva ammirazione e simpatia da parte della cittadinanza romana, percorre la via dei Serpenti, via Nazionale, via Quattro Novembre, per sboccare in piazza Venezia.

La grande piazza, tutta invasa di sole, è tenuta sgombra da metropolitani e carabinieri in alta uniforme. Molta folla è già raccolta dietro i cordoni. Sul balcone di Palazzo Venezia è esposto, oltre al tricolore, un ricco drappo di velluto cremisi che reca al centro un grande fascio littorio ricamato in oro.

Man mano che le colonne giungono sulla piazza, vengono disposte a plotoni affiancati davanti al palazzo, dove il Duce darà a questa massa di popolo il premio più alto e più ambito. Ormai tutti i cacciatori, diecimila fucili, sono raccolti nella vasta piazza: risuonano alte acclamazioni al Duce, mentre si diffondono le vibranti note dell'inno «Giovinezza».

Ad un tratto, tra squilli risuonano: la folla si fa d'un subito silenziosa: tre militi della Forestale salgono la scalea del Monumento a Vittorio Emanuele II per deporre una grande corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Mentre il mesto rito si compie, la folla reverente si scopre ed i cacciatori salutano romanamente; risuonano nostalgiche, nella piazza gremita, le note dell'inno al Piave.

Mussolini

Compiuta la cerimonia, la piazza è tutta un fremito di passione e di entusiasmo indescrivibile: «Duce! Duce!» le invocazioni risuonano altissime. Tutti gli sguardi sono rivolti verso il balcone ancora chiuso, dove la grande bandiera svanisca giocondamente. Gran signori ed umili cacciatori venuti da lontano, attendono con la stessa ansia e con eguale soddisfazione di vedere l'amato Capo e di ascoltarne la parola.

Ecco! l'invetriata del balcone centrale si spalanca: è il Duce! Egli è fiancheggiato dall'on. Salvi, dal senatore Guglielmi, dall'on. Zugni-Tauri e dal gen. Agostini; un urlo altissimo sale dalla piazza: migliaia di fucili si levano alti, in segno di devoto ed affettuoso omaggio.

Il Duce indugia un attimo ad ammirare il superbo spettacolo; a quindi, dopo aver rivolto ai cacciatori alcune parole di saluto, lascia il balcone fra rinnovate, imponenti dimostrazioni.

Subito dopo, i cacciatori si ricompongono in corteo e sfilano davanti al la Tomba del Milite Ignoto.

Compiuto il patriottico rito, i dirigenti centrali e provinciali dell'Organizzazione sono saliti a Palazzo Venezia per partecipare alla cerimonia della consegna, fatta dal Duce, delle medaglie d'oro assegnate dalla Federazione ai benemeriti della vigilanza sulla caccia.

I convenuti si sono allineati su due ali lungo la Sala Regia dove, qualche istante dopo, è entrato S. E. Mussolini, accolto al suo ingresso da un poderoso *alalà*! L'on. Salvi ha rivolto al Capo del Governo parole di omaggio a nome di tutti gli iscritti alla Federazione, rilevando come i due aspetti assegnati alla caccia dalla legge fascista che la disciplina, quello di attività sportiva e quello di attività economica, sono oggi in pieno sviluppo, e facendosi interprete dei sentimenti di ognuno nel riconfermare al Duce la devozione e la riconoscenza che per lui nutrono i cacciatori italiani.

S. E. Mussolini ha risposto all'indirizzo d'omaggio dell'on. Salvi con parole di cordiale simpatia per i componenti la Federazione e per l'opera che questa svolge. Un rinnovato *alalà* ha salutato le parole del Duce.

S. E. Mussolini ha quindi proceduto alla consegna delle medaglie. Nove di esse sono alla memoria e assegnate rispettivamente ai carabinieri Giovanni Sardini, Antonio Brillante, Evasio Gherci, Giovanni Loparco; alle camicie nere della Milizia forestale Quintilio Ramazza, Luigi Geriasi, e al guardacaccia Giovanni Coschi. Dieci sono state ritirate dagli stessi valorosi che si distinsero nell'adempimento del loro dovere e questi sono: le camicie nere Domenico Suberato, Francesco Marchiano, Primo Peccianti, Vincenzo Livi; i carabinieri Giuliano Tanca e Ciro Tino; i guardacaccia Giovanni Bilello, Antonio Martire, Giovanni Marossa, e il capo-manipolo della M.V.S.N. Carlo Vincentini.

Al termine della consegna delle medaglie, l'on. Salvi ha pregato il Duce di accettare alcuni doni di caccia che i partecipanti all'adunata avevano portato con loro per fargliene omaggio: un magnifico coltello da caccia, un urogallo, una testa di cinghiale e tre lupicini vivi.

Il Duce ha gradito molto l'offerta, e, dopo aver salutato romanamente i presenti, ha lasciato la Sala Regia mentre si elevavano al suo indirizzo fervidissime acclamazioni.

Così ha avuto termine questa indimenticabile adunata dei cacciatori italiani, che, come tutte le adunate consimili, non è stata solo sentimento: è stata anche forza!

FILIPPO NUZI.

Boillot in fin di vita

per un incidente in allenamento

Parigi, 6 mattino.

Ieri mattina durante le prove per la prossima corsa automobilistica in salita dell'Ars, la vettura del corridore Boillot, già vincitore di un Gran Prix d'Europa, è andata a cozzare violentemente contro un albero.

Ecco la circostanza in cui si è verificato l'incidente. Alcuni istanti prima della corsa il Boillot compiva giri di prova. Egli si era messo al volante della sua macchina per risalire le pendici dell'Ars a forte velocità allorchè, giunto a una curva molto accentuata quasi sul culmine della salita, la vettura, per cause ancora sconosciute, andava a dar di cozzo contro uno degli alberi che costeggiano la strada. La macchina si è immediatamente incendiata e il pilota è rimasto imprigionato fra il seggiolino e la cappotta.

Alcune persone che si trovavano in prossimità del luogo dell'accidente si sono precipitate per tentare di liberare il disgraziato corridore, ma questi aveva già perduto i sensi e, trasportato a un vicino Ospedale, è stato ricoverato in fin di vita. La ferita più grave è la frattura della clavicola sinistra. Le condizioni del celebre corridore permangono gravissime.

Motociclismo

La Coppa Baracca a Lugo

Lugo, 6 mattino.

Ieri alla presenza di un pubblico foltissimo si è svolta la quarta prova di campionato italiano di prima categoria della Coppa Baracca.

Ecco i risultati:

Categoria 175: 1. Serafini in 58'46" e 3/5 (media km. 108,430); 2. Figli in 59'8"; 3. Baschieri in ore 1,0'51" e 4/5 (giro più veloce Serafini in 37' alla media di km. 112,110.

Categoria 250: 1. Bassi in 55'37"1/5 (media km. 113,010); 2. Panella in 56'47"4/5; 3. Fieschi in 57'31"4/5 (giro più veloce Fieschi in 3'32" alla media di km. 117,486).

Categoria 350: 1. Costa in ore 1.12'20" e 1/5 (media km. 117,230); 2. Susini in ore 1.14'15"3/5; 3. Girotto in 1.18'7"2/5 (giro più veloce Sandri in 3'25"2/5 alla media di km. 134,125).

Categoria 500: 1. Bandini in ore 1.10'32"4/5 (media km. 124,050); 2. Ghersi Mario in ore 1.12'21"1/5; 3. Manfovani in ore 1.12'58"4/5 (giro più veloce Bandini in 3'16" alla media di km. 130,077).

Canottaggio

La preolimpionica di Roma

Roma, 6 mattino.

Outrigger a due vogatori con e senza timoniere: 1. Timavo di Monfalcone-Piccin-Petronio in 8'; 2. Rozzero di Lauria in 8'36"; 3. San Giorgio in 8'43".

Skif scalores e veterani: 1. Aniene (Filippi in 10'9"1/5; 2. Tevere Remo (Turi) in 10'10"1/5.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere: 1. Canottieri Aniene in 7'31" 2/5 (Masia, Collettin, Del Favero, Gasperini); 2. Canottieri Pescara in 8'5" e 3/5.

Outriggers a quattro vogatori con e senza timoniere: 1. Aniene in 6'59"1/5 (Zanello, D'Este, Cossu, Provenzani); 2. Pullino in 7'14"1/5; 3. Aniene junior in 7'23"1/5.

Outrigger a otto vogatori e timoniere: 1. Aniene; 2. C. C. Roma; 3. C. S. Giorgio; 4. Dopolavoro Ferroviario; 5. Tevere Remo.

S. E. Arpinati inaugura

il nuovo ippodromo di Bologna

Bologna, 6 mattino.

Con cerimonia semplice ed austera è stato oggi inaugurato il nuovo e magnifico ippodromo in frazione Arco Vecchio. L'inaugurazione è stata presenziata da S. E. Leandro Arpinati, cui va tutto il merito se oggi Bologna, accanto al Littoriale, possiede uno dei più perfetti e magnifici ippodromi dell'Europa intera.

S. E. Arpinati, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da altre Autorità è giunto all'ippodromo alle 15, accolto dalla Marcia Reale e da «Giovinezza».

Dopo la benedizione, impartita da mons. Gambucci, donna Rina Arpinati ha tagliato il tradizionale nastro tricolore e quindi hanno avuto inizio le corse.

La prova più importante del programma era il Premio Littoriale di 25 mila lire. La lotta è stata vivissima fra Mara Pookey ed Etrusco che si è imposto nel finale. Risultato:

Premio Littorio (L. 25.000, m. 2913): 1. Etrusco (Ossani) del conte Orsi-Mangelli in 3'40"; 2. Mara Jockey; 3. Georgia Worthy; 4. In guardia. - Tot. 16, 60, 15, 18.

Le grandi gare automobilistiche

Un nuovo trionfo del binomio Nuvolari-Alfa Romeo

nel X Gran Premio d'Italia a Monza

Dal nostro inviato speciale

Monza, 6 mattino.

La formula delle 5 ore ha fatto la sua buona prova sull'Autodromo di Monza, dopo il mediocre successo della formula delle 10 ore che, riesumata dall'una sugli autodromi estivi nei Gran Premi internazionali dell'anno scorso, è apparsa decisamente esauberante per il nostro pubblico. Vorremmo dire che, dal punto di vista spettacolistico, cinque ore sono forse ancora abbondanti; nè, dal punto di vista tecnico, esse possono apparire strettamente indispensabili ad una graduatoria dei valori, che ieri a Monza, dopo la terza ora già si era perfettamente delineata. Del resto, dal punto di vista tecnico, la formula a maggior distanza in tempo dato, anzichè viceversa, non pare offrire vantaggi rilevanti: essa può dirsi equivalente, salvo mitigare gli effetti degli incidenti meccanici e dello scoppio condotte di gara, perchè (teoricamente) tutti i partiti possono essere classificati, in base alla distanza percorsa prima di arrestarsi, anche se (per citare il caso-limite) essi si accinclassero, per le ultime tre delle cinque ore, a compiere cento metri spingendo a mano. E' ovvio invece che la classifica di minor tempo sulla distanza prestabilita elimina tutti coloro che non hanno potuto finire il chilometraggio: i risultati sono dunque — sempre teoricamente — più severi e più genuini.

In pratica tuttavia la selezione verificatasi ieri a Monza mi è dimostrata così giusta e serena come sotto l'impero della vecchia formula: e il principale merito della nuova, la sua eccessiva lunghezza, potè essere apprezzata dagli innumerevoli spettatori accorsi al Parco di Monza, senza inconvenienti in contropartita. Tranne forse quello — che il pubblico potè considerare come... un sollievo, ma che sportivamente non va trascurato — al un certo disinteresse nel periodo intermedio della gara, dopo svanito l'entusiasmo iniziale e prima del sorgere della febbre per l'epilogo. E' indubitamente più facile tener d'occhio un orologio, che un quadro dei giri compiuti dai primi: quando si sa che la gara finirà puntualmente all'ora tale e minuto tale, il quasi inevitabile che il pubblico, rompendo le file per la colazione, prolunghi la siesta o la passeggiata nel parco fino agli sgoccioli dell'orario di corsa.

Se dunque una nuova modifica si volesse concedere al lato spettacolistico dell'avvenimento, dovrebbe, secondo noi, ricercarsi nel senso non già di una nuova formula (del resto la classifica di velocità non ammette molta scelta) ma nella riduzione a non più di 200 minuti del tempo totale di gara, contenuta possibilmente in un solo mattino o in un solo pomeriggio.

S'intende che, in ragione del maggior pubblico che la contesa attrarrebbe, andrebbe sistemata diversamente e risolta una buona volta la questione dell'accesso all'autodromo, che ogni anno rinnova i suoi classici «imbottigliamenti». Fino all'ingresso del Parco qualunque ressa di macchine viene facilmente smaltita: dopo, ognuno si ingegna come può: la processione delle vetture si fa caotica, lentissima, famosa, inmultuosa, assordante. Ma forse anche questo contribuisce, dopo tutto, alla parte pittoresca dello spettacolo; senza contare che, in virtù di tanta fatica dei corridori, non è del tutto ingiusto che anche gli spettatori subiscano un piccolo collaudo di nervi, di pericolo, di pazienza, di frizione e di parsimonia!...

Quando riusciamo a raggiungere il traguardo di partenza, già le quindici macchine che prenderanno il via sono allineate sul rettilineo delle tribune, a S. E. Starace, attorniato dagli organizzatori e dalle Autorità, si appresta ad abbassare la bandiera che scatenerà l'ululante carosello. Vediamo disposti in prima fila, secondo l'estrazione a sorte, Borzacchini sulla sola cilindri Alfa Romeo 2300, il vittorioso tipo dell'anno scorso; Lehoux sulla Bugatti 2300; Castelbarco, su Maserati 2300. In seconda fila Nuvolari sulla nuovissima Alfa 2650 che oggi affronta il suo debutto ufficiale; Chiron sulla grossa Bugatti cinque litri del nuovo tipo modificato (non però, come si diceva, in nuova cinque litri a trazione sulle quattro ruote), e Fagioli sulla Maserati sedici cilindri di 4900 cmc. In terza fila Campari sulla nuova 2650 Alfa identica a quella di Nuvolari; Varzi sulla cinque litri Bugatti, e Premoli sulla Maserati 2300. In quarta, Caracciola sull'Alfa 2300, Dreyfus, che, come è noto, ha abbandonato la Maserati per la Bugatti 2300, e Ghersi Pietro su Alfa 2300. Chiudono il plotone Divo, su Bugatti 2300, Siena su Alfa 2300, e Ruggeri su Maserati 2300. Quindici in tutto: una forse non mai come questa volta si è potuto con buona ragione affermare che la qualità vale per la quantità: nessuno tra i cinque iscritti non partiti avrebbe potuto seriamente aspirare ad altro che a «far numero»: funzione non sempre gradita ai concorrenti più veloci, ligi alla massima «poca brigata, vita beata»... Per contro, nessuno dei quindici partenti si vede precluso la via ad una onorevole affermazione, o magari — approfittando del primo incidente agli «assi» più irruenti — a balzare in testa della cavalcata.

Chi ben comincia...

Alle 9,45, la stretta dei cronometristi avverte che l'ora è scoccata: contemporaneamente il fragore dei quindici motori, l'urlo dei quali è moltiplicato dallo sforzo del fuligineo disiaccio, prorompe e si spande in tutto il Parco. La rabbia delle ruote ha ragione dall'aderenza, e agretola in parte la superfice della pista in furiosi giri a vuoto: una anche questo, si direbbe, fa parte dello spettacolo, perchè la nube di polvere levata dai primi avvolge d'un subito tutto il gruppo, avviluppando d'un contorno fantastico e irreale la mostruosa uniacia di questi uomini che disciamano si lanciano, ruota contro ruota e a fianco di ruota, alla conquista della loro vita. Se unassimo la retorica, citeremmo probabilmente qualche ricordo mitico: sarebbe a punino, per esempio, la tonante nuvola che primi dell'invenzione dell'automobile annunciava ai mortali il passaggio in terra di Giove.

Come poi facciamo, questi diavoli, a distinguerne senza locarni, senza esitare, senza rimuginare si minimo spazio improvvisamente apertosi di nanzi per tentare un lutto alla posizione di testa, noi spettatori non riusciamo assolutamente a comprendere. Mentre la rombante cavalcata si allontana, ci guardiamo negli occhi, e ce li scopriamo inumiditi: l'emozione del momento, un ottuagenario quasi fanciullesco, un senso di commossa solidarietà umana per gli intrepidi che si gettano a capofitto nella mischia, ci prende senza che ce ne avvediamo: eppure siam tutti vecchi sportivi — qui attorno si capanno dei cronometristi — che abbiamo seguita e vissuta decina e centinaia di battaglie... Nella scena della partenza, qui a Monza, ogni anno si rinnova veramente uno spettacolo che da solo assomma buona parte delle emozioni della giornata.

Non facciamo a tempo a raggiungere la tribuna della stampa, posta di fronte alla serie dei quadri indicatori che ci forniscono durante la gara tutte le notizie elaborate dagli «ufficiali» dietro il tavolo dei cronometristi — che già il gruppo rimasto al primo mezzo giro, sul rettilineo dei box di rifornimento: è in testa Nuvolari, che già è riuscito a sfondare la prima fila ed a prendere qualche decina di metri di vantaggio su Chiron, partito di fianco a lui. Le incitatrici acclamazioni della folla dicono a «Tazio» che il pubblico attende dal suo brillantino la conferma gara travolgente, decisa di forza sin dall'inizio: anche quando, al secondo giro, Chiron passa in testa, un'onda di delusione passa un tutti i visi. Chi pensa, in quel momento, che la gara durerà cinque ore, e che non più di sette minuti li separano dalla partenza?

Al quarto e al quinto giro la grossa Bugatti di Chiron, annunciata da lontano dalla sua voce lacerante, è sempre in testa. Decisamente l'«asso» francese forza l'andatura: vedremo presto che questa tattica «alla Nuvolari» gli riuscirà fatale, senza peraltro neppure permettergli a lungo l'onore del primato, perchè al settimo giro, proprio davanti alle tribune, Chiron è passato da Nuvolari, ed entrambi da Fagioli, che porta al comando la sua sedici cilindri Maserati «record» del mondo.

Mentre apprendiamo che la media sul complesso dei primi cinque giri — e quindi con partenza da fermo — è già superiore al «record» del giro lanciato del Circuito di Monza detenuto da Campari a 169,17, e che Chiron ha compiuto il terzo giro a 170,12, il gruppo di testa ultima il decimo giro.

Ecco le posizioni dopo i primi cento chilometri:

1. Fagioli in 34'48"2/5, media Km. 172,364; 2. Nuvolari in 34'49"2/5; 3. Chiron in 34'57"1/5; 4. Varzi in 34'57"1/5; 5. Campari in 35'4"4/5; 6. Borzacchini in 35'39"1/5; 7. Ruggeri in 35'52"; 8. Dreyfus in 35'55"; 9. Siena in 35'56"1/5.

Già sono attardati Premoli, Castellarco e Caracciola, che hanno sostato al box parecchi minuti. Anche le Bugatti di Divo e di Lehoux, pur marciando regolarmente, perdono terreno, si profila invece — ma per pochi giri — la minaccia di Varzi, che prende la testa dei bugattisti, a pochi secondi da Fagioli e da Nuvolari; tanto più che viene comunicato che Varzi ha battuto, al suo ottavo giro, la media di Chiron sul giro più veloce. Tuttavia ogni sforzo del gallinese si spunta contro la meravigliosa marcia delle macchine rosse: anzi, tra il decimo e il quindicesimo giro la lotta viene caratterizzata dall'incalzante prouredirsi di Campari, che al 14.o giro riesce a superare Varzi, tra uno scroscio di applausi. Nè la foga del quadrato muscoloso campione appare esaurita in questo sbalzo: ecco che al 19.o giro egli riesce a superare anche Nuvolari, confinandolo in terza posizione. In testa è sempre Fagioli, che compie i venti giri alla media complessiva di 173,435 chilometri orari: quattro chilometri e mezzo giù del vecchio «record» dei giri!

Rifornimenti a tempo di record

Decisamente la Maserati di Fagioli appare oggi la più veloce macchina in gara, più delle stesse nuove Alfa Romeo del 2650 che pure ci han permesso di segnalare un deciso miglioramento sulle Alfa dell'anno scorso: i sorpassaggi di Fagioli sono prepotenti, impressionanti: egli passa indifferentemente le macchine meno veloci sull'esterno, sull'interno, nella curva sopraelevata della pista, rasentandole, facendo trattenere il fiato a quanti puniano gli occhi su di lui. Senza il passeggero rallentamento della quarta ora, evidentemente dovuto a stanchezza perchè per gli ultimi giri cedette la guida a Ernesto Maserati che seppe tornare a dominare in velocità tutti gli avversari, e con qualche svelimento nelle operazioni di rifornimento, nelle quali impiegò doppio tempo che l'Alfa, Fagioli avrebbe potuto — e quasi soggiungiamo avrebbe dovuto — vincere la battaglia.

Dopo il ventesimo giro cominciano le fermate ai box per i primi rifornimenti: mentre il concorrente afferra il tubo ove i meccanici dei box pompano il carburante, altri due meccanici sostituiscono le quattro ruote: quindi — poichè più di due attorno ad ogni macchina ferma non sono consentiti — fanno il pieno d'olio, di acqua, puliscono il minuscolo parabrezzo che difende il viso del guidatore, verificano sommariamente che tutto sia in ordine. Il primo a fermarsi è Campari, che compie o lascia compiere questo complesso di operazioni in 1 minuto e 25 secondi: una specie di record battuto, anche questo! Egli scenderà però questo primato nella fermata successiva, quando la macchina non vorrà più saperne di ripartire, finchè dopo 7-8 minuti di disperati tentativi, che gli frutteranno la perdita di almeno un posto in classifica finale, intervenuto personalmente Jarro e cambiate le otto candele, il valoroso Campari riuscirà finalmente a proseguire.

Registriamo per la cronaca che Nuvolari impiega nelle stesse operazioni 1'35", e Fagioli oltre 3 minuti. In genere però i tempi dei rifornimenti si prolungano sensibilmente per l'ostinata riluttanza delle macchine a ripartire: quasi tutte le macchine in gara, prima o poi, soggiacciono a questa molesta vendetta delle candele contro il motore che le arroventa: ed ecco i meccanici dei box, nella loro irrefrenabile furia, dopo di aver esaurito i muscoli delle braccia nel girare la manovella (curiosa anacronistica sopravvivenza dell'antiguerra), applicare a macchina così moderne nella loro prestazioni, esercitare i muscoli delle gambe: qui non è vietata la «manovra a spinta».

Tra il ventesimo e il trentesimo giro, la nota dominante è fornita dalla disfatta delle Bugatti: Lehoux, che ha dei primi giri aveva scoppiata una gomma proprio davanti alla tribuna lasciando anzi pezzi di copertura agli spettatori, e che in seguito aveva «mangiato» diferri d'accensione e di guida, si ritira; altrettanto fa Varzi al 26.o giro per rottura del cambio. Anche Chiron, il giro successivo, passa lentamente, e dopo il mezzo giro si ferma lungamente ai box, per quasi al compressore. Dopo una lunga sosta, la sua macchina ripartirà sotto la guida di Varzi, ma per scomparire definitivamente poco dopo la terza ora.

Si ferma intanto, ai box dell'Alfa, anche Borzacchini, ma unicamente per cedere la guida al conduttore di riserva Marinoni: il vincitore della Mille Miglia è lievemente ferito alla fronte da una mitragliata di sassolini lanciata da un concorrente, e non può continuare nello sforzo.

Non si vive di solo sport...

Fagioli intanto, che ha perduto un lungo giro nei rifornimenti, insegue disperatamente Nuvolari, ma non riuscirà più a ricongiungersi, anche perchè il mantovano va ancora accelerando: registriamo un suo giro in 3'41"3/5 alla media di 177,69. Alle scadere della seconda ora egli ha percorso chilometri 339,374. Al quarantesimo giro, le posizioni non mutano: rimane fermo la lotta pel secondo posto tra Campari e Fagioli che quasi ad ogni giro si ritrassano a vicenda, e la lotta in famiglia tra i due bugattisti rimasti in gara — Divo e Dreyfus — per precedersi nell'ordine di arrivo, clamorose sorprese non appaiono più possibili. E il pubblico va a cercarsi un posto ombroso per la colazione al sacco, lieto e tranquillo sul conto di Nuvolari, che ha coperto i 400 chilometri in ore 2, 21' 10" 2/5, alla media di 170,300.

Poichè l'esempio è contagioso, e gli stomaci nella tribuna dei giornalisti non sono meno buoni che nel *parterre*, è accolta a questo punto con una soddisfazione assolutamente sintomatica la distribuzione del tradizionale cestino-colazione ai rappresentanti della stampa, che, con la disinvoltura che li distingue nelle più svariate contingenze della vita, non esitano a trasformare la severa tribuna dai banchi prettamente scolastici in un rumoroso refettorio collegiale. Non giureremmo che, per una buona metà ora, il ricco menù offerto dagli organizzatori al quarto potere non abbia interessato almeno quanto la notizia che Ghersi è stato sostituito da Brivio: si è propensi a considerare che Ghersi abbia fatto benissimo ad andare anche lui a colazione... Sarebbe stato — siamo i primi a riconoscerlo — assai più elegante dipingere la nostra ferma e rinunciataria abnegazione, lapis e taccuino alla mano, indifferenti al festoso solleone di tanta gente che intende la «giornata di Monza» come un complesso di svariati divertimenti, di soste, di siesta, di riposanti reazioni alla legittima tensione dei nervi: quelli a spasso per il parco, noi al nostro lavoro. Ma la cronaca ha pure i suoi doveri: e il primo è la sincerità.

Diremo dunque che, quando potemmo riprendere il filo del nostro lavoro e raccapezzarci sulle posizioni dei gareggianti, questi stavano ultimando il sessantesimo giro: del resto nessuna novità era intervenuta. In testa è sempre Nuvolari, che fino alla scadere della terza ora ha segnato un crescendo della propria media: 170,251, per poi scendere a 168,865 alla fine della quarta. Fagioli è sempre secondo: Dreyfus è riuscito a superare Borzacchini. Marinoni ma solo per aver rinunciato al rifornimento: la sua posizione è ormai segnata assai più indietro. Campari, quinto, non avrà mai più da fermarsi, e rigiandagnerà quindi una o due posti.

Al 72.o giro Maserati, sulla macchina di Fagioli, batte tutti i *records* precedenti del circuito: egli ha girato in 2' 19" 3/5 alla media di Km. 180,360. La sua foga ha del prodigioso e il pubblico, che sentendo l'odor della prossima fine ricomincia ad assieparsi, leva alle acclamazioni. Nuvolari invece rallenta visibilmente: la sua macchina rivela segni di stanchezza, ma non preoccupanti. Tazio sorride, dunque non vi è nulla da temere! Anche se Dreyfus incalza a poco più di cinque minuti: il francese vive sul vantaggio acquisito nel mancato rifornimento, ma lo sanno della sua macchina, come quello dei giornalisti, tra i suoi diritti: chi non mangia non lavora, ed ecco la sua Bugatti, poco prima della scadere della quinta ora, ferma e spinta a braccia!

L'invincibile Nuvolari

La sirena che annuncia la fine della gara trova Nuvolari che sta compiendo, ad andatura ormai relativamente ridotta, il 84.o giro: il calcolo proporzionale previsto dal regolamento pel conteggio dell'ultima frazione di giro gli assegna una distanza complessiva di Km. 837,606, alla media di chilometri 167,521.

Deliranti applausi, coi quali il pubblico si ripaga l'ansia vissuta negli ultimi giri ad ogni ritardo di Nuvolari nell'apparir nella curva in fondo al rettilineo, salutano l'invincibile mantovano: gli amici lo levano a braccia dalla macchina, l'esercito dei fotografi lo assalta: ed egli, col suo sorriso amigno e profondo, ha quasi l'aria di chiedersi perchè tanti festeggiamenti per una cosa tanto semplice... Questo è vero: che Nuvolari vinca una corsa, non importa di qual formula o su che percorso, purchè sia di velocità, è ormai una cosa talmente logica e semplice da stupire che si possa ancora qualificarla con gli aggettivi del vecchio repertorio impressionistico. Anche la sua condotta di gara, pur così irruente, è sempre lineare, semplice: il più stilista nelle curve, il più «naturale» nel tenere la macchina in rettilineo a 180 Km. all'ora, è sempre Tazio. Il pubblico gli vuol bene anche per questo.

Un vantaggio della formula di gara a orario è poi questo: che gli stessi applausi servono pel vincitore, pel piazzati ai posti d'onore, per cavalleresco saluto ai vinti: infatti arrivano tutti insieme, anzi, è possibilissimo che l'ultimo preceda di qualche istante il primo. La massima del Vangelo applicata all'automobilismo.

L'industria nazionale ha stravinto. Conquistando, con Nuvolari, Fagioli, Borzacchini e Campari, i primi quattro posti in classifica, e piazzando davanti alle due Bugatti superstiti tre tipi diversi di macchina, la nuova e la vecchia Alfa e la Maserati, l'Italia automobilistica ha dimostrato ieri in modo da non più ammettere appello che non per un caso più o meno fortunato e più o meno a ripetizione essa conclude vittoriosamente le sue corse, ma per una intrinseca superiorità, sulla quale tutti gli italiani devono meditare. Naturale e lodevole specialmente il fatto che l'Alfa Romeo abbia saputo lanciare in una nuova 2650 a colpo assolutamente sicuro: ben raramente un debutto riesce in modo così trionfale. Non si tratta di un tipo rivoluzionariamente nuovo, ma molteplici sono le varianti della gloriosa 8 cilindri dell'anno scorso: il motore ha, a parità di alesaggio, una corsa più lunga, una maggior compressione effettiva, due carburatori, due compressori; più lungo e più basso è il telaio, diversi il cambio e i rapporti. L'Alfa Romeo possiede oggi la tre litri più veloce e più resistente d'Europa: i suoi campioni la proclamano anche la più facile a guidarsi e la più comoda per le alte velocità. Certo che — prescindendo da ogni altro termine di confronto — nessun'altra macchina in gara ha dimostrato di tener così bene e facilmente la strada, di passar così bocia sulle asperità che non mancano ormai sul cemento monzese: tanto meno le Bugatti, specialmente le cinque litri, che perdevano regolarmente in curva, per la loro scarsa maneggevolezza, il vantaggio conquistato in rettilineo.

Anche la giornata, quasi sempre serena ma non caldissima, ha favorito le sorti della manifestazione, che ha richiamato una folla, se non strabocchevole, certo più numerosa che negli ultimi anni. All'asciutto e senza quelle di strada nè alcun grave incidente: e anche questo, per Monza, un progresso da levarsi tanto di cappello!

ALDO FARINELLI.

Le classifiche

1. Nuvolari (Alfa-Romeo) con Km. 837,606, media Km. 167,521.
2. Fagioli (Maserati) con Km. 829,875, media Km. 165,975.
3. Borzacchini (Alfa-Romeo) con Km. 827,549, media Km. 165,509.
4. Campari (Alfa-Romeo) con Km. 820,080, media Km. 164,007.
5.

ULTIME NOTIZIE

Nuova vittoria dei nazionalsocialisti
nelle elezioni per la Dieta del Mecklenburgo

Berlino, 6 mattino.

Nessun giorno ormai senza una fatica per l'elettore tedesco. Si sono svolte ieri le elezioni politiche alla Dieta del Meklemburg-Schwerin. E' anche questa una di quelle Diete locali nelle quali le elezioni erano state fatte relativamente di recente, ma in cui l'irruzione dei nazional-socialisti aveva scompaginato tutte le precedenti posizioni di Partiti e rapporti di forze, senza tuttavia ancora riuscire a determinare una netta situazione in proprio favore; dimodochè la situazione è dovuta trascinare finora senza possibilità di costituire un Governo per la mancanza di una netta maggioranza e per la difficoltà di formare coalizioni vitali. In tali condizioni, anche qui, in seguito ad un plebiscito, si è dovuta sciogliere la Dieta e venire alle nuove elezioni.

Netta vittoria

Questa si sono fatte ieri: e fino all'ora in cui telefoniamo non si hanno ancora i risultati definitivi, i quali non si avranno se non oggi, mancando ancora un margine di risultati di campagna i quali prenderanno tempo a venire. Il margine di risultati che mancano è però ormai esiguo e non potrà mutare la situazione che, al più, di uno o due mandati. I risultati che si hanno sono i seguenti: nazional-socialisti 176.000 voti; social-democratici 108.000; tedesco-nazionali 33.000; comunisti 27.000; blocco dei settori centrali 7900; populisti economici e cristiano-sociali 7500; socialisti indipendenti 950.

Secondo questi risultati, la distribuzione dei mandati nella Dieta sarebbe la seguente: nazional-socialisti 29 mandati; social-democratici 18; tedesco-nazionali 5; comunisti 4; blocco dei settori centrali 1; populisti economici e cristiano-sociali 1, socialisti indipendenti nessuno.

La Dieta essendo composta di 18 mandati, i nazional-socialisti ne hanno la metà precisa (e potranno avere la maggioranza assoluta da soli se nel computo che ancora manca raggiungeranno anche solo un altro deputato); in ogni modo essi hanno già la maggioranza assoluta su tutti gli altri Partiti insieme con i tedesco-nazionali. Dopo quello di giorni fa dell'Oldenburg, è anche questo proporzionalmente fra i maggiori successi che i nazional-socialisti abbiano finora raggiunto. E nell'imminenza delle prossime elezioni al Reichstag queste elezioni parziali assumono come indice una importanza eccezionale.

Da segnalare in questa campagna elettorale meklenburghiana è un discorso ieri tenuto dal deputato nazional-socialista Gregorio Strasser, uno dei membri più influenti del partito, importante perchè da luce sulla questione dell'atteggiamento reale dei nazional-socialisti anche di fronte al nuovo Governo del Reich, questione nella quale si procede ancora nella incertezza. Bisogna tuttavia premettere che si tratta di un discorso elettorale.

Gli hitleriani e Von Papen

In ogni modo il deputato Strasser ha sull'argomento detto: « I nazional socialisti non hanno nulla da vedere con il Gabinetto von Papen; essi respingono energicamente la pretesa di identificarli con questo Gabinetto. Essi sono nettamente decisi a prendere essi da soli, domani, dopo le nuovi elezioni al Reichstag, il timone del Governo del Paese ». Indi ha aggiunto: « Dopo le elezioni del luglio prossimo il primo atto dei nazional socialisti al Governo sarà di fare un conto netto e chiaro di come stanno le cose in Germania.

I nazional-socialisti non dimenticheranno mai che essi sono venuti da una « cellula » di operai e di soldati. Essi inoltre reduneranno i « delinquenti del novembre » (s'intendono con questa espressione gli autori della rivoluzione di Weimar del 1918) dinnanzi ad un Tribunale di Stato ».

Il nuovo Ministro degli Interni barone von Gayl è stato intervistato da un giornale di Koenigsberg, al quale ha fatto alcune dichiarazioni in merito alla politica che il nuovo Gabinetto intende adottare di fronte alla questione delle soundre d'assalto nazional-socialiste. Il Ministro ha detto che « fra brevissimo tempo il Governo emanerà misure per una nuova sistemazione generale di tutte le norme pertinenti al mantenimento della tranquillità e dell'ordine, sistemazione nella quale saranno eliminate le ingiustizie commesse a nocu ai danni del movimento nazionale nelle sue varie forme. Il Governo avrà cura di assicurare la tranquillità e l'ordine, i diritti e la sicurezza dei cittadini ».

False voci sulle elezioni

Circa le elezioni il Ministro ha smentito le voci che corrono sulle intenzioni che il Governo avrebbe di modificare la legge elettorale, intenzione che invece aveva il precedente Gabinetto. Fin qui il Ministro. Queste voci sono sorte per il fatto che il Gabinetto non ha ancora comunicato la data delle nuove elezioni; ed i partiti di sinistra hanno spiegato questo ritardo appunto con l'intenzione che il Gabinetto avrebbe di modificare la legge elettorale. La modificazione sarebbe fatta nel senso di aumentare il limite di età elettorale da 20 a 25 anni con l'intenzione di diminuire l'afflusso della gioventù nella vita pubblica, diminuendo così l'afflusso di essi nei partiti radicali sia di sinistra che di destra. E' naturale però che questa misura susciti le ire dei nazional-socialisti, ed il Ministro in ogni modo l'ha energicamente smentita.

G. P.

Il nuovo Gabinetto Venizelos

Atene, 6 mattino.

Il nuovo Gabinetto Venizelos è stato così composto: Presidente del Consiglio e Giustizia, Venizelos; vice-Presidente e Affari Esteri, Michalacopulos; Interni, Tsirimocos; Istruzione Pubblica, Petrides; Finanze, Varvaressos; Guerra, Chavinis; Marina e Aviazione, Assiliades; Comunicazioni, Coutsopalios; Economia Nazionale, Costopoulos; Agricoltura, Valaias; Igiene, Verdopoulos; Previdenza Sociale, Apostolous. Sottosegretari: Giustizia, Bournias; Presidenza del Consiglio, Maccas. Governatori generali: Macedonia, Goncas; Tracia, Elorias; Epiro, Evripios. Il Governo ha prestato giuramento ieri a mezzogiorno.

Titulescu declina l'incarico

Bucarest, 6 mattino.

Titulescu ha declinato l'incarico di costituire un Gabinetto di concentrazione. Tale insuccesso non ha impressionato l'opinione pubblica perchè era già preveduto. Il Sovrano ha affidato allora l'incarico a Vaida, il quale, per devozione al Sovrano e stante la gravità della situazione, ha accettato.

Il colpo di Stato al Cile
Il programma sioclalistoide
del nuovo Governo

Santiago del Cile, 6 mat.:

Il Presidente della Repubblica, Mondero, e il Gabinetto si dimisero pacificamente sabato sera a tarda ora dopo un colloquio avuto dal Capo dello Stato al palazzo presidenziale con i tre capi principali della Giunta rivoluzionaria.

La Giunta, composta dell'ex-ambasciatore Carlos Davila, del generale Arturo Puga e da Enrique Matte, chiese a Mondero le dimissioni sua e del Gabinetto. Mondero annuì prontamente. Il colpo di Stato si verificò così quasi senza spargimento di sangue.

Il nuovo Governo, a base socialista si è costituito questa mattina. E' il primo Governo socialista che si sia avuto nella storia della Repubblica. Esso è stato così costituito: Interni: gen. Puga; Esteri: Barriga Errazuiz; Finanze: Labarrigues; Difesa: colonnello Grove. Per primo suo atto il nuovo Governo ha disciolto molti reggimenti, fra cui quello delle Guardie bianche.

Il colonnello Grove, intervistato dalla « United Press », ha delineato il programma politico-economico cui il Governo si propone di dare immediata attuazione. Il programma contempla fra l'altro la riapertura degli stabilimenti e impianti per la produzione del salnitro, la riorganizzazione immediata oppure la liquidazione degli stabilimenti Cosach per la produzione dello jodio, delle raffinerie di petrolio e zucchero, delle fabbriche di fiammiferi e delle fabbriche di alcool. Il Ministro ha pure annunziato che il Parlamento sarà sciolto immediatamente.

Il Capo del movimento rivoluzionario, che si impadronito del potere, è il dott. Davila, proprietario del giornale *La Nacion* e deve a questo buona parte dell'influenza esercitata nel Paese. Fu anche ambasciatore a Washington. Tornato al Cile, egli venne arrestato due volte, la prima per aver cospirato in favore del ritorno del generale Ibanez; e la seconda per aver tentato di fomentare una rivoluzione con l'appoggio dei Capi del partito socialista e dei dirigenti del movimento sindacale comunista.

Alcuni mesi or sono il Davila lanciava un manifesto di oltre ventimila parole in cui preconizzava l'avvento di un socialismo di Stato, come solo rimedio possibile dei mali economici e sociali di cui soffriva il Paese.

Herriot esporrà domani alla Camera
il programma del suo Gabinetto

Parigi, 6 mattino.

I Ministri ed i Sottosegretari di Stato si sono riuniti per la prima volta a Consiglio ieri mattina alle ore 10 al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Edoardo Herriot. La riunione è continuata fino alle ore 12,30 e il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di punti di vista sulle principali questioni che figureranno nelle dichiarazioni ministeriali da leggersi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Un nuovo Consiglio di gabinetto verrà tenuto oggi alle ore 17 per mettere a punto il progetto di dichiarazioni i cui termini saranno definitivamente fissati nel Consiglio dei Ministri che si terrà domani mattina all'Eliseo sotto la presidenza dell'on. Lebrun. La dichiarazione verrà letta nel pomeriggio di martedì alla Camera dei deputati da Edoardo Herriot e al Senato dall'on. René Renoult. La Camera riceverà dopo la comunicazione del Governo dopo i discorsi di insediazione dei loro presidenti Jeanney e Bouisson, e la lettura del messaggio presidenziale.

Taluni giornali hanno annunziato che il segretario generale al Ministero degli Esteri, non Filippo Berthelot, aveva presentato le proprie dimissioni. Negli ambienti autorizzati si dichiara che il dott. Berthelot, la cui salute lascia a desiderare non poco a causa del lavoro eccessivo a cui il segretario al Ministero degli Esteri si è dovuto assoggettare negli ultimi tempi, non ha abbandonato definitivamente le proprie funzioni. Si tratta soltanto di questo: dietro ordine dei suoi medici e per le insistenze affettuose del nuovo Presidente del Consiglio, il dott. Berthelot ha deciso di prendere alcune settimane di riposo.

L'aviatore sperduto nell'Atlantico

Londra, 6 matt.

Si è ancora senza notizie dell'aviatore polacco Stanley Hausner che aveva preso il volo venerdì dall'aerodromo di Linden, nello Stato di Nuova Jersey, col pretesto di raggiungere con un solo colpo d'ala Londra oppure anche Varsavia. Nella serata di sabato era stato segnalato un aeroplano al di sopra di Sidney nella Nuova Scozia, poi al largo di Terranova, ma non si è più saputo nulla dell'audace aviatore e al momento presente non si potrebbe purtroppo neppure affermare se l'apparecchio segnalato era precisamente il famoso aeroplano Bellanca dipinto in rosso e bianco sul quale il pilota polacco intendeva attraversare l'oceano.

Cordialità italo-brasiliane
nel cinquantenario garibaldino

Dichiarazioni di fervida amicizia nei discorsi di Grandi e dell'Ambasciatore straordinario del Brasile.

Roma, 6 mattino.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Grandi, ha offerto ieri un pranzo in onore dell'Ambasciatore del Brasile, S. E. De Macedo Soares, venuto a Roma in ambasceria straordinaria dal suo Governo per rappresentare il Brasile alle cerimonie commemorative di Garibaldi e di Anita.

Sono intervenuti il Presidente del Senato S. E. Federzoni, l'Ambasciatore del Brasile S. E. Pocantia, i Ministri della Giustizia on. Rocco, delle Finanze sen. Mosconi e dell'Aeronautica gen. Balbo, i Sottosegretari per gli Affari Esteri on. Fani e per le Comunicazioni on. Pennavaria, l'Ambasciatore Lo Jacono, il gen. Valle, il sig. Patenhos de Rio Branco, il signor De Galvao Bueno, il cap. di fregata De Vasconcellos, il cap. Macedo Soares, il sig. Latour, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri comm. Cilegi, i Ministri plenipotenziari Pagliano, Tagliani, flocco e altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Le parole del Ministro Grandi

Al levar delle mense, il Ministro degli Affari Esteri ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Ambasciatore, Eco di gratitudine schietta ha destato nel popolo italiano la decisione del Governo del Brasile di inviare un ambasciatore straordinario per l'odierna celebrazione garibaldina, decisione che dalla sua spontaneità ha tratto ancor più alto rilievo. Lieto sono io in questo momento di esprimere a Voi, al Governo, e al popolo brasiliano il ringraziamento cordiale del Governo fascista. Particolarmente gradita è stata la scelta della vostra persona. Il Brasile, in quest'ora di rievocazione dei fasti del nostro Risorgimento, ha affidato il nobile sopramessaggio a S. M. il Re e il suo saluto al popolo nostro ad un figlio eminente di quella gran de città di San Paolo, che a noi è particolarmente cara, dove più che altrove tanti cuori italiani hanno palpitato e pulsano in fraterna armonia coi cuori brasiliani.

« La vostra presenza a Roma ci offre l'occasione di confermarvi i sentimenti di amicizia e di simpatia che animano il nostro Paese verso il vostro, di poter altresì con soddisfazione affermare che i vincoli tra le due Nazioni, saldati dal tenace lavoro dei figli nostri e dall'ospitalità che Voi loro accordaste, in questi ultimi anni sono divenuti più intimi e cordiali. Quando il Duce volle la nostra gesta atlantica, volle altresì che le ali d'Italia spiccassero il loro volo per la terra Vostra, che gli alberi dell'Aeronautica segnò con gli ardimenti di Santos Dumont.

« L'Italia fascista, alla sua decennale fatica, può dare come divisa il motto della vostra gloriosa bandiera: « Ordem e progreso ». Dalla vostra Terra, cui la Provvidenza concesse poesia di bellezze grandiose, venne a noi la leggendaria figura di Anita, che tanta parte ebbe nell'epopea gloriosa del grande Condottiero. Quella generosità e bontà che sono nell'anima del popolo brasiliano, quelle virtù civili che valsero nel volger dei pochi decenni ad elevare tanto in alto la Nazione brasiliana quel coraggio, quella fermezza, quell'ardimento che furono la gloria dei vostri « bandeirantes » Anita portò nell'impeto vindice delle rosse falangi, seguendo intrepida, nella luce delle armi, la nuova figure audacia, a gloria della sua terra d'origine, per la libertà e la grandezza d'Italia. In quest'ora il nostro pensiero si eleva alla sua alta figura qua le a nome tutelare della relazioni fra i nostri due Paesi.

« Signor Ambasciatore, io levo il bicchiere alla salute vostra, illustre e gradito Ambasciatore della grande Nazione sorella ed amica, alla vostra sposa gentile e alla famiglia vostra; all'Ambasciatore Alcibiade Pecanha, che se da breve tempo è in mezzo a noi, pur ha saputo conquistarsi tante simpatie ed amicizie; io levo a Getulio Vargas, Primo Magistrato della vostra grande Repubblica, formulando i voti più fervidi e più sinceri per la prosperità e la grandezza del popolo brasiliano ».

La risposta di S. E. De Macedo

L'Ambasciatore straordinario del Brasile ha così risposto:

« Eccellenze, signore, signori, nella grandiosa celebrazione che le illustri Autorità ed il generoso popolo d'Italia tributano alla memoria di Anita Garibaldi, non ha voluto il Governo brasiliano limitarsi a deporre sul monumento eretto alla gloriosa Eroina una espressiva corona di bronzo, simbolo dei suoi sentimenti. Esso ha deciso di inviare alla Nazione tradizionalmente amica un'Ambasciata speciale, messaggera del saluto fraterno del suo popolo e della espressione della sua fervida riconoscenza. Associandosi alla consacrazione di Anita Garibaldi, Eroina italiana, nata in terra brasiliana, il Brasile si sente felice, perchè gli è data l'opportunità di riaffermare i suoi sentimenti di viva simpatia e di alta ammirazione verso il magnifico popolo italiano.

« Vivamente gradito è per noi brasiliani, soprattutto per me paulista, che vivo proprio nell'Italia brasiliana, rivedere questa Italia più grande, o, mi sia permesso dire, questa nostra più grande Italia: è stato per ciò con intensa soddisfazione che ho accettato l'onore di rappresentare il Brasile come Capo dell'Ambasciata speciale inviata a Roma in questa occasione delle feste commemorative del cinquantenario della morte di Garibaldi e della consacrazione civica tributata ad Anita Garibaldi. Sono sempre stato un leale e sincero ammiratore dal nobile popolo italiano e nei molti viaggi che ho fatto per la Penisola ho avuto occasione di accertarmi *de visu* della efficienza dello Stato mussoliniano.

« Sulle sponde del Lemano, ho avuto occasione, poco tempo fa, di prendere parte a due grandi Conferenze internazionali e mi è stato grato potere apprezzare a dovere le figure eminenti degli uomini di Stato di questo Paese. Nell'attuale Conferenza del disarmo, il vostro illustre Ministro, Grandi, si è imposto all'assemblea di Ginevra non solo come rappresentante di una Nazione forte, intelligente, laboriosa, unita per la difesa della grandezza della Patria, ma ancora per l'acume della sua intelligenza, per la distinzione dei suoi gesti. Sono sempre stato di quelli che desiderano ardentemente un più stretto avvicinamento fra l'Italia ed il Brasile. Sono Nazioni unite dai vincoli degli antenati, affini di stirpe, di pensiero e di costume, legate specialmente dai medesimi sentimenti di cuore e di generosità: nulla perciò giustificherebbe che tale avvicinamento non si facesse sempre più intimo. Sospinti dal cuore, e coscientemente guidati dalla ragione, come siamo, tutto ci porta a stringere viepiù, a rinsaldare i rapporti ed i vincoli italo-brasiliani.

« Signor Ministro, è con vivo compiacimento che, ringraziando per la cordiale capitalità il Governo italiano e per le generose parole di V. E., porto il mio brindisi alla felicità personale degli augusti Sovrani, del Capo del Governo S. E. Benito Mussolini, di Vostra Eccellenza, della vostra gentilissima signora ed alla prosperità ed alla grandezza sempre crescente di questa nobile Italia ».

La commemorazione a Parigi

Parigi, 6 mattino.

Per la grande commemorazione di Giuseppe Garibaldi tutto quanto di meglio conta la colonia italiana di Parigi si è ritrovato nella giornata domenicale alla Casa del Fascio ove erano convenuti anche tutti gli Avanguardisti, Balilla e Giovani Italiane di questa capitale e della regione parigina, nonchè le associazioni al completo con bandiere e stendardi. Alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Manzoni e dell'Ambasciatrice, il cav. Antonio Gennari, segretario del Fascio di Parigi, ha pronunciato brevi parole di circostanza cedendo quindi la parola al R. Console generale on. Giuseppe Gentile. Il Console ha tenuto avvinto l'uditorio con il suo smagliante discorso durato circa un'ora, al termine del quale è stato calorosamente applaudito.

Sgomento e terrore a Hollywood
per le minacce dei « gangsters »

New York, 6 mattino.

Le lettere di minaccia ricevute nelle ultime settimane dall'attrice Marlène Dietrich non sono state tenute segrete come intimavano i loro autori, ma circolano di mano in mano a Hollywood destando, nella colonia cinematografica, la più profonda angoscia. Si ha la sensazione a Hollywood che la crisi economica ha ridotto ai minimi i redditi dei gangsters a causa della diminuita domanda di stupefacenti, bevande alcooliche, e che quindi ha obbligato la malavita dei grandi centri urbani ad emigrare verso nuovi centri e di ingaggiare la guerra con nuove armi. Un solo rapimento ben effettuato è incontestabilmente più redditizio di un anno di commercio illegale di bevande. La Polizia di Hollywood conferma d'altronde queste previsioni di movimenti migratori dei gangsters, annunciando che negli ultimi due mesi sono stati visti a Los Angeles e a Hollywood tipi conosciuti dalla Polizia a causa della loro criminosa attività a New York, a Chicago ed in altri grandi centri americani.

Gli artisti cinematografici non hanno però atteso l'arrivo in massa dei banditi per prendere misure di precauzione e per proteggere i loro bambini. Marlène Dietrich ha arruolato al suo servizio certo Wright che non si allontana di un passo dalla bambina dell'attrice e di notte dorme nella stanza a lato di quella ove la piccola Maria riposa, protetta da grosse sprangbe di ferro alle finestre e da un sistema di campanelli di allarme capace di svegliare un intero vicinato. Wright non è solo col quale i gangsters americhebbero misurarsi. Durante la guerra si dimostrò un tiratore di primissimo ordine e per qualche tempo venne posto a lato di Lord Kitchener come suo inseparabile guardiano. Più tardi venne addetto all'esercito belga e arruolato nel gruppo di soldati e di detectives formanti il corpo di guardia di Re Alberto.

Un altro attore, Tom Mix, ha arruolato al suo servizio due cowboys i quali, armati di fucile, perlustrano giorno e notte la villa. Non contento di ciò egli impartisce lezioni di tiro alla sua bambinetta di sette anni. Tomasina, che non abbandona mai la rivoltella datale in regalo dal padre. Un'altra attrice, Anna Harding, che abita una villa isolata in cima a una collina di Hollywood, ha trasformato la sua abitazione in una fortezza e i guardiani non lasciano penetrare nell'interno che le persone munite di speciale lascia-passare. Harold Lloyd protegge i suoi bambini facendoli sorvegliare di giorno da guardiani armati e chiudendoli di notte in una speciale camera costruita a guisa di cella di prigione dinanzi alla quale montano la guardia enormi cani mastini. Sensazionali sembrano essere le misure protettive adottate da altri artisti, come ad esempio da Clive Brook, ma essi preferiscono che il segreto sia svelato solo da coloro che osservano apprezzarne l'efficacia.

Le prodezze ateniesi
di quattro marinai francesi

Atene, 6 mattino.

Tre marinai della squadra francese ancorata nella baia del Falaro, tali Prinet, Boyer e Jonnier, alquanto brilli a quanto sembra a causa di copiose libazioni, hanno aggredito con comprensibili intenzioni una bellissima fanciulla, che usciva in quel momento dal Conservatorio di musica alto in via del Pireo. Uno dei tre, più intraprendente dei suoi compagni, riuscì a dare un bacio alla giovane, che svenì intimorita per l'assalto maritarasco. Numerosi passanti attirati dall'insolito fatto si impadronivano dei tre francesi, che avrebbero certamente passato un brutto momento senza l'intervento di due poliziotti. Gli intraprendenti marinai vennero accompagnati al vicino Commissariato di Polizia e poi consegnati ad un ufficiale francese, che promise di punirli in modo esemplare. L'incidente ha fatto penosa impressione fra la popolazione di Atene, dove si rileva la correttezza dei marinai italiani, che hanno sempre lasciato qui un ottimo ricordo.

Una «Messa» d'un maestro torinese
eseguita a Bologna

Bologna, 6 mattino.

Ieri, nella chiesa di S. Giovanni in Monte, ha avuto luogo la prima esecuzione della « Messa » del torinese maestro Mario Bruschettini. A questo proposito gioverà sapere che l'Accademia filarmonica bolognese bandì due anni or sono un concorso nazionale per una « Messa » a quattro voci con organo concomitante, fissando un premio di lire 5 mila. La Commissione giudicatrice prescelse e premiò la « Messa » del maestro Bruschettini di Torino. Ieri, per cura dell'Accademia, è stata eseguita davanti ad un pubblico straordinariamente affollato. Pontificava il card. Nasalli Rocca. La « Messa » preparata, concertata e diretta dal maestro Vittorio Veneziani, fu eseguita dalle masse corali delle due Società Euterpe e Orfeonica, e accompagnata dall'organista maestro Savini. La Messa del Bruschettini ha sollevato profonda impressione. Si tratta di un lavoro di ottima fattura, di ispirazione fresca, perfettamente intonato, di notevole dignità di espressione e pervaso da spirito liturgico. Il Maestro Veneziani ne ha ricavato una esecuzione ed un'interpretazione superba. La critica locale, notoriamente severa, ha parole di alta lode per il giovane musicista torinese.

La continua diminuzione
delle importazioni di grano

Roma, 6 mattino.

Il Direttore generale delle Dogane, comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: Nel mese di maggio 1931 furono importati q.li 2.150.556 mentre nel mese di maggio 1932 l'importazione del grano fu di q.li 1.442.752, con una diminuzione di q.li 736.804. Nel periodo dal 1° luglio 1930 al 31 maggio 1931 le importazioni del grano furono di q.li 18.998.092; nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al maggio 1932, le importazioni stesso ammontarono a 5.842.963 q.li, con una diminuzione di quintali 13.055.129.

Il Direttore generale delle Dogane, ha fornito pure i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco « Altro ». Nel mese di maggio 1931, furono importati 364.236 q.li, mentre nel mese di maggio '32 le importazioni di granoturco « Altro » furono di q.li 1.058.842, con un aumento di q.li 694.606. Nel primo periodo dal 1.o luglio 1930 al 31 maggio 1931, le importazioni del granoturco « Altro » furono di q.li 5.439.147; nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al 31 maggio 1932, di q.li 2.272.264.

Riforme alle leggi sul lavoro
al prossimo Consiglio delle Corporazioni

Roma, 6 mattino.

Come è stato più volte annunziato, giovedì si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La sessione risulterà di grande importanza dati gli argomenti posti all'ordine del giorno e le deliberazioni che vi saranno prese.

L'imponente mole di lavoro svolto da parte degli organi competenti si riassume nei quattro comma dell'ordine del giorno della riunione, che sono i seguenti: 1) riforma della legislazione sulla proprietà industriale; 2) riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro; 3) revisione della legislazione del lavoro; 4) regolamento interno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Circa il secondo comma portato all'esame del Consiglio nazionale delle Corporazioni (riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro), gli uffici competenti del Ministero delle Corporazioni hanno elaborato un'ampia relazione che contiene varie proposte e adeguate conclusioni. Queste proposte sono state altresì discusse da tutte le Corporazioni e categorie.

I criteri informativi, grosso modo, sono i seguenti: estensione dell'assicurazione ai lavoratori agricoli e possibilità di comprendervi i lavoratori a domicilio ed artigiani, nonchè quegli impiegati che corrono gli stessi rischi degli operai. Si è esteso il concetto dell'assicurazione infortuni a quello in itinere, alla malaria e all'ernia, come conseguenza dell'attività dei lavoratori. La relazione della Commissione si pone quindi il quesito se l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dovrà essere lasciata a più organi assicurativi oppure unificata in un organo come quelli parastatali e se le controversie da esse derivanti, che attualmente vengono deferite al magistrato ordinario, non debbano essere rinviate alla più competente magistratura del lavoro.

Anche il sistema assicurativo ha provocato ampio dibattito per provare quale fosse il sistema più gradito, e cioè se la liquidazione del capitale o la rendita di esso all'infortunato. Tutte e due le tesi hanno trovato convinti assertori; la prima specialmente perchè, provvedendo un immediato pecunio all'infortunato, lo metterebbe rapidamente in condizioni di volgere ad altra mete la sua attività.

La revisione della legislazione sul lavoro (terzo comma dell'ordine del giorno), ha dato molto e delicato lavoro alla Commissione nominata dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Essa, dopo laboriose sedute, ha allestito cinque disegni di legge che contemplano i seguenti argomenti: 1) lavoro delle donne e dei fanciulli; 2) protezione della maternità; 3) orari di lavoro; 4) riposo settimanale e festivo; 5) igiene sul lavoro. Si tratterà di testi unici, più che di una vera e fondamentale legislazione.

Questa revisione, veramente sentita dalle classi lavoratrici, tende a sfrondare la complicatissima e delicata legislazione che, per essere stata elaborata in successive tappe ha portato ad un complesso macchinoso, confusionario, che spesso in pratica non consegue gli scopi per cui venne studiato e pubblicato.

Oltre questa revisione formale nelle leggi in progetto, vi sono molte innovazioni originali, fra cui, per esempio, quella che estende le disposizioni sull'orario di lavoro del campo industriale ad altri campi che sinora non godono di queste norme. Varie norme di lavoro sono estese a quello delle donne e dei fanciulli. Così varie norme intese alla protezione della maternità vengono estese a quelle donne che lavorano a domicilio, colmando una lacuna assai sentita. La legge comprende pure l'unificazione del regime assicurativo sulla maternità, raddoppiando la relativa indennità, e cioè portandola da 150 a 300 lire ed abolendo nel contempo l'indennità per la disoccupazione nel periodo conseguente alla maternità che, praticamente, non rispondeva ai sani criteri di tutela della maternità stessa. E' stata anche ammessa l'assicurazione facoltativa in materia di maternità.

La quarta legge, che riguarda la disciplina del lavoro festivo, estende coi dovuti temperamenti tali provvidenze anche ai lavoratori agricoli. Si è cercato con questa legge di crearè un testo organico e preciso in materia di riposo festivo.

Col quinto progetto di legge si è fatto un lavoro di snellimento e di estensione delle norme sull'igiene del lavoro. Si è però lasciato fuori del procedimento tutta la materia che riguarda la prevenzione degli infortuni, materia collegata strettamente con il nuovo ordinamento e le nuove attribuzioni degli ispettori corporativi. Naturalmente questa materia formerà oggetto di ulteriore disciplinamento.

L'ultimo comma, infine, dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni prevede il regolamento interno del Consiglio Nazionale stesso e specialmente la disciplina delle votazioni.

Lavori pubblici a Chivasso

Chivasso, 6, mattino.

I primi lavori di allestimento dell'acquedotto cittadino hanno cominciato dal loro inizio, ben 4083 giornate di lavoro, cifra questa confortante in questo ha permesso l'impiego di un buon numero di operai e ha recato un valido aiuto alla lotta contro la disoccupazione. Il Comune ha approvato ora un nuovo gruppo di opere, tra cui il nuovo edificio scolastico, che darà occupazione per un buon periodo d'attività ad altri operai.

I treni popolari
Le gite per domenica prossima

Roma, 6 mattino.

Del programma dei treni popolari che si effettueranno domenica ventura 12 giugno, riferiamo le gite riferentisi alle regioni piemontese, ligure e lombarda:

Torino-Genova (due treni): Classe III, L. 15. Andata: Torino p. 5,25, Genova a. 8,45; ritorno: Genova p. 19,40, Torino a. 22,55. Secondo treno: Torino p. 8,50, Genova a. 9,37; ritorno: Genova p. 20,20; Torino a. 23,45.

Vercelli-Venezia: Classe II L. 45; Classe III L. 25. Andata: Vercelli p. 0,55, Venezia a. 7,35; ritorno: Venezia p. 16,42, Vercelli a. 23,56.

Novara-Venezia: Classe II L. 43, Classe III, L. 26. Andata: Novara p. 1,44, Venezia a. 7,47; ritorno: Venezia p. 17,42; Novara a. 0,05.

Aosta-Venezia: Classe II L. 60; Classe III L. 36. Andata: Aosta p. 23, Venezia a. 8,38; ritorno: Venezia p. 19,04, Aosta (tratto Chivasso-Venezia comune alle gite da Aosta e da Cuneo) a. 5,10.

Cuneo-Venezia: Classe II L. 61; Classe III L. 37. Andata: Cuneo p. 23,04, Venezia a. 8,38; ritorno: Venezia p. 19,04, Cuneo (tratto Chivasso-Venezia comune alle gite da Aosta e da Cuneo) a. 5,10.

Milano-Genova: Classe III L. 14. Andata: Milano p. 5,40; Genova a. 9,11; ritorno: Genova p. 22,05, Milano a. 1,10.

Milano-Torino: Classe III L. 14. Andata: Milano p. 5,45; Torino a. 8,45; ritorno: Torino p. 21,15; Milano arrivo 0,05.

Cremona-Venezia: Classe III L. 15. Andata: Cremona p. 5; Venezia a. 9,48; ritorno: Venezia p. 20,42; Cremona a. 1,10.

Como-Venezia: Classe III L. 23. Andata: Como p. 4,25; Venezia arr. 10,28; ritorno: Venezia p. 19,35; Como (tratto Venezia-Milano comune alle due gite da Como e da Varese) arrivo 1,43.

Varese-Venezia: Classe III L. 25. Andata: Varese p. 4,25; Venezia a. 10,28; ritorno: Venezia 19,35 (tratto Venezia-Milano comune alle due gite da Como e da Varese) ore 1,33.

Pavia-Venezia: Classe III L. 23. Andata: Pavia p. 5,35; Venezia a. 10,55; ritorno: Venezia p. 19,10; Pavia arrivo 1,05.

Brescia-Venezia: Classe III L. 16. Andata: Brescia p. 6,35; Venezia a. 10,03; ritorno: Venezia p. 1,05; Brescia a. 5.

Genova-Roma: Classe II L. 61; Classe III L. 35. Andata: Genova p. 1,30; Roma a. 9,50; ritorno: Roma p. 22,40; Genova a. 7,57.

Genova Firenze: Classe II L. 39; Classe III L. 21. Andata: Genova p. 3,50; Firenze a. 8,51; ritorno: Firenze p. 19,20; Genova a. 0,30.

Il Consiglio dei Ministri
convocato per il 15 corrente

Roma, 6 mattino.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 15 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale ».

Ciclista sessantenne
investito e ucciso da un'automobile

Parma, 6 mattina.

Nei pressi della località Villatta, una automobile ha investito ieri il ciclista Giovanni Manghi, di 60 anni, che nell'investimento ha riportato la frattura della base cranica ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Contadino fulminato dalla corrente

Savona, 6, mattino.

A Loano, il contadino Giovanni Sicardi, di 38 anni, accorso per liberare il suo cane, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica al filo teso che per la rottura di un isolatore si era diffusa lungo un palo e traliccio ostacolando così alcuni metri lungo il terreno soliva.

La settimana piacentina

Piacenza, 6 mattino.

Anche Piacenza ha voluto seguire una notevole iniziativa già applicata a diverse città, costituendo la Settimana piacentina per la valorizzazione della città stessa con programmi di attrazioni e manifestazioni artistiche, culturali ed economiche. L'apertura della Settimana piacentina è stata ieri presenziata dagli Accademici d'Italia Pariberi e Volpe. Alle 11 si è effettuato il convegno e la visita alla galleria di arte moderna del nob. Giuseppe Ricci Oddi.

SPORT

Il Prix de Diane a Chantilly

Un pubblico numeroso ed elegante ha assistito alla prima riunione festiva all'ippodromo di Chantilly. La prova più importante era il Prix de Diane (fr. 200.000 più le entrate, m. 2100) al quale hanno partecipato 19 puledre. La corsa si è svolta col piano successo della Sauderia del Barone E. de Rothschild che ha occupato i due primi posti con Perruche Bleue e Ligne de Fond, giunte quasi sulla stessa linea; terza ad una incollatura La Bourrasque. Totalizzatore ha pagato per la vincente 43 franchi ogni 10.

TEATRI

Al Parco Michelotti, questa sera la Compagnia Piemontese « La Stabile di Torino » riprende le repliche della bizzarria comica « La béca d'la verità » di Chiappo e Piovano.

La «Rosiera» al Massimo di Ravenna

Ravenna, 6 mattino.

Ieri sera ha avuto luogo l'attesa prima della « Rosiera », terza e ultima opera della stagione lirica al nostro Massimo. Assisteva un pubblico di eccezione che si è molto interessato a questo lavoro del maestro Ghecchi già rappresentato e applaudito in Olanda e in Germania, ma che in Italia veniva dato solo per la seconda volta. La « Rosiera » è di carattere eminentemente romantico mentre alcuni spunti, specie nei cori, risentono delle tradizioni classiche. Il lavoro è piaciuto. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Del Campo, è stata all'altezza del suo non facile compito. Applauditi più volte a scena aperta, gli interpreti sono stati chiamati complessivamente quattordici volte unitamente all'autore.

Temperatura di Torino

6 giugno 1932-X

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima nelle 24 al 5	+ 12.4
Massima del giorno 5	+ 19.8

In città (Stazione Martini):

Minima notte dal 4 al 5	+ 15.5
Massima del giorno 5	+ 25
Pressione barometrica (ore 9):	73s

Bimbo morto per insolazione

Trento, 6, mattino.

Ad Isera, in Valsugana, il bambino Giulio Lazzeri, di quattro anni, accompagnava ieri il proprio babbo, un agricoltore del luogo, in un podere vicino al paese. Giunto in campagna, si sdraiava sui prati col capo scoperto, nonostante il sole. Dopo qualche tempo, il padre, accortosi che il figliuoletto non rispondeva ai suoi richiami, si dava affannosamente alla ricerca; ma, fatti appena pochi pass

PIAZZA CASTELLO

la Rinascente

PIAZZA CASTELLO

ANCORA **5** GIORNI DI VENDITA

CHIUDE LA SEDE DI TORINO

SABATO **11** CHIUSURA IRREVOCABILE

SAPPIATE APPROFITTARE PER TEMPO DEI

COLOSSALI VANTAGGI CHE VI OFFRIAMO

GRAN FOLLA! TUTTI CONTENTI!

TUTTI ALLA SARTORIA CAPELLA

Via PIETRO MICCA 17
ANG. Via FRANC. ASSISI
TORINO
TELEFONO 49-271

LA CONFEZIONE IMPECCABILE - IL TAGLIO PERFETTO
I PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
E LE NOVITÀ ESCLUSIVE DEI DISEGNI HANNO RESO QUESTA SARTORIA MERITATAMENTE FAMOSA IN TORINO E FUORI

IMPERMEABILI E SOPRABITI INGLESI CONFEZIONATI
NULLA DI MEGLIO, NE' A PIU' BUON MERCATO

In natura non esistono

acque minerali dosate razionalmente come le

ACQUE SINTETICHE «SANSONI» DA TAVOLA

digestiva-gastrica - digestiva-intestinale
antiurica - antitterica

del Prof. LUIGI SANSONI, Specialista per le Malattie dell'apparato digerente.

Con preparazioni empiriche, in casa propria e dove non si dispone di imponenti impianti per la sterilizzazione coll'ozono e coi raggi ultra-violetti

NON E' POSSIBILE

ottenere la perfetta sterilizzazione delle acque e delle bottiglie, raggiunta per le

ACQUE SINTETICHE «SANSONI» DA TAVOLA

Soc. It. Acque Minerali Sintetiche «Sansoni»
TORINO - Via Duchessa Jolanda, 23 - Telefono 73-103

CONCESSIONARI PER LA FABBRICAZIONE
GALLIATE: Fabbrica Acque Minerali G. Minetti
AOSTA: Fabbrica Acque Minerali S. Savarino

DELIZIOSE BIBITE GASSOSE
SPORT
ASSO GRANATINA TAMARINDO CHAMPAGNINO

SPORT

DELIZIOSE BIBITE GASSOSE

IN DIVERSI AROMI

CHIEDETELE OVUNQUE!

SPORT
BIBITA GASSOSA SQUISITA

"Andiamo insieme,,

Tra moglie e marito si parla naturalmente in questi giorni dei vestiti.

Come vestire? Quanto spendere? Dove comperare?

Il marito, si sa, tira a spender poco. La moglie non vuole nemmeno sacrificare il decoro e l'eleganza. Dice quindi al marito: « Andiamo insieme ».

"Andiamo insieme,, vuol dire da BERTONE in via Milano

perchè i **Magazzini Tessuti** della **S. A. Succ. BERTONE** - di Via Milano - dispongono dei tessuti di stagione indicati per l'abbigliamento femminile e maschile a prezzi **ECONOMICI.**

LE SIGNORE E LE SIGNORINE POSSONO SCEGLIERE
I nuovissimi bayadère pois e pékin - Georgette, picador nei disegni di alta moda, Crêpe chine, tele panama, tele seta, spugne bianche e colorate e tutte le novità per spiaggia e campagna,

Gli uomini possono vedere le più belle
STOFFE DI LANA -- DISEGNI E TINTE DI ALTA NOVITA'
« FRESCHI » LEGGERI e RESISTENTI - FLANELLE SPUMOSE
I tagli d'abito (m. 3,20) da **Lire 30** in più
sono stati giudicati unanimemente ottimi e convenienti.

Qualunque tessuto per uomo o per donna viene sempre venduto a

Prezzi familiari

Qualunque acquisto, piccolo o grosso, è sempre accompagnato da un REGALO e ogni BIMBO in compagnia dell'acquirente, riceve sempre in dono il PALLONCINO

Soc. An. Succ. **BERTONE** - Via Milano
(Gestione S. A. G. E. D.) TORINO

A buon intenditor.....

A *bluo*

L *ætifico*

F *oveo*

A *diuvo*